Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 22 Settembre 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

giudizio insindacabile ...
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

IL DISARMO

Scialba ripresa a Ginevra

mentre la Germania riafferma il suo diritto

Decisioni rapide

L'arrugginita macchina della Conferenza del disarmo cerca invano di rimettersi in movimento; il suo Presidente Henderson, uomo sincero nelle sue buone intenzioni, fa miracoli per ristabilire i contatti spezzati; ma l'assenza della Germania pesa sulla atmosfera ginevrina come una nube temporalesca, e non si è trovato di meglio alla fine della non laboriosa giornata che ritirarsi nella risoluzione Benes di non felice memoria.

E' una ripresa sotto cattivi auspici, poichè il documento redatto dal ministro degli esteri cecoslovacco non ha nè capo nè coda, è una misera sintesi di sei mesi e mezzo di discussioni e di studi del tutto inutili e inconcludenti. Bisogna liberarsene di colpo, come di un cadavere se si vuole che la seconda fase della Conferenza del disarmo conduca a dei risultati concreti; bisogna fare *tabula rasa* dei lavori precedenti e impostare i negoziati sur un terreno completamente diverso. Non c'è più da illudersi che si possano menare le cose per le lunghe, che si possa ripetere il giuochetto delle commissioni che rinviano le questioni ai comitati di esperti e viceversa. Questa volta gli esperti possono benissimo restarsene a casa poichè i problemi sono di natura politica e vanno risolti con tagli gordiani.

Il governo tedesco col suo atteggiamento ha messo la Conferenza colle spalle al muro e le ultime dichiarazioni di von Neurath, che pure è considerato come l'elemento più duttile del gabinetto dei baroni, sono tanto recise da non lasciar sperare in un'attenuazione della tesi germanica; von Papen vi ha puntato sopra la carta decisiva per raggiungere quel prestigio e quella popolarità che per vari motivi non potè ottenere a Losanna, von Papen non può permettere che il nazional-socialismo lo attacchi sulla debolezza della propria politica estera. Ma anche ammettendo per un eccesso di ottimismo che si trovi la maniera procedurale per ricondurre la delegazione tedesca in seno alla Conferenza, sarebbe sempre necessario affrontare senza indugi le questioni essenziali sia di principio che di sostanza.

Si dice che il governo francese intenda passare alla controffensiva, di cui si avvertono i prodromi negli articoli dei giornali che suonano lo stesso tema con un'armonia perfetta, denunciando gli armamenti segreti della Germania; sarebbe questa una mossa errata poichè avvelenerebbe i rapporti fino all'esasperazione e provocherebbe forse decisioni irrevocabili.

Per chi vuole servire con lealtà ed amore la causa della pace non c'è da scegliere che tra due vie praticamente rivolte all'identico fine: o riconoscere il principio della parità di diritto discutendo nello spirito che da esso deriva i problemi concreti insieme colla Germania o, se permangono delle insormontabili opposizioni di prestigio, compilare rapidamente un programma di riduzione effettiva degli armamenti che per la sua equità mettesse di fronte la Germania alla responsabilità di un rifiuto.

Per una via o per l'altra occorre arrivare ai livelli minimi degli armamenti; questa è la necessità che condiziona il superamento di tutti gli altri ostacoli; ove se ne avesse coscienza, un riesame dei verbali delle sedute plenarie della prima fase della Conferenza potrebbe essere molto utile. Vi si troverebbero le proposte Grandi, vi si troverebbe il progetto Hoover per cui si dovrebbe arrivare ad una diminuzione netta e immediata di un terzo degli armamenti esistenti: nell'adozione a breve scadenza di settimane e di giorni di simili iniziative è l'unica alternativa ad una corsa quanto mai pericolosa nel campo della preparazione bellica.

Purtroppo Ginevra resta il terreno preferito per manovre tattiche e Simon ondeggia nelle sue disquisizioni giuridiche e Hoover è preoccupato più che del successo del suo piano della maniera migliore di mostrare sotto buona luce la sua politica estera dinanzi agli elettori. Quando fra qualche mese ci si accorgerà che non solo è lettera morta la Parte V del Trattato di Versailles ma lo stesso recente Trattato navale di Londra sarà insostenibile si correrà ai ripari: ma non sarà allora troppo tardi?

La riunione dell'ufficio di presidenza

Ginevra, 21 notte.

I dibattiti ginevrini sul disarmo si sono riaperti oggi dopo un'interruzione di quasi due mesi, con l'annunciata riunione dell'Ufficio di presidenza della Conferenza generale. A parte lo scetticismo che sembra essere divenuto un atteggiamento comune anche ai più fanatici societari, la ripresa è avvenuta sotto il segno della crisi più acuta per la dichiarata astensione della Germania. L'impossibilità di proseguire i lavori del disarmo senza la Germania è evidente; perciò fin d'ora si sta delineando tutta una serie di tentativi per negoziare il ritorno della Germania in seno alla Conferenza. Da un punto di vista formale, data l'esistenza di una lettera con la quale il presidente della Conferenza del disarmo invita ufficialmente il governo tedesco a ritornare sulla sua decisione, si afferma l'opportunità di «attendere che seguito darà Berlino a questo invito di Henderson»; di fatto — pure ammettendosi l'ineluttabilità della decisione tedesca — si attende l'arrivo di von Neurath, il quale sarà prossimamente a Ginevra come delegato tedesco al Consiglio e all'Assemblea societaria, per vedere se vi sono delle possibilità di andare incontro alla richiesta tedesca della parità di diritti, senza che l'applicazione del principio avvenga a scapito di quella che deve restare l'idea centrale della riunione ginevrina, e cioè la riduzione degli armamenti.

L'iniziativa di questi negoziati avvenire sembra dover appartenere agli inglesi, i quali mantengono così la loro funzione di mediatori; accanto a loro si possono fin d'ora individuare i delegati italiani, i quali, fedeli interpreti delle tesi mussoliniane, indicano nella riduzione degli armamenti ai livelli minimi la formula atta a soddisfare la rivendicazione tedesca, e a garantire chiunque contro ogni pericolo di una nuova corsa agli armamenti.

L'idea di evitare un'immediata pubblica discussione della questione sollevata dalla Germania e di adottare invece questa procedura dei negoziati privati, era naturalmente implicita nelle voci che abbiamo riferito fin dall'altro ieri a proposito di un rapido aggiornamento dei lavori dell'Ufficio di presidenza, voci oggi confermate in pieno dallo stesso Henderson.

Questi si è infatti dichiarato assolutamente contrario a un accavallamento dei lavori dell'Assemblea annuale della Società delle Nazioni, la cui apertura è fissata a lunedì venturo 26 corrente, con quelli dell'Ufficio del disarmo. Preannunciando la sua intenzione di lasciare Ginevra al più tardi per il 29 corrente, Henderson ha tuttavia aggiunto che sarà di ritorno nella seconda metà di ottobre «per riprendere e coordinare il lavoro delle varie commissioni della Conferenza del disarmo». In altre parole si spera che a quel momento sia già possibile avere un risultato positivo dei contatti diretti fra von Neurath e i rappresentanti delle principali Potenze.

Il discorso di Henderson

Nell'aprire la seduta, che in base a unanime decisione sarà d'ora innanzi pubblica, salvo casi eccezionali, Henderson mette in rilievo che l'importanza del compito dell'Ufficio di presidenza conferisce a quest'ultimo il carattere di una commissione politica delle più importanti. Sono otto mesi che la Conferenza del disarmo ha avuto inizio; gli Stati si dibattono in una vera marea di difficoltà economiche e finanziarie. E' urgente fare un nuovo sforzo per cominciare da capo su di una via migliore. Gli argomenti in favore del disarmo hanno oggi una importanza più grande che mai. Noi ci troviamo — continua Henderson — all'incrocio delle strade, ed io persisto a credere che la seconda fase della Conferenza permetterà di mettere in luce degli importanti risultati concreti. Ho fiducia che tutti i Paesi faranno uno sforzo supremo per raggiungere lo scopo della Conferenza.

Dopo questa utile esortazione alla fiducia e alla speranza, Henderson ha posto i suoi colleghi al corrente dei fatti avvenuti durante le vacanze; anzitutto una comunicazione del Governo russo ha indicato i precisi moventi in seguito ai quali l'Unione delle Repubbliche non crede più necessario di inviare suoi rappresentanti alle commissioni tecniche della Conferenza. I Soviets, prima di inviare nuovamente degli esperti, vogliono che siano prese delle decisioni per una diminuzione effettiva degli armamenti esistenti.

Successivamente, il 16 settembre, il barone von Neurath, ministro degli Affari Esteri di Germania, ha informato il Presidente della Conferenza della decisione del suo Governo di non più partecipare ai lavori del disarmo, fino a che non sarà risolta la questione della parità di diritto.

Dopo aver fatto dare lettura della comunicazione del governo tedesco e della risposta da lui stesso indirizzatagli in data 18 corrente, Henderson propone di rinviare qualsiasi decisione sull'argomento fino a che il governo tedesco non abbia risposto all'invito contenuto nella lettera del presidente della Conferenza.

Infine, Henderson annunzia che circa la tregua degli armamenti, ha ricevuto finora 14 adesioni, fra cui quella del governo italiano.

Una... visita dello Zeppelin

Ha preso quindi la parola il signor Benes, il quale, nella sua qualità di relatore, ha dato lettura del programma di lavoro presentato dall'Ufficio di presidenza per dar seguito alla risoluzione presa dalla Conferenza, nella sua ultima seduta del 23 luglio scorso. Tale programma di lavoro contiene una serie di questioni che si possono suddividere nelle quattro seguenti categorie:

1) Redazione dei testi sulle questioni circa le quali è già stato realizzato un accordo;

2) Questioni in merito alle quali è ancora necessario negoziare, ma i cui principii sono già unanimemente accettati;

3) Questioni controverse;

4) Questioni generali e politiche.

Sulla questione dell'ordine del giorno in se stesso ha parlato nel pomeriggio il signor Litvinoff, sostenendo, con l'usuale caustico linguaggio, la necessità di affrontare senz'altro le questioni più importanti, e anzitutto la riduzione quantitativa.

Verso la fine della seduta, un improvviso rombare di motori ha fatto volgere gli occhi dei delegati e del pubblico verso gli ampi finestroni aperti sul lago, dove si è profilata la enorme sagoma del dirigibile tedesco *Conte Zeppelin*. Assente dal dibattito, la Germania aveva tenuto ugualmente a dare a Ginevra un segno della sua esistenza.

GUIDO TONELLA.

Von Neurath reclama la parità

Berlino, 21 notte.

Il prossimo fascicolo della rivista *La via della libertà*, organo mensile delle «Leghe tedesche», reca un articolo del ministro degli esteri von Neurath.

«Non vi può essere dubbio — scrive il Ministro — che le trattative per un generale disarmo si sono arrestate in un vicolo cieco: e chi in questi ultimi tempi ha studiato con attenzione la stampa estera, non può non riconoscere che la coscienza di questo fatto è diventata generale in tutto il mondo. La causa di questa situazione sta tutta nell'insufficiente disposizione d'animo degli Stati non ancora disarmati ad adempiere l'obbligo generale di disarmo stabilito nel Trattato di Versailles e nel Patto della Società delle Nazioni. Noi tedeschi, per mesi e mesi ci siamo sforzati, con ogni pazienza, di arrivare a Ginevra a un fondamentale e generale disarmo sul modello del nostro. Non ci siamo mai stancati di riferirci al nostro livello di disarmo, e abbiamo chiesto che anche gli altri vi arrivino. E abbiamo elevata la nostra richiesta di parità di diritto. Praticamente, ciò significa che la Convenzione di disarmo generale da stabilirsi a Ginevra dovrà valere per noi così come per gli altri. Per quelle parti in cui l'eventuale accordo rimarrà inferiore in confronto al sistema di disarmo fissato nel Trattato di Versailles per la Germania, ci si dovrà riconoscere la medesima libertà in materia di difesa che gli altri esigono per sè.

«Taluni organi di stampa estera hanno tentato di creare l'impressione che la Germania miri non già al generale disarmo, ma piuttosto al suo proprio riarmamento. Una tale insinuazione rovescia i fatti. La Germania è disarmata, e la sua sicurezza nazionale esige perentoriamente che anche gli altri Stati scendano con i loro armamenti al suo stesso livello.

«Sarebbe questo l'unico modo in cui la Germania automaticamente potrebbe ottenere la parità di diritto e la parità di sicurezza. Se però gli altri Stati non si dichiareranno disposti a una tale decisione e se, per esempio, essi dichiareranno indispensabili come armi di difesa quelle armi che alla Germania sono proibite, allora essi, con ciò stesso, porranno la questione se alla Germania queste dovranno continuare a essere proibite. E' ovvio quanto ciò sarebbe illogico e ingiusto.

«Se i carri di combattimento e se l'artiglieria pesante nelle mani di altri popoli sono dichiarati innocui strumenti di difesa, non si potrà poi sostenere che essi diventino micidiali ordegni di attacco solo quando si trovano in mano tedesca. Se non si vuole creare una differenza fra popoli pacifici e popoli aggressivi, fra popoli buoni e popoli cattivi, non vi è che una sola via: il riconoscimento della parità dei diritti con tutte le conseguenze pratiche che ne risultano.

«Rilevo che i nostri ex-nemici a Versailles, nel momento culminante della potenza e della vittoria, non ci hanno chiesto l'unilaterale disarmo in eterno: le norme di disarmo contenute nel Trattato di Versailles furono da noi accettate per aprire la via al disarmo generale, come introduzione e primo passo, e non come uno stato unilaterale permanente. Avevamo interpretato il nostro unilaterale disarmo come un regime passeggero che doveva poi sboccare nel disarmo di tutti ed essere da esso sostituito.

«Se noi oggi, dopo 13 anni dalla conclusione della pace, chiediamo che si ponga fine al regime eccezionale per la Germania e che la nostra parità di diritto nella questione della difesa sia concretata sotto la forma di una Convenzione internazionale di disarmo, noi ubbidiamo in ciò a una naturale esigenza di tutto il popolo tedesco.

«Io spero che in nessun luogo si nutrano illusioni sulla fermezza di volontà tedesca che sorregge le nostre domande. Non occorre che io assicuri che non si potrà più parlare di partecipazione tedesca alle trattative di Ginevra se la nostra domanda di parità di diritto non sia riconosciuta da tutti gli Stati.

«Una diversa soluzione sarebbe inconciliabile con l'onore del popolo tedesco: non siamo disposti a fare la parte dei menomati di diritto: so di essere, in ciò, all'unisono con tutto il popolo tedesco. La lotta tedesca per la parità dei diritti sarà continuata fino alla fine».

IL DIGIUNO DI GANDHI

Intense trattative nel carcere di Poona

Il dramma del Mahatma dopo l'abbandono dei paria

Londra, 21 notte.

Le notizie che giungono oggi dall'India fanno credere che il digiuno iniziato ieri da Gandhi non durerà molto a lungo. Stamane il Mahatma si è alzato come al solito assai di buon'ora, dimostrandosi abbastanza fresco e, per tutta la giornata, si è mantenuto perfettamente noncurante delle pene della fame. Egli ha ricevuto fin di primo mattino numerosi visitatori.

Importante, per il futuro decorso della vicenda, è il colloquio durato due ore che Gandhi ha avuto con sir Tej Bahadur Sapru e Mr. Jayakar, membri del sottocomitato misto composto di rappresentanti delle caste indù e delle caste oppresse, al quale sottocomitato è stato affidato il compito di trovare una soluzione al problema degli «intoccabili», studiando uno schema che possa essere accettato da ambe le parti.

Come disse ieri sir Chunilal Mehta, presidente della conferenza delle caste indù e delle caste oppresse, Gandhi, rimanendo decisamente avverso all'istituzione di collegi separati per le caste oppresse, lascia alla conferenza di trovare una formula capace di risolvere il conflitto. «Se la conferenza — disse sir Chunilal Mehta — fosse favorevole alla concessione di seggi riservati ai collegi comuni, Gandhi non avrebbe nulla a ridire. Gandhi, insomma, ha lasciato alla conferenza di trovare la soluzione ed egli vi si conformerà».

Effettivamente tutta la questione si aggira sul punto «collegi separati o collegi comuni» che tocca le convinzioni nazionale e religiosa dei seguaci del movimento indiano.

Oggi il governo di Bombay ha pubblicato una comunicazione fattagli dal Mahatma il 15 settembre, nella quale è detto:

«Siccome si continua a fraintendere lo scopo del mio digiuno, tendo a ripetere che esso mira ad evitare la creazione statutaria di collegi separati di qualsiasi natura e forma per gli «intoccabili». Appena questa minaccia sarà scongiurata una volta per sempre, il mio digiuno cesserà. Approverò un qualsiasi accordo che si basi su un elettorato comune, purchè esso venga raggiunto dai capi responsabili delle caste indù e delle caste oppresse e sia accettato da assemblee in massa degli indiani».

Ora, tornando alla visita fattagli dai due nominati membri del sottocomitato, sulle spalle dei quali è stata caricata tanta responsabilità, nulla si può dire circa il contenuto dello schema escogitato da loro e proposto al Mahatma; quello che i giornali londinesi hanno in proposito è molto poco: essi dicono che lo schema sembra di natura tale da poter essere accettato dagli «intoccabili» e che Gandhi, dopo averlo esaminato, sembrò impressionato in senso favorevole. Lo schema prevederebbe l'istituzione di collegi comuni per gli indù e gli «intoccabili» ma, ad ogni modo, con certe salvaguardie finora non precisate.

Gandhi riceverà probabilmente domani il capo delle caste oppresse, dott. Ambedkar, che oggi si è messo in treno per Poona per visitare il Mahatma nel carcere di Yarawda. E' da credere che dopo questo colloquio, se vi saranno prospettive di un accordo, sir Tej Bahadur Sapru e Mr. Jayakar, e, cioè i delegati indù che hanno conferito oggi con Gandhi, torneranno da lui.

Il capo nazionalista, però, non dimostra fretta: dice di avere tempo; egli ha già affermato che il governo non deve mostrarsi ansioso di salvare la sua vita poichè il suo corpo può sopportare lo sforzo per parecchio tempo.

Non è, in ogni modo, di questo parere uno che conosce Gandhi molto da vicino e, cioè, Mr. Rajagopalachari, il quale dice che probabilmente il Mahatma potrà resistere tutt'al più venti giorni; però, ha aggiunto Mr. Rajagopalachari, se Gandhi volesse digiunare per più di tre giorni, egli non potrebbe del tutto rimettersi dallo sforzo sostenuto. Invece un medico inglese afferma che il digiuno di Gandhi potrebbe durare persino tre mesi.

Secondo un telegramma dell'Agenzia Reuter da New Delhi un compromesso sarebbe stato raggiunto fra la massa indù e i rappresentanti delle caste oppresse. La notizia data in un telegramma del dott. Mooje, capo indù, all'organizzazione indù di New Delhi non è però ufficialmente confermata.

R. P.

Perchè digiuna

Il monsone in India sta per finire e con esso il lungo letargo nel quale la stagione delle pioggie immerge l'Indostan. La sua tragedia quindi diventa una volta ancora percepibile a noi, riprendendo i suoi aspetti drammatici, cosa possibile per una metà dell'anno soltanto, a ragione del terribile calore che opprime l'India da aprile a giugno, seguito dalla stagione monsonica con le pioggie torrenziali che allagano le sterminate pianure.

In questo lungo periodo l'attività materiale e spirituale indiana è così limitata da dare la falsa impressione d'essere spenta o quasi, di modo che non sono pochi coloro che in Europa e in America hanno pensato che, messasi l'Inghilterra sulla via delle repressioni violente legittimate dalle «ordinanze» del gennaio scorso, tolto Gandhi dalla circolazione ed imprigionati cinquantamila dei suoi seguaci appartenenti al «Congresso panindiano», la causa della rivoluzione integrale fosse completamente perduta, soprattutto per l'impossibilità nella quale gli indù, privi di capi e di organizzazioni, si eran venuti a trovare di mantenerla viva.

Come prima, peggio di prima

Ma oggi le notizie che provengono da Bombay e da altri punti essenziali dell'India dimostrano che la pacificazione non ha fatto un passo innanzi dal giorno nel quale, poche ore prima del suo arresto, il Mahatma, sulla terrazza della villetta che lo ospitava in Gamdevi, vergava fra i mistici canti che salivano nel cielo sfavillante di stelle, la suprema raccomandazione al popolo indiano di persistere nella disobbedienza civile, nel boicottaggio e nella non violenza.

La voce del prigioniero di Yarawda è stata ascoltata al punto che tutti gli sforzi del Governo viceregale per dar vita alla nuova costituzione si dimostrano incapaci di infrangere l'insuperabile muraglia dell'opposizione del «Congresso»: lord Widdington tenta ancora di patteggiare con il gandhismo, offrendogli la liberazione dell'esercito degli imprigionati in cambio della fine del boicottaggio e minacciando d'inserire le «ordinanze» nella costituzione permanente dell'India, qualora l'ostruzionismo generale, ostinato, muto, disastroso per il dominatore, di cinquantine di milioni di esseri contro tutto ciò che è inglese o deriva dagli inglesi, dovesse persistere.

La minaccia lascia insensibili ed inflessibili i rappresentanti del «Congresso» e più ancora i delegati particolari del Mahatma, suoi compagni di prigionia, tolti momentaneamente da Yarawda per trattare con gli emissari governativi. Ma frattanto, accanto al problema principale delle relazioni fra India e Inghilterra, un altro giganteggia, quello degli intoccabili, dei paria, che sono sessanta milioni.

Esso, com'è stato detto, offre la misura vasta e precisa delle formidabili difficoltà che l'India deve superare per raggiungere un equilibrio qualsiasi fra le innumerevoli caste che formano l'inconcepibile società indù e rivela pure la violenza delle rivalità personali fra i «leaders» che le rappresentano.

L'Inghilterra, non contenta di essere tornata, dopo l'applicazione delle «ordinanze», al vecchio sistema di tenere più facilmente in freno l'India in subbuglio aizzando i dissensi fra indù e musulmani, sino a provocare nel maggio scorso i feroci conflitti di Bombay, dinanzi ai quali la polizia imperiale tenne un contegno assolutamente passivo, medita da un pezzo di gettare nello sconvolto campo nazionalista l'idra compatta e furibonda del problema delle classi depresse. E passando sopra ai propositi gandhisti che vorrebbero tentare di risolverlo a gradi, soprattutto per suscitare la minor somma di reazioni nelle classi religiose alle quali gandhismo, nazionalismo e «Congresso» si mostrano sempre ligi, anzi sottomessi (e in questo sta la contraddizione insanabile dell'India nuova che non saprà mai prendere un atteggiamento decisamente contrario ai veri despoti del popolo indù che sono precisamente i bramini); favorisce del suo meglio il programma totalitario del dottor Amdewar, «leader» dei paria, nemico acerrimo di Gandhi, suo detrattore principale, nonchè collaborazionista efficace con gli inglesi nella formazione della nuova costituzione del «self government», sotto l'egida imperiale, avversata dal Congresso.

Gandhi misura l'immensa portata della mossa inglese, che mira a togliere al «Congresso» il controllo sulla parte di popolo più povera e più accessibile al fermento rivoluzionario, costituita appunto dai paria, i quali formano l'obbiettivo essenziale non solo della sua oramai sestilustre propaganda mistica, ma del suo apostolato etico ed economico» decide senz'altro di darsi una prossima morte con un mezzo — notiamolo — consono ai più rigidi principi indù professati dai «jain», cioè dagli ortodossi della provincia di Amehabad, donde egli proviene.

Il proposito suicida del Mahatma è logico e sublime al tempo istesso, perchè egli ha compreso che tutto è perduto per lui all'infuori della speranza degli effetti che il suo olocausto potrà produrre sullo spirito dei milioni di coloro che intesero dalla sua bocca la prima parola di redenzione, ma che egli non ha potuto guidare all'intero riscatto senza rischiare di far crollare l'edificio babelico dell'induismo bramanico. Rivoluzionario è certamente Gandhi, ma nei confini inesorabili dell'induismo, dai quali non è mai uscito, neppure per insorgere contro i pregiudizi più visti ed assurdi della religione e delle costumanze indù.

Chi può avere dei dubbi su questa asserzione rilegga le pagine della sua autobiografia, là dove esprime il suo sdegno verso i medici europei che a Durban, negli inizi della sua carriera di agitatore in Sud Africa, gli salvarono la giovane sposa propinandole degli alimenti carnei. A rischio di far morire la sua donna, ch'era ammalatissima, la fece levare dal letto ed abbandonare l'ospedale, solo perchè aveva trangugiato un brodo, gridando che preferiva vederla morire anzichè violare il precetto vegetariano della sua fede.

Gandhi e i paria

Che cosa ha fatto Gandhi per i paria? Molto e nulla. La sua vera esistenza sfuggita all'analisi della curiosità occidentale si è svolta precisamente fra le classi depresse. Il suo pensiero dominante è sempre stato di offrire ai diseredati, a coloro che non posseggono nè la terra, nè il diritto di penetrare nel tempio e di partecipare ai benefici elementari dell'umano consorzio, un esempio di vita, semplice e pratico, di lavoro, di norme igieniche e morali, capaci di alleviarne l'incommensurabile miseria. In altre parole, l'insegnamento gandhista, scaturito dal convento di Amehabad e contenuto nei principi dell'«Ahimsa», mira, fra l'altro, a convincere il paria che il prodotto manuale dell'arcolaio e del telaietto indigeno, occupando le sue innumerevoli ore di ozio forzato e quindi d'ignavia degradante, sopperisce non solo ad alcuni dei suoi bisogni materiali essenziali, ma lo sottrae allo sfruttamento del dominatore. Sfruttamento che, data l'indigenza della grande maggioranza indù, non può esercitarsi che sulla vendita delle cotonate.

Tutto questo appare assurdo all'occidente, ma non in India, dove i bisogni di decine e decine di milioni di esseri sono talmente primordiali da apparire inferiori a quelli delle popolazioni meno sviluppate dell'universo. Per il contadino indù riuscire a coprirsi è già un lusso; come è un lusso per la sua donna possedere i panni per avvolgere il nascituro che ha partorito, o il sale da condire il pugno di riso che non riesce a sfamarlo o raggranellare i «paia» — i centesimi — per acquistare un pezzo di sapone. Si contano in India mezzo milione di villaggi abitati in media da due o tremila persone, di cui un quarto sono paria, che vivono in capanne al confronto delle quali quelle dei «sango» cannibali degli affluenti dell'Ubanghi e dei «niam niam» del Bar el Gazal, possono passare per abitazioni di privilegiati. Ma i «sango» e i «niam niam» sono ancora selvaggi o ritenuti tali, mentre gli indù, compresi i paria, posseggono l'eredità dolorosa delle civiltà più remote conosciute dagli uomini.

Quando il Mahatma, nel suo ultimo viaggio in Europa offriva a coloro che riuscivano ad avvicinarlo lo spettacolo per noi alquanto stravagante di non rialzare in un uomo della sua specie, della tecitura a mano del filo per tessere il «kaddar», ben pochi scorsero dietro la sua persona accoccolata sul suolo, le compatte schiere dei miserabili indù di cui l'Apostolo, con il suo atteggiamento, intendeva proclamare il diritto all'elevazione.

E ben pochi pure sapevano che Gandhi è arrivato a cotesta espressione di protesta e di speranza dopo anni ed anni di pellegrinaggi in tutta l'India, attraverso migliaia di villaggi nei quali il «mahatmagi» (il piccolo mahatma), Messia veramente moderno, ha cercato di diffondere le regole essenziali dell'igiene domestica, del sentimento della tolleranza e dell'altruismo, della carità e della fiducia nella provvidenza divina intesa in un senso meno inesorabile di quello che il bramanesimo stabilisce, nonchè la convinzione che non all'induismo bisogna imputare le feroci ingiustizie delle divisioni delle caste e dell'esistenza dei paria, ma alle sue degenerazioni.

Ma ora i paria, tra colui che ha adorato l'Altissimo servendoli e la nuova costituzione inglese che conferisce loro quasi tutti i diritti delle caste privilegiate con l'evidente fiducia di riuscire in breve a costituirne una specie di classe neutra fra l'islamismo nemico dell'induismo e gli indù nazionalisti obbedienti al «Congresso» e ferocemente anti-inglesi; abbandonano Gandhi. I «leaders» dei paria hanno facile gioco per dimostrare che l'opera del Mahatma nel campo dell'elevazione politica delle classi depresse si è limitata a sostituire i nomi spregevoli con cui esse vengono designate con altri arcaici nomi che le lasciano nelle medesime condizioni di servaggio e di umiliazioni attuali.

Conseguenze imprevedibili

Chi può prevedere le conseguenze di un simile movimento nella società indostana già tanto divisa e suddivisa? Togliere sessanta milioni dalla massa bramanica indù che ne conta circa 280 sui 350 che popolano il sub-continente, non significa certamente assicurare al dominatore una maggioranza di sudditi disposti, se non altro, a cessare il boicottaggio che rimane generale anche fra i musulmani, ma vuol dire colpire in pieno il mastodontico e millenario colosso bramanico. E' la prima volta da che gli inglesi posseggono le Indie che si decidono ad intervenire direttamente nel ginepraio delle relazioni fra indù. E il loro gesto che apparentemente potrebbe avvicinarsi a quello di un imperatore romano che avesse anticipato di qualche secolo l'abolizione della schiavitù resa fatale dal trionfo del cristianesimo, è in fondo la prova che gli inglesi si sono convinti che il bramanesimo non funziona più come antidoto controrivoluzionario.

Quindi val meglio cercare di sfalderlo. Il tentativo, se non altro, metterà una parentesi forse lunghissima nella lotta fra congressisti e governo indiano e consentirà agli inglesi di liberarsi dal peso morto rappresentato da Gandhi, personaggio che riscuote simpatie universali e perseguitando il quale si passa agli occhi del mondo e specialmente dell'America per la peggiore specie di tiranni. Esautorare Gandhi e aumentare sino al parossismo le differenze che si agitano nel seno del «Congresso», ecco in ultima analisi il programma odierno degli inglesi impegnati a varare la nuova costituzione indiana.

Ma ecco che il Mahatma dice di voler morire, affermazione che probabilmente gli inglesi prevedevano per la semplice ragione che la carriera dell'Agitatore era già chiusa il giorno nel quale egli, imprigionato per la sesta volta, ringraziò fervidamente Iddio di averlo esaudito. Chi ha conosciuto Gandhi da vicino, come fu ventura del compilatore di queste note, non è affatto meravigliato del suo tragico proposito.

Nel quadro dell'India attuale egli ha compiuto tutto quello che era umanamente possibile compiere in pro dei suoi confratelli indù e sotto un certo aspetto in pro di tutti gli uomini che al di là delle degenerazioni dell'ambiente sanno e sentono che l'India è la vera «terra madre» della spiritualità, ovvero dell'inacquetabile trasporto della creatura umana verso l'Essere supremo.

Il soffio della divinità è passato su di lui perchè egli, unico indiano nel corso della eterna storia della terra che degrada dall'Ymalaya, è stato, almeno per un certo periodo di tempo, la personificazione di tutta l'India, di quella dei principi come dell'altra delle plebi dov'esse sono più fitte e più misere, degli indù come dei seguaci di Maometto, degli idolatri come dei buddisti. E questo costituisce un miracolo effettivo che l'India non vedrà rinnovarsi mai più. Il dileggio di coloro che egli ha beneficato non è che un particolare che aumenta ancora le dimensioni del suo apostolato.

ARNALDO CIPOLLA.

Il Decennale

Il congresso della «Dante Alighieri» - Il seggio su cui fu assassinato Giordani alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 21 notte.

Come è stato annunziato dal 25 al 28 settembre avrà luogo a Roma il XXXVII Congresso nazionale della Dante Alighieri che il Duce ha consentito fosse inserito nel quadro delle cerimonie della celebrazione del Decennale della Marcia su Roma.

Questa inclusione del Congresso nel ciclo celebrativo del Decennale, corrisponde anche alla particolare fiducia data dal Fascismo alla organizzazione e alla attività della patriottica Associazione.

Al prossimo Congresso la Dante Alighieri si presenterà infatti con un nuovo Statuto che ha posto la Società sotto l'alta vigilanza del Capo del Governo, sicchè l'attività della Dante d'ora innanzi sarà sempre in perfetta, costante rispondenza con le finalità del Regime.

Il Congresso si inaugurerà nella grande sala di Giulio Cesare, alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, in rappresentanza del Governo, del Governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi, del rappresentante del Segretario del Partito e delle più alte personalità del Regime.

I lavori del Congresso avranno inizio nella giornata del successivo lunedì nella suggestiva sala di convegno della Casa di Dante al Lungotevere degli Anguillara. Le prime sedute saranno destinate alle riunioni del Comitato centrale. Il Presidente dell'Associazione, senatore Celesia di Vegliasco, illustrerà al Congresso le forze del sodalizio.

Il comm. Maino, Segretario Generale, tratterà particolarmente delle varie iniziative prese dal Comitato centrale tra le quali quella della celebrazione garibaldina.

Dopo la relazione dell'amministratore prof. Marotta, il Congresso dedicherà il resto delle sue sedute alla discussione di alcune interessanti questioni i temi delle quali saranno dati dalle relazioni degli onorevoli: Gray, Felicioni, e del prof. Giglioli.

Le esposizioni agricole

E' intanto pressochè terminato a Villa Borghese, il lavoro per l'allestimento della costruzione razionale destinata ad accogliere le due grandi esposizioni agricole del Decennale: quella nazionale del frumento e quella di frutticoltura. Fra le manifestazioni di carattere agricolo, con le quali il Regime vuole celebrare il decimo anniversario della marcia su Roma, la mostra del grano è certamente la più significativa.

Nei grandiosi padiglioni tutte le regioni d'Italia mostreranno con diagrammi, con grafici, campioni, disegni sintetici, il grande sforzo compiuto in questo particolare fronte dell'agricoltura italiana ed i progressi raggiunti. La esposizione mostrerà che dati i progressi tecnici raggiunti le flessioni nel prodotto di una determinata regione dovute a cause sfavorevoli locali, come avversità meteoriche, non valgono ad infirmare il risultato globale.

Così ad esempio, nell'anno agrario 1931-32 si lamentarono violenti attacchi di ruggine nel centro d'Italia, specialmente nel Lazio, che falcidiarono di molto i raccolti, ma in altre zone, come nelle Marche, nel Veneto, nell'Emilia, si ebbero a registrare dei raccolti «record» che servirono a compensare la deficienza manifestatasi altrove.

I più abili artisti hanno contribuito alla riuscita di questa rassegna: il padiglione del Piemonte è opera del Barberis ed è inspirato alla architettura di un castello piemontese. La Lombardia, invece ha seguito una ispirazione tutta moderna all'allestimento del suo stand, opera del Nizzoli. Le Tre Venezie esporranno i risultati del loro sforzo nella riproduzione del cortile del palazzo Ducale; l'Emilia e la Romagna un cortile severo e caratteristico. La Toscana avrà un padiglione di stile senese opera del Chini; l'Umbria ricostruirà la maggiore sala del palazzo dei Notari; le Marche hanno ripreso una tipica osteria; il Lazio, in un bel motivo ispirato da un acquedotto romano, mostrerà i suoi grandi progressi nella coltivazione dei cereali.

La Campania deve alla ispirazione del Roveroni il suo stand originale, che riproduce sinteticamente il cortile della casa dei Vetii (Pompei). Gli Abruzzi e il Molise sono decorati dall'on. Cascella; la Calabria da Ortemo, la Basilicata dallo Spera; la Sicilia ha tratto i motivi delle sue decorazioni dalla chiesa dei Normanni di Monreale; la Sardegna ha un padiglione caratteristico ideato ed eseguito dal Melis. Tutti questi stands sono prospicienti sul grande salone centrale decorato pure dal Missoli e adornato dai pannelli del Dudovich.

Cimeli del 1920

Non meno avanzata, la preparazione della Mostra della Rivoluzione fascista. E' proprio in questi giorni numerosi cimeli del 1920 sottratti dall'amore dei fascisti alla dispersione e all'oblio, sono giunti a testimoniare alla Mostra le durezze degli anni in cui era sommerso ogni sentimento ed eccitato ogni risentimento, anni di lutto, di sacrifici, di iniquità.

Nei magazzini di via Cernaia dove il materiale arriva ed è selezionato e catalogato è ormai pronto per essere trasportato al Palazzo dell'Esposizione lo scanno dell'aula consigliare del Comune di Bologna sul quale cadde ucciso Giulio Giordani; un efferato delitto bolscevico che consacra al Fascismo bolognese una semplice e mite figura di Combattente e Mutilato, valse allora a scuotere molte coscienze titubanti ed a mettere al bando i falsi umanitari dell'internazionale leninista. La suggestione proveniente dalla ricostruzione dell'ambiente, varrà a ricordare agli italiani tutta la generosità del martirologio fascista che dette ali alla Rivoluzione dell'ottobre.

Il Sovrano visiterà l'Eritrea

Roma, 21 notte.

Il giorno 25 prossimo, S. M. il Re prenderà imbarco sulla R. Nave Savoia per visitare la Colonia Eritrea. Il Sovrano sarà accompagnato dal Ministro delle Colonie, generale De Bono. (Stefani).

Il Landtag prussiano riaperto per un paio di giorni

Berlino, 21 notte.

Si è riaperto, per una breve sessione, non destinata a durare più di oggi e domani, il Landtag prussiano, che dal 22 aprile, giorno della sua elezione, a oggi vivacchia, non avendo che gli ultimi Reichstag, una vita stentata, più chiuso che aperto, non riuscendo, quando è aperto, se non a delle votazioni puramente agitatorie e fallendo del tutto alla sua funzione costituzionale, che dovrebbe per lo meno essere quella di eleggere un governo al Paese.

Questa situazione perdurando, il Landtag sarà domani un'altra volta aggiornato fino almeno al 6 novembre, giorno delle nuove elezioni al Reichstag dopo il qual giorno, anche la sua sorte, come quella di tante altre cose, potrà essere esaminata alla luce della nuova situazione.

Intanto, nella breve sessione di oggi, che sarà completata con la seduta di domani, non si è fatto altro che provvedere ad assicurare, quasi cosa preziosa, la sua inutile esistenza, la quale era da alcuni giorni minacciata dalla nota se pur velata intimazione di scioglimento direttagli dal cancelliere von Papen, nella sua qualità di commissario in Prussia; e, con maggior fortuna, sebbene, in verità, con poca maggior gloria del suo fratello maggiore, il Reichstag, esso è riuscito, per ora, a salvarsi, almeno fino al predetto termine del prossimo novembre. Dopo, chi vivrà vedrà.

La minaccia di scioglimento si riferiva, come il lettore già sa, alla recente deliberazione del 30 agosto, nella quale il Landtag chiedeva l'abolizione dell'ordinanza presidenziale riguardante l'insediamento del commissario nella Prussia, con relativo annullamento di tutte le misure prese dal commissario stesso, e infine stabiliva, niente meno, che gli impiegati dello Stato non avevano il dovere di obbedire agli ordini emanati in base all'ordinanza, cioè potevano senz'altro al Governo commissariale insediato dal presidente Hindenburg. Questo inaudito esonero dall'obbedienza statale agli impiegati, approvato coi voti dei nazionalsocialisti insieme con quelli dei comunisti — con una di quelle maggioranze occasionali e di sorpresa, di cui questo Landtag senza equilibrio stabile è capace — aveva giustamente costituito subito una fonte di inconciliabilità del Landtag col Governo e la ragione del minacciato scioglimento.

L'intimazione di rimangiarsi quella insopportabile deliberazione era stata l'altro ieri nettamente fatta dal Cancelliere al presidente del Landtag, Kerrl, nell'udienza che quest'ultimo ha avuto l'altra sera dal presidente von Hindenburg; e ieri infine Kerrl aveva avuto un altro colloquio col cancelliere per trovare una via di uscita dall'increscioso conflitto: ma non era riuscito ad avere altra dichiarazione se non quella che se il Landtag non si rimangiava quella deliberazione, esso avevo perduto la sua ragion d'essere».

In questa situazione, per un Landtag che è convinto di avere una ragion d'essere, non vi era altro che rimangiarsi immediatamente tutto, ed è a ciò che hanno provveduto, nelle riunioni fra ieri e oggi, i consultazioni della frazione nazionalsocialista. In queste riunioni è stata stilata una formula, nella quale, senza ammettere il merito della chiarezza e della sincerità, si rimangia la sostanza tutto. Nella formula stilata si dice presso a poco che, non avendo il governo commissariale perpetrato, in queste ultime settimane, alcuna infrazione alla Costituzione, la frazione nazionalsocialista, e per essa il Landtag, non pensa affatto a invitare gli impiegati prussiani a infrangere i loro doveri di obbedienza; e oggi, al principio della seduta, il deputato nazionalsocialista Hinkler si è alzato e ha presentato la mozione relativa con la motivazione che «in quanto il governo commissariale, agendo in nome del presidente von Hindenburg, sulla cui fedeltà alla Costituzione non possono esistere dubbi, agisce entro il quadro della Costituzione da lui giurata, è chiaro che la frazione nazionalsocialista considera come naturale dovere di tutti i funzionari di osservare la Costituzione e le leggi, di dare obbedienza al governo». Insomma, una vera Canossa, sottolineata dalla untuosa lode al presidente von Hindenburg, destinata ad ammollirne il cuore.

Con ben altra chiarezza, invece, hanno presentato una mozione i tedesco-nazionali, i quali, senz'altro, propongono che il Landtag si rimangi la scandalosa deliberazione di agosto, in forma tale più amara quanto più meritata. La proposta tedesco-nazionale constata, innanzitutto, come nessun funzionario avesse preso sul serio quella deliberazione; ma che, tuttavia, essa è stata a creare un turbamento nella burocrazia, e che perciò il Landtag decide senz'altro il ritiro di quella deliberazione, riconoscendone la illegalità.

Bisognerà vedere di quale formula si dichiarerà contento il governo. La votazione avverrà domani. Ma pare che il governo von Papen, non avendo, sostanzialmente, alcun interesse a sciogliere, ora come ora, un Landtag che già da sé è più che eliminato nel pubblico prestigio, si contenterà anche della formula più pietosa e lo lascerà vivacchiare, come desidera, fino alla svolta del novembre.

G. P.

Il nuovo sindaco di New York riduce gli stipendi agli impiegati

New York, 21 notte.

Il nuovo sindaco di New York, Joseph Mackee, che è giunto a succedere recentemente al sindaco Walker ha già completato delle riforme di grande portata nell'amministrazione della città, per decisione del Tribunale resterà in carica fino al novembre dell'anno prossimo. Ogni infatti gli ha vinto la causa giudiziaria promossa dalla «Tammany Hall» contro di lui. La «Tammany Hall», composta di partigiani e strenui difensori del sindaco Walker dimissionario, aveva presentato un ricorso perchè le elezioni del nuovo sindaco di New York avessero luogo nel prossimo novembre, nonostante gli sforzi fatti, essa non è però riuscita a vincere la causa, per cui Mackee rimarrà in carica un altro anno.

Mackee, nativo della Scozia, si è già guadagnata la reputazione di essere il «cane da guardia del tesoro della città». Il suo primo atto è stato di ridurre gli stipendi agli impiegati municipali, per un totale di due milioni di dollari, compresa la riduzione del proprio onorario da 40.000 a 25.000 dollari. Egli si serve della Ferrovia sotterranea per recarsi in ufficio e ritornare a casa, ed insiste perchè i funzionari seguano il suo esempio e rinuncino alle lussuose e costose automobili fornite loro finora a spese pubbliche.

Il miglioramento delle Ferrovie durante gli ultimi dieci anni

Roma, 21 notte.

Il piano stabilito per la elettrificazione delle linee ferroviarie italiane per circa 5000 Km. predisposto dagli uffici tecnici e già approvato dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie, è suddiviso in tre gruppi, il primo dei quali sarà attuato nei prossimo autunno, che comprende: il completamento delle linee ferroviarie del Piemonte, la Firenze-Roma, la Napoli-Salerno, nonchè altre linee minori nella Venezia Giulia e Tridentina, fra cui la Bolzano-Brennero. Esso sarà ultimato in un periodo di quattro anni.

Nell'esecuzione dei lavori sarà tenuto il massimo conto dei risultati della tecnica moderna e della pratica delle linee già in esercizio. Con questo vasto piano di tutte le linee elettrificate in Italia, che da 700 Km. prima dell'avvento del Regime superano ora i 2000 Km., continueranno ad aumentare secondo un programma organico.

Da una statistica pubblicata oggi dal locale compartimento ferroviario di Bologna, risulta che per i lavori compiuti dalle Ferrovie negli ultimi dieci anni, è stata spesa la complessiva somma di 11.477.000.000 di lire.

S. E. Rossoni riceve il Presidente degli «Amici dell'Ungheria»

Roma, 21 notte.

S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha ricevuto il Presidente dei gruppi giovanili italiani «Amici dell'Ungheria», Giovanni Terranova, che gli ha presentato la relazione del viaggio che cinquantasei membri del gruppo hanno fatto in Ungheria per la partecipazione ai corsi estivi per stranieri presso l'Università di Debrecen e gli ha fatto anche omaggio del distintivo-ricordo del viaggio stesso. S. E. Rossoni si è compiaciuto dell'attività che svolgono i Gruppi «Amici dell'Ungheria».

La lotteria «Pro sagra cremisi» sarà estratta il 30 settembre

Roma, 21 notte.

L'Associazione nazionale bersaglieri comunica: «In seguito al rinvio dell'adunata nazionale dei Bersaglieri ai giorni 18 e 19 settembre, anche l'estrazione della grande lotteria «Pro sagra Cremisi» ha dovuto subire una proroga. L'estrazione avverrà pertanto improrogabilmente il giorno 30 settembre».

Il Ministro Acerbo alla chiusura della Fiera del Levante

Bari, 21 notte.

E' arrivato stamane a Bari il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Acerbo, delegato da S. E. il Capo del Governo a rappresentarlo alla cerimonia di chiusura della terza Fiera del Levante.

Erano a riceverlo alla stazione S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici; S. E. il Prefetto, Prof. S. E. Baratono, Alto Commissario di Napoli; i Segretari federali di Bari, prof. Stefanelli, e di Napoli, avv. Schiassi; il Preside dell'Amministrazione provinciale, comm. De Palma; il Commissario prefettizio del Comune, comm. Vella; il gr. uff. Larocca, presidente dell'Ente autonomo della Fiera; S. E. il conte Fiola Caselli, Comandante il Corpo d'Armata; il Comandante della Divisione militare; S. E. l'Ambasciatore Attolico; il generale Martini, comandante del Gruppo Legioni della Milizia; senatori e deputati e le più alte Autorità della provincia.

S. E. Acerbo si è recato direttamente alla Fiera, che ha lungamente visitato, soffermandosi particolarmente nei padiglioni agricoli. Alle ore 12, nel salone dei ricevimenti, con l'intervento di tutti i delegati esteri presenti a Bari, delle Autorità locali e degli espositori, ha avuto luogo la solenne cerimonia di chiusura.

Trentacinque milioni di affari

Il gr. uff. Larocca, dopo avere espresso parole di viva riconoscenza per S. E. il Capo del Governo, per il particolare rilievo che ha voluto dare alla Fiera del Levante e per il continuo interessamento col quale ne ha seguito lo svolgimento, ha rilevato che attraverso la Sezione commerciale istituita quest'anno dall'Ente autonomo sono state gettate le basi di un vasto e fecondo scambio mercantile fra i popoli di Occidente e quelli di Oriente. Ha quindi rivolto un caloroso saluto di ringraziamento ai delegati esteri e agli espositori, ricordando come il successo di questa Fiera sia eloquentemente dimostrato dal numero degli espositori, di cui oltre seicento sono esteri e con la presenza di duecentocinquanta-trentasette Ditte commerciali alle quali permesso fiorire la realizzazione di imponente massa di affari per l'importo di oltre trentacinque milioni di lire per operazioni già compiute e di altre, oltre ad una cospicua massa di affari già avviati e in corso, e dell'importantissimo intenso scambio tra le Delegazioni delle Nazioni estere rappresentate alla Fiera e le classi produttrici italiane.

Il gr. uff. Larocca ha poi sottolineato l'importanza della Mostra della pesca, che deve costituire in Bari la raccolta annua di tutte le forze peschereccie nazionali ed estere. Ed poiché questo intendimento di particolare specializzazione richiede un fattore di continuità, egli ha chiesto, anche a nome di una larga schiera di pescatori, che il Governo fascista voglia appoggiare l'istituzione in Bari di un Museo commerciale della pesca. Il ha terminato affinché Ha concluso il suo discorso esaltando lo sforzo economico delle Nazioni che, con le varie forme è tutto qui raccolto, dalle Alpi al mare fino alle nostre Colonie, esprimendo ad uno sforzo di volontà di tutti gli Italiani di operare, di vivere e di vincere.

Il discorso del Ministro Acerbo

Salutato da vivissimi applausi, ha preso quindi la parola il ministro Acerbo, il quale ha iniziato il suo discorso dichiarando che S. E. il Capo del Governo, che ha constatato come la Fiera del Levante abbia conseguito quest'anno il più brillante successo e rappresenti una nuova affermazione del nostro progresso agricolo, industriale e commerciale e uno sforzo congegno per vincere le difficoltà del mercato internazionale, aveva voluto che anche la cerimonia di chiusura avesse particolare solennità, conferendo al Ministro per l'Agricoltura e le Foreste l'incarico di rappresentarlo e di ripetere agli organizzatori della Fiera il suo plauso ed il suo augurio.

Rilevate le qualità costruttive e realizzatrici della gente di Puglia, la sua laboriosità e la sua feconda tenacia, il Ministro ha affermato che è appunto per questo che se il popolo pugliese ha saputo sostituire a pascoli sterminati centinaia di migliaia di ettari redditizi a intensa coltura, cui si aggiungerà presto l'immensa plaga del Tavoliere, completamente trasformata.

Il potente impulso che nell'ultimo decennio la Puglia ha impresso alla sua attività si è ripercosso ad ogni suo incremento alle industrie ed al commercio per la regione, ed è caratteristica dell'attività produttiva pugliese, ancora particolarmente orientata secondo i richiami e le necessità dei mercati esteri.

— Bari — ha seguitato S. E. Acerbo — perciò chiamata ad un compito di grande rilievo per l'espansione commerciale italiana, dedicando a tutte le sue migliori forze, mostra di saper assolvere degnamente tale compito».

Passando a parlare della organizzazione data alla Fiera di Bari, il Ministro ha osservato che questa, oltre segnare al proprio attivo un imponente sviluppo da tutto le sue mostre in confronto dei precedenti anni, ha inquadrato la propria organizzazione in una serie di attività commerciali che le conferiscono carattere essenzialmente mercantile e l'adeguano sempre meglio alle finalità che le sono proprie.

Le mete raggiunte

Tale carattere, che distacca la Fiera del Levante dalla tradizionale sagra delle altre Fiere e la rende capace di porre io diretto contatto produttori e consumatori, commercianti e acquirenti, esportatori e importatori, può dare frutti di cospicuo valore per il rinnovamento degli scambi internazionali, in ora a tutte le restrizioni, a tutte le barriere doganali e monetarie, a tutti gli esclusivismi per cui oggi l'Europa soffre il più grave disagio.

«La partecipazione alla Fiera — egli ha detto — di ben 36 Nazioni estere e dei rappresentanti dei maggiori e migliori mercati del mondo, è riconoscimento eloquente dell'influenza essenziale che nel giuoco dei traffici internazionali Bari va esercitando e prova tangibile della fattiva comprensione della sua crescente importanza per la ripresa economica generale.

«La Fiera con i suoi 4271 partecipanti di cui 609 esteri, con tutta la più vasta e completa attrezzatura dei suoi impianti, con l'imponente massa dei prodotti delle merci e dei manufatti esibiti, ha potuto altresì dimostrare al pubblico cosmopolita che l'attività più disciplinata, più fervida e propulsiva non ha sostato un momento nella nuova Italia, nonostante l'imperversare della crisi e che gli elementi essenziali per la ripresa economica e per un migliore domani animano il lavoro della nostra gente».

La rassegna delle attività agricole

Il Ministro si è poi vivamente compiaciuto della peculiare importanza cui è assurta quest'anno, nella Fiera, la rassegna delle nostre attività agricole, ricordando in particolar modo la mostra della montagna e della foresta e quella dell'attività peschereccia; ed ha concluso rilevando il vantaggio che la Fiera del Levante apporta non solo alle regioni meridionali, che sono legate alla Puglia da vincoli strettissimi, ma alla intera Nazione. Ha infine porto un saluto e l'espressione del suo vivo compiacimento a S. E. Di Crollalanza e agli organizzatori della Fiera.

Il discorso del Ministro, interrotto più volte da applausi, è stato alla fine accolto da entusiastiche acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

I Ministri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici hanno quindi diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «S. E. Capo Governo, — Mentre Fiera Levante chiude sua terza imponente manifestazione, di cui visitatori italiani ed esteri hanno ammirato ed esaltato magnifico successo, abbiamo l'onore di assicurare E. V. che Bari consapevole di essere all'avanguardia della ripresa della vita economica e dei più fecondi scambi internazionali, non sosterà nella via che V. E. le ha sapientemente tracciata per il più prospero avvenire d'Italia. Orgogliosa di rispondere con appassionato sforzo e concorde fede all'alto incitamento dell'E. V., Vi porge con noi il più vibrante e devoto saluto. — Acerbo, Di Crollalanza».

L'amante della moglie nascosto sotto il letto del marito

Napoli, 21 notte.

A Montefalcione, due anni or sono, il contadino Alfonso Cataldo mentre all'alba vi vestiva per recarsi al lavoro, si accorgeva che sotto il letto, nel quale aveva dormito con la moglie Antonietta D'Amore, si nascondeva un uomo certo Paolo Vita, che egli da parecchio tempo sospettava fosse l'amante della moglie. In preda ad un accesso d'ira afferrava allora una scure per far giustizia del rivale. Ma il Vita più lesto di lui, uscito dal nascondiglio, e impugnato un rasoio, uccise con due colpi, il Cataldo.

Il processo contro i due adulteri si è celebrato oggi, alle Assise di Napoli. La Corte ha condannato il Vita a 18 anni e 8 mesi di reclusione, e la D'Amore a 22 anni della stessa pena.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 21 notte.

Il bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca:

Ufficiali in servizio permanente effettivo: **Capitani: Caldera**, aeroporto Mirafiori, pilota, trasferito aeroporto Bresso, assegnato squadriglia autonoma volo prima zona aerea territoriale, cessa di prestare servizio presso compagnia presidiaria di Torino; **Camandona**, aeroporto Bresso, pilota, trasferito aeroporto Mirafiori e assegnato compagnia presidiaria di Torino; **Schiavetta**, pilota, aeroporto Bresso, trasferito terzo stormo caccia terrestre; **Tassari**, aviazione Cirenaica, pilota, trasferito temporaneamente aviazione Somalia; **Marrese**, terzo stormo caccia terrestre, trasferito scuola caccia; **Cori Savellini**, scuola navigazione aerea alto mare, trasferito aviazione Cirenaica.

Genio aeronautico: Ruolo ingegneri: **Tenente Gassame**, direzione territoriale costruzioni Milano, assegnato ufficio sorveglianza tecnica presso le ditte Caproni di Vizzola Ticino e Agusta di Cascina Costa.

Commissariato aeronautico: capit. Mastromatteo, aeroporto Montecelio, trasferito aviazione Eritrea; **ten. Zangrando**, aeroporto Mirafiori, trasferito aeroporto di Lero.

Abbonamenti Speciali dal 1° Ottobre al 31 Dicembre

ITALIA e COLONIE

La Stampa (6 num. sett.)	L. 13.—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 15.—

ESTERO

La Stampa (6 num. sett.)	L. 38.—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 4*.—

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

La Nazione in cifre

La disoccupazione ridotta di 4828 unità in una settimana -- La produzione nelle varie industrie

Roma, 21 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale*, n. 219 del 21 settembre 1932-X, pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile di statistica dell'Istituto centrale.

Popolazione

Il numero dei matrimoni contratti nel mese di Agosto (14.095) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di luglio (13.303) ed inferiore a quello dei matrimoni contratti nell'agosto 1931 (14.785) e nell'agosto 1930 (15.073). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi otto mesi de corrente anno (153.371) è inferiore di 13.268 a quello dello scorso periodo del 1931 (166.639) e di 29.480 a quello dello stesso periodo del 1930 (182.851). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni dei primi otto mesi rappresenta, nel 1932 il 3,7, nel 1931 il 4, e nel 1930 il 4,5 per ogni mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel mese di agosto scorso (81.068) è superiore a quello del precedente mese di luglio (73.968) ed a quello dell'agosto 1931 (80.722), mentre risulta inferiore a quello dell'agosto 1930 (86.991). Complessivamente durante i primi otto mesi del corrente anno il numero dei nati vivi è stato di 662.458, inferiore cioè di 33.930 a quello dello stesso periodo del 1931 (696.338) e di 73.308 a quello dello stesso periodo del 1930 (735.766). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi nei primi otto mesi rappresenta nel 1932, il 15,9, nel 1931 il 16,8, e nel 1930 il 18 per mille abitanti.

Nell'agosto 1932 il numero dei morti 51.577 è stato superiore a quello del precedente mese di luglio (46.553), ma inferiore a quello dell'agosto 1931 (51.641) mentre risulta superiore a quello dell'agosto 1930 (48.327). Durante i primi otto mesi del 1932 si sono avuti in complesso 413.786 morti, mentre nello stesso periodo del 1931 se ne ebbero 418.487 e, nei primi otto mesi del 1930, 389.812. Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti nei primi otto mesi rappresenta, nel 1932 il 9,9, nel 1931 il 10,1, e nel 1930 il 9,5 per mille abitanti.

L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 248.672 nei primi otto mesi del 1932, di 277.901 nello stesso periodo del 1931 e di 345.954 nello stesso periodo del 1930 con un'incremento naturale della popolazione inferiore di 29.229 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1931 e di 97.282 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1930.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti nei primi otto mesi rappresenta, nel 1932 il 6,0, nel 1931 il 6,7, e nel 1930 l'8,5 per mille abitanti.

Attività industriale e lavoro

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di luglio 1932, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministro delle Corporazioni in 8501 stabilimenti, risulta di 641.153 con un aumento di 4828 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di giugno 1932 (637.325).

Per quanto riguarda le singole industrie, si sono verificati aumenti nel numero degli operai occupati negli stabilimenti relativi alla trattura della seta (16.706) e all'industria automobilistica (564).

Nella maggior parte delle industrie si sono verificate diminuzioni delle quali le più sensibili sono quelle avutesi negli stabilimenti relativi alla tessitura della seta (1678), all'industria cotoniera 4351) e all'industria jutiera (1600). Secondo le rilevazioni della Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali i numero dei disoccupati al 31 agosto 1932 risultava di 945.972, mentre alla fine del precedente mese di luglio risultava di 931.291; il numero dei disoccupati alla fine di agosto 1931 era di 693.273.

Produzione

La produzione dei laminati nel mese di luglio 1932, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonnellate 111.866 in confronto a tonn. 111.941 prodotte nel precedente mese di giugno ed a tonnellate 128.154 prodotte nel luglio 1931. La diminuzione della produzione dei laminati nel luglio 1932, in confronto al mese immediatamente precedente, è stata di tonn. 75 mentre fra luglio e giugno 1931 si verificò un aumento di tonn. 15.414. In complesso nei primi 7 mesi del 1932 furono prodotte 702.474 tonn. di laminati e 804.520 tonn. nello stesso periodo 1931.

La produzione della ghisa secondo la rilevazione dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici, nell'agosto 1932 è risultata di tonnellate 36.398 in confronto a tonnellate 37.195 prodotte nel precedente mese di luglio ed a tonnellate 41.400 prodotte nell'agosto 1931. La produzione dell'acciaio secondo le rilevazioni della stessa Associazione nell'agosto 1932 è stata di tonn. 111.096 in confronto a tonnellate 119.569 prodotte nel precedente mese di luglio ed a tonnellate 100.702 prodotte nell'agosto 1931. Nell'agosto 1932, in confronto al mese immediatamente precedente, si nota un aumento di 1203 tonnellate di ghisa ed una diminuzione di 7823 tonnellate di acciaio, mentre fra agosto e luglio 1931 si era avuta una diminuzione di tonnellate 2018 nella produzione della ghisa e di 25.502 tonn. nella produzione dell'acciaio. In complesso, durante i primi otto mesi del 1932, sono state prodotte tonn. 305.279 di ghisa e tonn. 856.369 di acciaio mentre nello stesso periodo del 1931 furono prodotte 341.538 di ghisa e 977.206 di acciai.

Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione, risulta che nei primi otto mesi del 1932 sono state prodotte tonnellate 15.149 di leghe di ferro, 17.906 di piombo, 10.043 di zinco, 8069 di alluminio, 437 di rame, 729 di mercurio, 195 di antimonio, in confronto a tonnellate 23.096 di leghe di ferro, 15.712 di piombo, 11.157 di zinco, 7067 di alluminio, 721 di rame, 835 di mercurio, 192 di antimonio, prodotte nello stesso periodo del 1931.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che, nei primi sette mesi del 1932, sono stati prodotti 17.396.033 quintali di cemento macinato nei 138 cementifici esistenti; 3.808.233 quintali di perfosfati negli 87 stabilimenti esistenti; 10 milioni 951.560 chilogrammi di seta artificiale nei 27 stabilimenti esistenti; un milione 302.335 chilogrammi di seta naturale nei 776 stabilimenti esistenti; 748.586 quintali di solfato di rame nei 16 stabilimenti esistenti, e 1.906.417 quintali di carta e cartone nelle 205 cartiere.

Nello stesso periodo del 1931 e negli stessi stabilimenti furono prodotti 17 milioni 746.614 quintali di cemento macinato; 5.088.798 quintali di perfosfato; 19.703.948 chilogrammi di seta artificiale; 3.056.851 chilogrammi di seta naturale; 591.800 quintali di solfato di rame e 1.911.042 quintali di carta e cartone.

La produzione della benzina è stata, nello scorso mese di agosto, di 15.182 tonnellate, segnando un aumento di 746 tonnellate rispetto alla produzione del precedente mese di luglio (tonn. 14.436), mentre era stata di tonn. 10.883 nell'agosto 1931. Fra l'agosto e il luglio 1931 si era avuta una diminuzione di 1441 tonnellate. In complesso, nei primi otto mesi del 1932, sono state prodotte tonnellate 99.910 di benzina, mentre, nel corrispondente periodo del 1931, la produzione era stata di tonn. 83.015.

L'energia elettrica prodotta nel mese di luglio 1932 secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche, che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di 887.007.000 chilowattora, segnando un aumento di 27.437.000 Kwh. in confronto alla produzione del precedente mese di giugno 1932 (Kwh. 859.570.000), mentre era stata di 821.818.000 Kwh. nel luglio 1931, segnando un aumento di 55.798.000 Kwh. in confronto alla produzione del precedente mese di giugno (866.020.000 Kwh.). Complessivamente, durante i primi sette mesi del 1932, la produzione dell'energia elettrica è stata di 5.635.329.000 Kwh., inferiore cioè di 14.073.000 alla produzione dello stesso periodo del 1931 (5.649.402.000).

Le merci trasportate per conto delle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direz. Gen. delle Ferrovie dello Stato, risultano di tonnellate 3.294.690 nell'agosto 1932, mentre risultano di tonnellate 3.077.938 nel precedente mese di luglio e di tonnellate 3.779.058 nell'agosto 1931.

In complesso durante i primi otto mesi del 1932 risultano caricate, per conto di privati, tonnellate 24.250.509 di merci in confronto a tonnellate 29.489.130, caricate nello stesso periodo del 1931.

Nel mese di agosto scorso furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione Generale della Marina Mercantile 2.576.368 tonnellate di merci in confronto a tonnellate 2.490.015 caricate nel precedente mese di luglio ed a tonnellate 2.762.030 caricate nell'agosto del 1931. Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 1.755.670 tonnellate cioè il 68.15 per cento, nell'agosto 1932; con tonnellate 1.690.023 (67,83 per cento), nel luglio 1932 e con 1.746.643 tonnellate (63,22 per cento) nell'agosto 1931.

Commercio con l'estero

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nel mese di agosto scorso, è stato di 526 milioni di lire in confronto a 845 milioni di lire nell'agosto 1931 e quello delle merci esportate, è stato di 530 milioni di lire, in confronto a 909 milioni di lire nell'agosto 1931.

In complesso durante i primi otto mesi del 1932, il valore delle importazioni è stato di 5797 milioni di lire e quelle delle esportazioni è stato di 4455 milioni di lire con una eccedenza passiva di 1342 milioni di lire; mentre, nello stesso periodo del 1931, il valore delle importazioni era stato di 8266 milioni di lire e quello delle esportazioni di 6667 milioni di lire con eccedenza passiva di 1599 milioni di lire.

E' però da tener conto che, mentre nei primi sei mesi del 1931 si importarono merci in conto Riparazioni, il cui ammontare non è però compreso nel valore sopraindicato, nessuna importazione a tale titolo è stata effettuata nei primi otto mesi del 1932.

Prezzi all'ingrosso e costo della vita

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913 eguale a 100 dal Consiglio Provinciale dell'economia corporativa di Milano, è passato da 299,93 nel mese di luglio 1932 a 306 nell'agosto 1932. Nella seconda settimana di settembre il numero indice era di 307.52.

L'indice nazionale del costo della vita, con base giugno 1927 eguale a 100, risulta diminuito nel mese di agosto 1932 di punti 1,59 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 77,79 a 76,20. L'indice del capitolo «alimentazione» risulta pure diminuito nel periodo suindicato di punti 2,73 essendo passato da 74,16 a 71,33.

Nel mese di agosto 1932 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 993, di cui 13 relativi a società anonime, contro 1.153 del precedente mese di luglio e 3.978 dell'agosto 1931. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati direttamente dalle Preture nel mese di agosto 1932, è stato di 646, mentre era stato di 667 nel precedente mese di luglio e di 446 nell'agosto 1931. Il numero dei protesti cambiari, elevati nell'agosto 1932, è stato di 105.964 mentre era stato di 106.280 nel precedente mese di luglio e di 107.252 nell'agosto 1931.

Il tranello di un pregiudicato per derubare un amico commerciante

Milano, 21 notte.

A Baggio, il commerciante Mario Piana, di 39 anni, si incontrava questa sera casualmente con un suo conoscente, il pregiudicato Alvaro Jacojanni, di 32 anni. Il Piana invitava amichevolmente il pregiudicato ad accettare un caffè in un vicino esercizio. Qui lo Jacojanni aveva modo di intravedere nel portafogli del commerciante, mentre questi pagava la consumazione, molti biglietti di banca di vario taglio. Allora egli col pretesto di sottoporre all'amico una partita di maglieria di cui voleva disfarsi, ha invitato il Piana a casa sua. Benchè insospettito, il commerciante seguiva lo Jacojanni; ma giunto che fu nella propria abitazione il pregiudicato affrontava il Piana con la rivoltella in pugno intimandogli bruscamente di consegnargli immediatamente tutto il denaro che aveva indosso. E poichè il Piana si disponeva a difendersi, il pregiudicato faceva fuoco due volte contro di lui: mentre un proiettile andava a vuoto, l'altro colpiva il commerciante di striscio al capo.

Tuttavia il negoziante, nonostante che il sangue gli colasse copioso dalla ferita, si slanciava sul pregiudicato, ingaggiando con lui una violenta colluttazione. Lo Jacojanni poteva però sfuggire all'avversario e raggiungere la strada, inseguito dal Piana. Al primo incrocio lo Jacojanni si voltava e faceva fuoco ancora tre volte contro l'altro, senza colpirlo. Immediatamente accorrevano alcuni passanti che affrontavano lo sparatore, disarmandolo. Lo Jacojanni veniva poco dopo consegnato ai carabinieri, che l'hanno tratto in arresto, mentre il Piana veniva accompagnato all'Ospedale Maggiore, dove riceveva le cure del caso.

Due bimbi folgorati dal fulmine

Palermo, 21 notte

Un violento temporale, accompagnato da scariche elettriche, si è abbattuto su Barrafranca; acqua torrenziale e grandine sono cadute per circa due ore cagionando gravi danni alla campagna. Un fulmine si è scaricato sopra una casa colonica, abitata dal contadino Paolo Selvaggio, incendiando l'edificio ed uccidendo due bambini del Selvaggio, mentre la moglie di lui ed un altro bambino ed una mula sono rimasti feriti ed ustionati.

Una donna travolta e uccisa

L'investitore scoperto dopo 15 giorni

Trana, 21 notte.

La sera del 5 corrente mese, verso le ore 20, veniva rinvenuta morente sullo stradale Bruino-Trana, all'altezza della Frazione Moranda, la commerciante Allais Angiolina, di 37 anni, residente a Trana. La poveretta spirava poco dopo, avendo riportato la frattura della scatola cranica.

Avvertito dell'accaduto, si recava sollecitamente sul posto il brigadiere Fantino, dei carabinieri di Avigliana, il quale, unitamente ad un milite, provvedeva alle prime indagini. E' subito risultato che la Allais doveva essere stata investita da un autoveicolo. E si deve appunto alla solerzia dei Comandanti le Stazioni dei carabinieri di Avigliana e di Giaveno, se gli investitori sono stati scoperti.

Dopo gli interrogatori svoltisi nei giorni successivi, i brigadieri Fantino di Avigliana e Mazzone di Giaveno, riportavano l'impressione che il ventitreenne Mario Martoglio, conducente di Coazze, il quale dichiarava di aver rinvenuto la Allais morente, non fosse troppo sicuro di quanto affermava. I due sottufficiali sottoponevano quindi, a serrati interrogatori il Martoglio e certi Calcagno Felice, di anni 52, ed il nipote di costui, che risultavano essere stati sul camion del Martoglio, al momento del fatto. E mentre il Martoglio continuava a negare ogni addebito e a confermare la sua versione, il Calcagno si lasciava sfuggire dapprima qualche frase sospetta; ma in seguito confessava che il Martoglio, proveniente da Torino e diretto a Giaveno, nel sorpassare con il suo camion un carro, aveva investito la Allais, che procedeva in senso contrario al suo, lanciandola sulla linea tramviaria che in quel tratto costeggia lo stradone. Conscio delle sue responsabilità, il Martoglio aveva celato l'accaduto, dichiarando di aver rinvenuto la Allais morente sul ciglio della strada.

In seguito a tali risultanze, il Martoglio veniva arrestato e denunciato alla competente Autorità, che ha iniziato oggi stesso l'istruttoria: infatti, a tal uopo, si è recato sul posto il Giudice Istruttore della Pretura di Avigliana.

Pauroso temporale nel Livornese

Livorno, 21 notte.

Un violentissimo temporale ha paralizzato verso le 15 di oggi per circa due ore, il traffico cittadino. La pioggia è caduta così copiosamente che le fogne non hanno potuto assorbirla del tutto; sicchè in parecchie località le strade sono rimaste allagate. Nel villaggio di Ardenza, poi, alcuni casolari più vicini al letto dell'impetuoso torrente sono stati completamente allagati: l'opera di salvataggio è stata compiuta con molta difficoltà.

Un fulmine si è abbattuto sulla chiesa di Santa Maria del Soccorso, aprendovi una lunga breccia. La croce che si erge sulla sommità della facciata è rimasta contorta. Il temporale nella zona ardenzina, ha pure abbattuto numerosi pali della corrente elettrica. Un meccanico, il trentenne Gaspare Griselli, da Domodossola, diminuita la furia del temporale, ha cercato di aprire una via all'acqua, che allagava un tratto della strada; ma proprio in quel momento, un nuovo violentissimo scroscio di pioggia si è abbattuto, accompagnato da una scarica elettrica. Il povero Griselli e un suo congiunto sono caduti a terra, in preda a collasso.

Sventuratamente nella caduta, il Griselli ha urtato contro un'antenna della corrente ad alta tensione, nella quale si era formato un corto circuito, ed è rimasto fulminato.

Violento nubifragio nel Savonese

Savona, 21 notte.

Verso le ore 8 di stamane si è scatenato sulla città, estendendosi a una larga zona del territorio retrostante, un violentissimo nubifragio. La pioggia ha allagato letteralmente le vie della città e le campagne viciniori.

Il torrente Letimbro, ingrossato improvvisamente, presentava un aspetto impressionante. La furia ha asportato tutte le passerelle e molto del ponte della Consolazione, danneggiando anche seriamente i lavori in corso per i nuovi ponti. Parecchi fulmini si sono abbattuti nelle campagne, fortunatamente senza produrre disgrazie alle persone.

Una madre impazzita getta dalla finestra la figlioletta

Lecce, 21 notte.

A Taurisano, tale Vitamaria Cortese, moglie del contadino Francesco Longo, impazzita improvvisamente, ha gettato dalla finestra, da una altezza, cioè, di circa dieci metri, nella sottostante strada, la propria figlioletta Maria, di anni 4. La povera bimba è rimasta uccisa sul colpo avendo riportato la frattura del cranio.

Tunisino che diserta

Bardonecchia, 21 notte.

Ieri, in Valle Stretta, si è presentato alle autorità confinarie, il volontario francese Abdesselem di Ben Ali Meneseri, di 22 anni, appartenente al 24.o reggimento dei tiratori tunisini, il quale aveva disertato dal suo reparto.

L'ufficio marittimo d'una signora intraprendente

Genova, 21 notte.

E' stata tratta in arresto dai carabinieri di Sampierdarena, a Santa Margherita, tale Maria Luigia Rovetta, di 36 anni, nativa di Tagliolo Monferrato, attualmente senza fissa dimora.

Costei, molti anni or sono, aveva incominciato la sua truffaldina attività prendendo a gabbo un banchiere genovese che si era lasciato imbrogliare per centomila lire; in seguito era riuscita a perpetrare altre ingenti truffe, per somme dalle venti alle ottantamila lire, in diverse città d'Italia, e a Tripoli. Essa veniva arrestata, in conseguenza di queste malefatte, quattro anni or sono, e condannata; dal carcere usciva appena tre mesi fa.

Naturalmente essa — per vivere nel lusso al quale si era abituata — doveva riprendere i suoi poco limpidi affari: ed ecco che, nel giugno scorso, tornando da una gita al Santuario di Nostra Signora della Guardia, al Monte Figogna, conosceva una signorina che è la nipote del sacerdote don Bruzzo Nicola, di Bolzaneto. E poichè la signorina affitta camere, la Rovetta, presentatasi a lei sotto le generalità di Gina Morchio, proprietaria di una ipotetica ditta Wilckinson e C., di Londra, con ufficio marittimo a Genova, in via Carlo Alberto, incominciava col farsi cedere una camera per entrare poi in dimestichezza con il sacerdote, a mezzo della compiacente nipote di questi. La Rovetta vantava, a sua volta, di essere parente del sacerdote Domenico Marchese, che si trova al Santuario di Crea e che è buon amico di don Bruzzo, il quale però non ha mai avuto l'accortezza di mettersi a contatto con lui.

Ad ogni buon conto la pseudo Morchio è riuscita ad estorcere al sacerdote bolzanetese varie somme, per l'importo di 1600, 3200, cinque mila, tre mila, otto mila, otto mila ancora, 6150 lire, delle quali essa dichiarava di aver necessità per svincolare certa merce giuntale dall'America; tanto che il sacerdote aveva finito per affidarle il suo libretto di risparmio, che è stato sequestrato dalla polizia quando ancora recava segnato un deposito di ottocento lire. Inoltre la Rovetta riusciva a convincere il sacerdote di compiere, insieme a lei ed alla nipote, costosissime gite in automobile, al Santuario di Oropa, assicurando che le spese sarebbero state rimborsate a don Bruzzo da una influentissima personalità della Darsena genovese, che voleva dimostrare al sacerdote la sua simpatia per l'aiuto da lui dato alla valorosa... commerciante.

Giorni or sono la donna misteriosamente scompariva: ed allora il sacerdote, il quale, a conti fatti, aveva subito un danno che si avvicina alle quaranta mila lire, si decideva a sporgere denunzia ai carabinieri di Bolzaneto. Le indagini venivano tosto portate avanti dai carabinieri di Sampierdarena, che — come si è detto — riuscivano ad arrestare la donna a Santa Margherita, traducendola poi, alle carceri di Sampierdarena.

Subito dopo l'arresto, numerosissime persone si sono presentate alla caserma, denunziando truffe subite ad opera della Rovetta, che si qualificava davanti a tutti per Gina Morchio, titolare di una impresa marittima di enorme importanza, e si faceva consegnare piccole somme dalle duecento alle cinquecento lire, a titolo di garanzia.

Ingegnere travolto da una frana

Balme, 21 notte.

Di una mortale sciagura alpinistica è rimasto vittima l'ingegnere Sergio Califfe, di 27 anni, nato a Bologna e residente a Roma, in via Ciro Menotti n. 8, mentre stava compiendo la difficile ascesa della Bessanese, tra la Margiuil e la Rey.

Il Califfe era salito al Piano della Mussa per visitare un amico, che qualche giorno addietro, si era ferito in una caduta; di lì, aveva poi deliberato di compiere l'ascesa con un altro amico, l'ingegnere Chiaraviglio. Quando i due, legati in cordata, avevano ormai iniziato il tratto più pericoloso della scalata, s'accorgevano che un blocco di pietra si era staccato dalla montagna, poco lontano dal punto in cui essi si trovavano; e che la frana, formatasi in conseguenza, stava precipitando. Prima che i due avessero il tempo e il modo di porsi in salvo, la frana investiva e travolgeva il Califfe, spezzando la corda che legava l'ingegnere romano al compagno, mentre il Chiaraviglio restava prodigiosamente incolume.

Quest'ultimo, impotente da solo a recar aiuto al povero compagno, precipitosamente scendeva al rifugio Gastaldi, ove venivano organizzati i soccorsi. Dal rifugio infatti, partivano sollecitamente alcune squadre formate da militi e da ufficiali della Confinaria, a cui si sono aggiunti la guida Vulpot e tutte le guide di Balme e alcune guardie di Finanza. Dopo alcune ore di faticoso lavoro, la salma dell'ingegnere romano poteva essere recuperata: il poveretto aveva riportato lo schiacciamento della volta cranica.

Domattina la salma sarà fatta scendere a Balme, e di qui sarà avviata ad Airasca, ove si trova la famiglia del Califfe. Nel pomeriggio di oggi frattanto sono giunti a Balme la madre ed il fratello della vittima.

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Recenti arrivi:

Articoli scolastici (con ricco assortimento di cartelle)

Bauli per collegio

Casse per militari

Nécessaires di toilette (per collegiali e militari)

Tappeti (Nuovi assortimenti)

Servizi da tavola e da caffè (nuovi modelli, riccamente assortiti)

Spremipomodoro

Tritatutto

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Immagini all'aperto

M'è capitato in un villaggio di vedere un vecchio film, girato all'aperto da un cinematografaro ambulante: nuovo mestiere che in campagna ne ha sostituiti almeno due, dell'indovina e del ciarlatano, che non fanno più fortuna. C'era una gran luna che sbiancava la tenda issata su un muro, e dava alle figure una scialba irrealtà di fantasmi.

Dicono che a Parigi con questi vecchi film, e generalmente con la fotografia della fine dell'ottocento, i raffinati si divertano molto; qualcuno anzi li trova poetici, come la lanterna magica e i dagherrotipi lo furono per i decadenti e i crepuscolari. *Le Chroniques du Jour*, una rivista diretta a Parigi da un italiano, ha pubblicato recentemente un album d'immagini del tempo dell'Esposizione Universale, e in esse la nostra crudeltà ironica trova con abbondanza di che spassarsi. Da noi, il Longanesi con l'ottocento borghese, parlamentare e democratico fa sull'*Italiano* da tempo qualcosa di simile. E certo, a osservare questo periodo che va dall'80 alla guerra, dal trionfo del realismo al futurismo — la guerra è poi la gran frattura geologica tra il vecchio e il nuovo — solo dal lato, per così dire, iconografico, i nostri nonni e babbi non ci fanno una bella figura; e diventa quasi impossibile non riderne. Anche quel vecchio film d'anteguerra, che pure rispetto ai bersagli preferiti dal Longanesi e a quelli stessi delle *Chroniques* è più recente, ha suscitato in me, come farebbe su ogni altro, uno stato d'animo analogo a quello che si prova sfogliando quell'album e le pagine illustrate dell'*Italiano*: un divertito buon umore. Vi si vedeva la donna fatale, alta, con una lunga veste a campana che le disegnava i fianchi, con la vita di vespa, il seno serrato e colmo, il viso ispirato ma con qualcosa tuttavia di civettuolo, di borghese e persino di familiare, che m'ha ricordato press'a poco la fulgida stella Liane De Pougy, ava di Yvonne Printemps. L'ambiente del film era aristocratico: villa con parco; e gli interni, sovraccarichi di quel *bric-à-brac* — colonnette tortili, damaschi, brucia-profumi, mobili di falso quattrocento, ecc. — che fu di moda, per indicare un'epoca con un segno cospicuo e di facile riferimento, ai tempi della Capponcina. E che bellezza gli uomini gli attori! Alti, magri e pallidi d'emaciata spiritualità; lunghi polsini, colletti da starci impiccati, attillatissimi abiti. Con gesto nervoso, conversando e sorridendo, staccavano il sigaro dalla bocca, con labbra appuntite, quanto fumare era ancora un'eleganza, soffiavano il fumo in aria facendone dei globetti aerostatici; e ogni loro movimento era stilizzato al millimetro, d'una compostezza ridicola e grave. E quali sorrisi da quegli occhi a mandorla!

La favola era quanto di più ingenuo e truculento si potesse immaginare. Basti dire che cotesta donna fatale, dopo aver sedotto il padrone di casa, del quale è ospite, con un irresistibile contrappunto d'occhiate ardite languide, gli asfissia la moglie, accendendo un fumicoso caminetto nella camera dove lei giace malata e dorme; poi accusa una vecchia e fedele fantesca. Ma, favorito il delitto, il marito è preso nelle spire del rimorso, e tenta di uccidersi. Allora lei, qual è cosa più bella e fatale?, gli propone di morire in comune. E il film si chiude con la reciproca ingestione di un fulmineo veleno, e col loro disperato abbraccio. A ogni passo, particolari, dati, s'intende, seriamente, che si risolvono in un grottesco delizioso; né mancano sciocchezze, come quella della padrona di casa che mentre conversa dopo il tè, giocherella con una rosa dal lungo gambo. Ma il colmo è forse quando giunge il commissario per far luce su quella morte misteriosa. Basterebbe guardare in faccia i due amanti spaventati per farli subito arrestare; invece s'assiste a una curiosissima applicazione dei metodi di polizia scientifica. Il commissario — barbetta a punta, occhio liscio, abbottonatissima giacchetta — scoperta sul muro della stanza l'impronta d'una mano, dice solenne e gelido che il colpevole è colui la cui mano corrisponde all'impronta. Invita quindi tutti i presenti a mettervi su la mano; e, vedi scientifico caso, vi corrisponde solo quella dell'innocente e spaurita fantesca ch'egli fa subito ammanettare.

Ma ho notato un fatto a prima vista curioso: mentre una schiera di ragazzi arrampicatasi su un carro carico di legna come su un loggione, e gruppi di giovanotti e signorine, villeggianti e figli di contadini, davano sfogo, tra berci e lazzi, alla più autentica allegria, alcune silenziose vecchiette si bevevano il film con occhi attenti e lustri. Vedevano in quei signori l'ideale della loro gioventù, e in qualcuno forse il *prince charmante* dei loro sogni di fanciulle?

* * *

Se la carta non se ne andasse in proemio — per dirla con quel Monsignore che fu segretario interinale del Concilio di Trento — non sarebbero nè difficili nè peregrine le osservazioni che si potrebbero fare in proposito; ognuno è legato a un'epoca, e quelle vecchiette ci avrebbero stupito o fatto compassione se si fossero messe a ridere come i loro nipoti, allo stesso modo che turba il nostro senso morale e ci fa pietà la vecchia che si sforza di ringiovanire a ogni costo. Ma non è questo il punto della questione quanto un altro. La fotografia, il film di costume, come qualunque altra testimonianza affidata alla presa d'un obiettivo, sono realmente l'espressione d'un'epoca? Lo sono appena dell'esteriore; dell'intimo, mai. Spoglie inerti. Pensavo che quei personaggi, per l'ambiente, i modi di vestire e conversare, per il complesso dei rapporti sociali, erano insomma contemporanei a quelli dei romanzi mondani di Bourget e di Proust. Non posso attestarlo per Bourget, che conosco poco e non conoscerò mai meglio; ma dei personaggi del romanzo di Proust, che pur son da immaginare vestiti con quegli stessi abiti, in un *décor* mondano press'a poco somigliante, non c'è ancora chi sia disposto a ridere. E forse non ci sarà mai. Bisognerebbe che la sostanza dei loro sentimenti fosse sentita falsa, che venisse confutata la logica profonda che li governa. E' possibile questo? Non credo. Essi recano il segno dell'arte, e questo segno è immortale.

I futuristi una volta proposero di recitare i tragici greci, e Shakespeare e Racine, caricaturandoli; pensavano cioè di poter introdurre nelle loro opere un ritmo diverso da quello insito in esse. Era un'evidente sciocchezza, chè il ritmo proprio all'opera avrebbe riconquistato e riposseduto subito anche il più malintenzionato spettatore. Da questo lato, si potrebbe dire che almeno un primo criterio distintivo fra un'opera d'arte e una che non lo è consista nello sperimentare se essa sopporta una deformazione del proprio intimo tono. Ritengo che un'opera d'arte non lo consente. Certo, a scopo esteriormente caricaturale, si può anche recitare la Canzone a Silvia contraendo o allungando a capriccio il respiro, il polso in cui è stata composta; ma sarebbe una caricatura, appunto, esteriore, incapace d'intaccare tanto la sua sostanza poetica quanto una sua minima pausa. Un'opera d'arte insomma non comporta soprusi; e perciò la poesia ha il potere di riconquistarci sempre, imponendoci, direi a forza, il suo tono. Per fare un ovvio paragone, sarebbe come voler dare a un fiume una fluenza diversa dalla sua naturale. Si potrà dir lo stesso per quella decina di film — a esser larghi — che costituiscono a tutt'oggi la storia, cioè l'artistica ragion d'essere, del cinema?

Invece, ciò che è affidato al costume, perisce col costume, tanto è vero che ogni moda smessa fa ridere. E che può dirci la fotografia se non la moda, quello che passa? Hanno dunque torto quelli che ci vanno cercando qualcosa d'altro, che da un abito voglion desumere un animo. Quelle scialbe figure che vedevo passare sullo schermo troppo bianco, goffe nella loro compostezza estrema, guai a prenderle come esemplari umani d'un'epoca, a caricarle di significati. Non ne avevano alcuno, o uno scarsissimo: quello di confermare una cosa assai vecchia, la volubilità delle mode. In quanto al loro intimo, erano stupidi; perchè era stupida la parte che l'ingenuo cineasta aveva loro assegnata, stupida e grossolana la vicenda. Per fortuna, il cinema ha fatto da allora molto cammino, e nulla riesce a documentarlo così bene quanto questi film arcaici, impacciati e balbettanti come la nascita d'ogni nuovo linguaggio.

* * *

Uno spettacolo che invece aveva un involontario valore poetico, ma autentico, era un minuscolo circo equestre, anch'esso all'aperto, che vidi qualche sera dopo. In un piazzaletto, tra un campo e la strada, avevano disposto un parapetto circolare non più alto di trenta centimetri, girandovi su una tela da sacco, color ruggine, con pieghe simmetriche. Era una semplice pennellata, ma avrebbe attratto immediatamente l'occhio d'un pittore. Nel mezzo, era stato piantato un palo per i trapezi, dalla cima pendeva qualche fune. Cinque nude lampade infisse circolarmente sul palo poco più su d'un'altezza di uomo, illuminavano la scena: anzitutto la pista, poi con una diffusione luminosa, direi, decrescente musicalmente, le facce degli spettatori. A quest'effetto non avevano certo pensato nè l'elettricista nè il padrone del circo; era venuto da sè, per il naturale espandersi della luce, che non aveva trovato ostacoli crudi da cui riverberare, ma moriva gradatamente nel buio, dietro le spalle dell'ultima fila. Sedie e panche allineate sul terreno in tre ordini, ad anfiteatro, erano occupate specialmente da ragazzi, da madri, da vecchiette: ma il chiasso dei primi dominava sulla sorridente attenzione di queste. Faccette lustre da mela, batterie d'occhi neri vivissimi, risate a cascata, come possono ridere solo dei bambini che si divertono, e ogni tanto un viso molle di vecchia, una bianca macchia di capelli, tra altri colori: sciallettì, golf. A un lato della pista capitombolava il pagliaccio coll'ombrello senza manico, s'appallottolava per terra come un verme grigio, si rialzava berciando sbracato e miserevole. E la luce dava un tocco delicato alla goffa scena, sfumando il grigio del tappeto stinto e dell'abito bracalone in una tinta preziosa.

Ma forse il suo effetto più prezioso lo traeva dall'erba: che, sebbene rada e calpestata, appariva d'una lucentezza fragile, da maiolica, ma con qualcosa d'irreale e evocato, come in un quadro. E quando su quel breve tondo d'erba apparve la cavallerizza, col gonnellino d'un rosso elettrico, fu come un grido di colore sopra quei grigi soffocati, e quei gracili verdi; una pennellata trionfale, da risolvere di colpo e definire il significato di tutta la scena. Tutto fece perno su quel rosso smagliante; la luce, gli sguardi, lo scintillar dei trapezi oscillanti, il grigio sacro del pagliaccio, la siepe ultima degli spettatori in piedi; e più in là, la notte, l'umido buio. E fu come se ogni cosa s'ampliasse, si rivelasse a se stessa, trasfigurata, suggerendo lo stesso senso d'una scoperta lirica. Un tamburo in ombra ritmava il tempo di quel gonnellino volante sul trapezio; e nell'intento silenzio del pubblico che la covava con gli occhi, la ragazza si muoveva come un fiore, un angelo, una farfalla. Credo che la scena, in quella placida notte, sarebbe piaciuta al pennello di Toulouse-Lautrec.

G. TITTA ROSA.

Iniezioni di cervello

Ma che cosa ne voglion fare di tanta intelligenza? Dove fan conto di arrivare? Quali stati di comprensione intendono di raggiungere? Non basta tutto questo sapere e ragionare e strologare? L'umanità è malata d'intelligenza, di troppo cervello, e qui si lavora ad aumentar l'una e l'altro; si attende all'ingrosso dei cervelli come a quello dei capponi. Per quale banchetto, poi, non si sa bene. Chè, cresci e gonfia, più in là di quel tanto non si va, e le porte del mistero restan sempre chiuse.

Una bella e giovane signora un giorno, trovandosi in un gruppo di uomini tutti inzuppati di lettere fino alla cima dei capelli, e saputi in molti rami dello scibile, guardandosi attorno esclamò: «E' un vero spavento stare fra tanti cervelloni!». Ed aveva ragione. Una specie di Corte dei miracoli; malanni e deformità ostentati con grande alterigia. Essa avrebbe preferito, povera signora, starsene fra quattro stupidoni semplici e cordiali, pane al pane, vino al vino, franche risate e azioni pronte.

La compagnia degli stupidi è davvero risanatrice; è soltanto stando con essi che si impara a vivere e ad amare la vita. Poco ma buono, ma sano, ma concreto; e niente complicazioni, tiri indiretti e combinazioni chimiche. Che cosa sono quei cervelloni se non laboratori dove si distillano veleni, dove si compongono gas asfissianti? Senza dire che molto spesso quei presunti veleni non son altro che sonniferi, quei gas non altro che puzza senza conseguenze.

A Berlino — ci risiamo! — il professore Haberland ha dimostrato, con esperimenti compiuti, che mediante iniezioni di sostanza cerebrale si può aumentare almeno del venti per cento la potenza di un cervello. I primi saggi sono stati compiuti su alcuni vitelli, e con ottimi risultati; poi su uomini e donne, e i risultati sono stati ottimissimi; un po' di mal di testa, i primi giorni, è naturale, ma poi luce e splendore, lampi di genio e pensierini di prima qualità. Che pacchia!

Ma ora che cosa accadrà? Dove andrà a finire il primato degli uomini d'ingegno? Tutti intelligenti è uguale a tutti stupidi, e conquistarsi un posto nella vita sarà un affar serio. Tutti «primi della classe».

Caro professor Haberland, al quale si sono aggiunti i professori Kronfeld e Voigt, lei ci ha combinato un bel guaio! Prima, uno che sapesse leggere, scrivere e far di conto, poteva far la sua brava figura in società, ma d'ora in avanti ci verrà ben altro.

A quali lotte, a quali accaparramenti assisteremo! Si ripeterà il feroce spettacolo per la conquista del denaro. E sorgeranno i miliardari del cervello, i consiglieri delegati del cervello. Ruberanno un po' di cervello a tutti, e se lo faranno iniettare, fino a costruirsi un cervello di valore inestimabile; e i crani diverranno simili a casseforti con le loro complicatissime chiusure e protezioni.

E messi su questa via, s'inventeranno infiniti espedienti per aumentare la capacità cerebrale. Vi sarà chi — i risparmiatori — si farà fare un paio di iniezioni al giorno e se ne starà per un anno o due senza pensare a nulla, in istato di assoluto riposo, per capitalizzare il proprio cervello. E sorgeranno società di assicurazione; pagando un pensierino al giorno, dopo vent'anni eccetera; in caso di morte prematura la società pagherà alla vedova quel tanto di sostanza cerebrale pattuita in contratto.

E vi saranno i venditori di cervello, all'ingrosso e al minuto, di prima seconda e terza qualità, a contanti e a credito, e magari anche a rate mensili. Saremo così tutti pieni, saturi di cervello, dalla testa ai piedi; ma se un uomo riuscirà a salvarsi, riuscirà a restare stupido, conquisterà il mondo.

ch.

FILM DEL MEDITERRANEO

Giornale di bordo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dal GIULIO CESARE, settembre.

Ore 10 — *Stamane, alle prime luci dell'alba, la maggiore delle Baleari ha rivelato un dolce profilo di monti, uno svettare di palme ancòra assopite. In un giorno favoloso e lontano le tre isole si staccarono dalla Catalogna e dopo un lungo errare qui finalmente sostarono in una pausa d'immensa bonaccia. Da ogni porto intravvisto nelle cerùlee lontananze della leggenda vollero un segno e un ricordo: Algeri offerse i dadi di candide case, Valenza e Alicante l'uva e l'arancio, Gibilterra le rupi che strapiombano fra le àgavi e i cactus; e nell'ampio respiro del maestrale sorse l'arcipelago che da qualcuno fu detto le Hawai del Mediterraneo.*

In primavera le isole appaiono sepolte sotto una nevicata di mandorli in fiore; ora l'argenteo degli ulivi si stende per ogni radura, i tronchi contorti sembrano radici che si divincolino dalla terra rovente. Chi s'interna per i monti procedendo fra le pinete è accolto da effluvi di resina, da una brezza alpina che gli fa cercare di rupe in rupe i rododendri; e sulle labbra ritrova il sapore della salsedine. Su questi picchi sospesi tra il cielo e il mare piove una luce che ubbriaca il gabbiano, screpola la corteccia della tartaruga; e dalla riviera di Miramar si scorge la distesa del Mediterraneo come un cielo favoloso che brilli e pàlpiti di fronda in fronda, in un profumo d'aranci e di limoni fra lo stormire delle querce e dei carrubi. Palma, Valldemosa, Soller, La Puebla, in questi paesi nascosti fra cupe verzure, in questi villaggi sorgenti lungo baie fiorite, ancòra risuonano gli accenti di Provenza che i trovieri donarono alla Catalogna; sulle piccole ramblas deserte, dinanzi alle stuoie dei barbieri, ancòra pendono le insegne che al conte d'Almaviva avrebbero fatto torcere il viso «Se afeyta i corta el pelo»; e nella penombra silente della cattedrale la palma risorge più schietta nell'agile colonna di marmo che si ramifica nel ventaglio degli archi.

Al tramonto le scialuppe riportano a bordo gli emigranti della crociera. Le pipe delle bocche d'aria si orientano per il nuovo viaggio, sbuffano i grossi sigari dei fumaioli. Due giorni e due notti di navigazione. Accanto alla lista dei cibi un cartoncino allinea i «trattenimenti» di bordo. Corse con le patate, corse con le uova, mordere la mela, tornei di rumba. Già si formano le prime congiure. E ogni cosa scivola facile e lieve, verso la Sicilia, verso la Grecia.

Un impaziente

Ore 22. — *Il signore che è venuto in crociera «per distendere i nervi» a quest'ora comincia a incupirsi. Percorre a gran passi ponti e corridoi, al bar sollecita il primo wisky della serata; poi sale di corsa fino al ponte di fortuna, dà un'occhiata diffidente al mare al cielo e ai riflettori, ridiscende di corsa, va a prua, s'appoggia per un attimo all'argano dell'àncora, torna a poppa, torna al bar per il secondo wisky della serata. Nel salone riesce a raggiungere, con infiniti pardon, una poltroncina in un canto; chiede al cameriere un cerino; e subito dopo, con altrettanti pardon, torna ad alzarsi. Ora ispeziona le scialuppe di salvataggio, sogghigna dinanzi agli aspiratori che vanno a ronfare nelle cabine; e torna sospirando al bar, per il terzo wisky della serata. La vita di bordo è per lui un affannato cross-country di ponte in ponte, un continuo steeple-chase fra scalette e scaloni; guardano quell'anima inquieta due vecchiette inglesi, incipriate a dovere con qualche timido tocco di cinabro, di tutto curiose e di tutto felici. S'appoggiano come bambine al gomito del marinaio o del cameriere che le accompagna alla poltroncina o alla balaustra; assaporano ogni fiato di vento, centellinano ogni istante del giorno che passa; e quando l'orchestrina si slancia nel pot-pourri Ernani o nella «fantasia» dell'Otello, cœle rapite, con trèmule dita, seguire il ritmo sul bracciuolo della poltrona. La più sorridente, quella meno in cernecchi, ha novantacci anni. L'altra ottantanove. Hanno già prenotato i posti per le successive crociere.*

Ore 2. — *La nave dorme, accarezza con le sue luci una scia di spuma e di silenzio. Il marinaio di guardia rimette in ordine sui ponti le sedie a sdraio. Ora sono tutte allineate, dormono anche loro, reclinando il cuscino. Si riposano dei discorsi che hanno dovuto sorreggere, quasi sempre gli stessi ogni giorno.*

Anzitutto le cartoline illustrate. Ansiosi «Ha già spedito, lei?» sono accolti da trionfanti «Io sì», o da sospirosi «Non ancora» che sono tutto un rammarico. Dopo aver allineato tanti saluti affettuosi, qualcuno dà una rapida occhiata alle vignette: e guarda quasi incredulo la scogliera o la cattedrale che la cartolina gli offre. Legge quel nome, pensa che dovrebbe esserci stato, che c'è stato di certo; ma infine caccia ogni rimorso facendosi prestare un'altra penna stilografica, chè la sua immancabilmente si svuota prima di giungere all'ultima firma. Poi bisogna sapere il nome di quella fanciulla tanto tanto carina, dev'essere un'oca intendiamoci, ma è graziosa, la bellezza dell'età si capisce. Sapere quanto si è pagato quella seggiolina di paglia a Mayorca, quel ventaglino di paglia, quelle babbucce di paglia. Magnifico il gelato, magnifica la fontana incastrata in una parete del salone, magnifico il librettino che contiene l'elenco dei passeggeri. Per la classe di lusso è stato distribuito col nastro di seta, col taglio dorato; per la seconda classe col nastro di cotone, col taglio giallino. Qualche esemplare dell'elenco di seconda è giunto anche fra queste sedie a sdraio di prima; e quelle differenze hanno destato soddisfazioni legittime. Intanto lo sguardo corre avido fra quei cognomi; e il principe, e l'onorevole, e il marchese, e il grande avvocato, e il celebre medico, e certi nomi stranieri, tutti colleghi nell'ordine alfabetico, dànno un sottile piacere soltanto a guardarli. Per quanti mesi sopravviveranno in certi salotti questi librettini — Grande Crociera in Levante —, *buttati sbadatamente fra una scatola di sigarette e un romanzo sempre soltanto incominciato? Una signora ne ha voluti due di ricambio; e un'altra, con l'aiuto di un'amico, fa la collezione dei cartoncini che a tavola le presentano ogni volta la lista dei cibi.*

Al sole

Ore 11. — *Piscina. L'abbraccio dell'acqua salsa che sale per un tubo e si scarica per un altro, mare corrente a tutte le ore; abbandonarsi poi sulla plancia del ponte, sentire dalle doghe un profumo di pino e di catrame chiudendo gli occhi su questa spiaggia che ha un lieve vibrare e un dolce rullio. Dietro la tendina delle palpebre il sole gioca miraggi azzurri e rossicci, nello schiaffo del vento ritornano lo sferragliare dei tranvai di Barcellona, le campanelle delle diligenze di Valldemosa: pigrizia tutta distesa al sole in un blando torpore. Quando si riaprono gli occhi biancica all'orizzonte la linea sfumata e sottile della Sardegna.*

Ore 16. — *Scoperta a bordo una tortorella, salita alle Baleari senza pagare il passaggio. Svolazza dalle sartie ai fumaioli, si posa su di una scialuppa, sfrulla verso un boccaporto, si specchia per un attimo in un ottone fulgente, di nuovo svolazza impaurita. Ora s'è posata su gli ultimi gradini della scaletta di sbarco; e laggiù, rabbrividendo ogni tanto per qualche spruzzaglia, sta finalmente sicura, non più inseguita da grida festose. Si va a far visita alla tortorella, in punta di piedi; appena ci si sporge dalla murata; un marinaio, scendendo qualche gradino, riesce a buttarle un po' di pane; e il signore impaziente arriva col macinino d'un* Pathé-Baby, *la punta come se puntasse una mitragliatrice.*

Ore 17. — *Esce il giornale. Un foglietto di carta patinata, con un purpureo «Corriere del mare» sulle onde di un oceano tratteggiate in inchiostro di China; due vapori stanno per incontrarsi al centro della testata. L'occhio corre di stratto di notizia in notizia, giunte per radio nella notte e nella mattinata, voci delle terre che ci circondano e che nel ricordo appaiono infinitamente lontane, per questa bonaccia sonnolenta di vacanze e di diporto, per questo sicuro cammino verso altre terre, verso altri mari. A mezzanotte ci affacceremo allo stretto di Messina. Ma chi si ricorderà di Scilla e di Cariddi, quando Gaby e Nini ed Enrichetta dovranno fra poche ore partecipare al grande torneo di rumba?*

Ore 20. — *Altra seccatura del signore che per la crociera s'è portato uno smoking bianco, di quelli a giubbetto attillato sui pantaloni neri; e che si sente altezzosamente interpellare da chi gli ordina un gin and soda.*

Il vento di Scilla

Ore 24. — *La Calabria s'avvicina rivelando nella notte fonda un luccicolare di lumi che tremolano e pàlpitano ogni volta che li ritrova lo sguardo. Torniamo a bordeggiare le coste della Sicilia che si erano allontanate in un ampio cerchio, ci sorgono dinanzi quelle di Palmi e di Sant'Eufemia. Su gli ultimi ponti è salito qualche solitario, ogni tanto per una raffica improvvisa s'aggrappa alla balaustra. La rotta si butta sulla costa calabra, sulle luci di San Giovanni, già si vede qualche omètto nero formicolare sul molo, quando la prua se ne distoglie in una virata strettissima, pare un cuneo che alle soglie tenti la via: siamo all'ingresso dell'insidioso corridoio a porto e nascosto fra le tenebre, dello stretto al punto più angusto. Da un capo all'altro i semàfori intessono i loro colloqui, in un linguaggio d'ammicchi rossi e verdini, di candide sventagliate abbaglianti. La corrente batte contro la prua con la furia d'un torrente che si precipiti per balze e dirupi; sono mille torrenti in piena vorticosa che l'uno dopo l'altro irrompono in un ribollire di schiume, in un boato sordo e continuo che ogni notte si rinnova, in una furia che scaglia sulle spiagge grappoli d'alghe sperdute fra le quali boccheggia la cèrvia sotto lo sguardo spento d'un livido corallo.*

La punta del Faro è quasi doppiata, brilla una fila di lumi dove un tempo sorgeva il candore della Palazzata. Il gorgo s'intride nel gorgo, spumeggia rabbioso, scompare tagliato dalla nera prua d'acciaio che fa inalberare i frangenti domandoli nella scia che poi di nuovo ribolle. Laggiù nelle tenebre, ai piedi delle ultime falde dell'Etna, dormono gli incanti di Taormina, ignari di queste furie; e le luci di Reggio e di Messina ora si guardano quasi di fronte, sembrano due lunghissimi moli che guidino a un porto tranquillo e sicuro. Un ultimo rabbioso ululato, un ultimo avvinghiarsi di rèfoli, un ultimo irrompere di gorghi; e poi si stende una pace silente con l'aprirsi a ventaglio delle rive che s'allontanano, già offerte alle blandizie del Jonio. Giunge dal sottoponte l'eco di un debole applauso che subito si sperde sotto lo stellato fisso del cielo. Gaby o Nini o Enrichetta, qualcuno ha vinto il torneo di rumba. Torna a farsi udire l'orchestrina, ora si distribuiranno le trombette del cotillon; la prua volge la rotta verso l'isolotta di Cèrigo, il nome d'oggi della vecchia Citera.

MARIO GROMO.

Musicante erede di trenta milioni

Vienna, 21 notte.

A un povero musicista viennese, tale Carlo Sykora, che attualmente è occupato in un tabarino di una piccola città di provincia rumena, è pervenuta la notizia che una sua zia residente a Vienna gli ha lasciato in eredità un castello, varii palazzi, estesi terreni e una rilevante somma in contanti, il tutto ammontante a 30 milioni di *lei*. Curioso è il fatto che, appena giunta la notizia a Vienna, numerose persone che portano il nome di Sykora si sono riunite in un caffè della capitale per discutere la faccenda o per vedere se eventualmente anche qualcuno di loro non avesse da avanzare diritti sull'ingente fortuna.

Musei di Londra

Il Britannico

Il punto di appoggio e di riferimento più sicuro per un continentale sbalzato per la prima volta in mezzo al turbinio cosmopolita di Londra, è forse il Museo Britannico. Ciò non soltanto per la posizione centrale del grandioso edificio. Mentre l'ambiente cittadino al di fuori si rivela a tutta prima più o meno profondamente estraneo alla vita e alle abitudini del forestiero, tra le pareti, invece, di questo caratteristico, solenne tempio del sapere, qualunque europeo ritrova in un tratto le sue affinità spirituali col popolo inglese, sul piano della medesima civiltà. La vastità poi dei mezzi che qui appaiono messi a disposizione degli ideali più disinteressati della scienza e dell'arte, la sapiente organizzazione per cui un patrimonio immenso di civiltà di tutti i tempi e di tutti i popoli è reso accessibile al visitatore, non mancano di svegliare una corrente di simpatia per l'istituzione e per il paese di cui è vanto: quasi che tanta mole di ricchezza e di lavoro sia stata spesa a esclusivo vantaggio e a personale soddisfazione del forestiero.

L'aspetto interno dell'edificio, nelle sue linee di una classica severità, risente di una certa pesantezza e freddezza tipica inglese. Ma bisogna vedere come sotto i classici colonnati, nelle giornate serene, i ragazzi sciamano allegri, in gara con i colombi, e come sulle banchine di legno, appositamente disposte, intere famiglie di piccoli borghesi e di operai bivaccano in libertà, felici di potere così a buon mercato conciliare le distrazioni dello spirito con le esigenze della vita materiale. E' questo uno dei caratteri salienti, quali ritroveremo altrove, del popolo inglese, pronto a lasciarsi guidare in ogni forma di attività dal più spregiudicato senso pratico e dal desiderio, acutamente sentito, di tesaurizzare il tempo.

Nessuna formalità e nessuna esosa tassazione (nè più nè meno come oggi nei musei statali italiani) viene imposta al visitatore: che una volta entrato nel grande vestibolo, non ha l'imbarazzo della via da tenere, purchè si degni di consultare le piante, nitide e particolareggiate, appese alle pareti. E via per le sale numerose e per le sterminate gallerie di scultura: scultura egizia, mesopotamica, greca, romana. Senza entrare in particolari, come si potrà non segnalare a titolo di esempio e di ammaestramento la grande sala del Partenone e dei «Marmi Elgin», con le preziosissime sculture armonicamente disposte, e la sala imponente del Mausoleo di Alicarnasso, con una ricostruzione parziale, ma considerevole, al vero, del colossale monumento?

Ogni sala è o sembra disposta e quasi costruita per la suppellettile più assortita immaginabile, secondo una successione e un ordinamento razionali, che non appaiono mai in contrasto nè in difficoltà con lo spazio. Dagli ampi lucernari la luce piove sulle vetrine e sugli oggetti verticalmente, nella misura più idonea alla conformazione e alla natura degli oggetti stessi. Mentre le indicazioni e le didascalie scientifiche a stampa, diffuse largamente, fanno sì che il profano si trovi a suo agio, perfettamente in grado di trarre soddisfazione e profitto dall'esperienza visiva. Si direbbe questo il museo ideale, dove tutti possono recarsi ad attinger dottrina, e dove i direttori di museo di tutto il mondo potrebbero imparare a vantaggio loro e del loro pubblico, moltissime cose.

In nessun altro museo poi accade di incontrare tanti bambini come al British. E poichè ognuna delle molte sezioni ha i suoi amatori ed assidui, così è da aggiungere che i bambini s'incontrano specialmente nella meravigliosa sezione etnografica e nella mostra dei libri. Sono talvolta bambini soli. Più spesso frotte di bambini di dodici, dieci anni e anche meno, anche poveramente vestiti, senz'ombra di compagnia di parenti o di maestri. I minuscoli amatori hanno essi pure il loro itinerario, si trattengono di preferenza davanti a certe vetrine, prediligendo le collezioni filateliche, ammirano, discutono fra loro a bassa voce (l'osservanza del silenzio essendo una delle norme dell'istituto).

Victoria and Albert

Situato piuttosto alla periferia della città, e perciò meno popolare e meno frequentato. Museo naturalmente anche meno famoso del Britannico, ma pur così ricco e così vario nelle sue collezioni, da reggere decorosamente il confronto. Senza prevenzioni, il «Victoria and Albert» avrebbe dei buoni motivi per appellarsi all'attenzione del pubblico, e per aspirare a una imbattibile popolarità. E' questo il Museo essenzialmente delle arti industriali. In tal senso è probabilmente l'istituto più perfetto e più completo del genere. Nato come museo storico per la formazione degli architetti e degli scultori, esso si è ampliato fino a riunire insieme tutte le manifestazioni delle arti applicate, in misura superiore a ogni aspettazione: dai legni scolpiti ai mobili in genere, dai ferri battuti alle oreficerie, dagli arazzi alle stoffe, dalle ceramiche ai vetri e alle vetrate dipinte, dalle tele alle miniature.

Ogni reparto di questo tipico museo, poi, si può dire che abbia a lato una collezione affine di arte esotica: cosicchè le peculiarità artistiche dei più lontani paesi posson essere chiamate a raffronto. Cimeli artistici di ogni età e paese, con una spiccata prevalenza esercitata dal nostro Rinascimento, si sono qui dato convegno in una gara esibizionistica piena di colore. Tra le maggiori opere di scultura del Museo c'è perfino una «Colonna Traiana»: cioè un calco in gesso, a grandezza naturale. E siccome la ricostruzione del monumento al vero, da cima a fondo, presentava delle indubbie difficoltà, si è ricorsi a un ripiego radicale per quanto audace: quello di tagliare orizzontalmente la Colonna in due parti uguali. Il provvedimento necessario qui nonostante l'altezza eccezionale delle sale terrene, non vuol avere lontanamente l'aria di una profanazione. Poichè la trovata permette di esaminare più davvicino i rilievi delle battaglie traianee, si direbbe quasi che hanno fatto bene. Noi siamo però (c'è bisogno dirlo?) per l'integrità della Colonna originale.

Certe sezioni di questo immenso museo sono ricche in ugual misura di riproduzioni artistiche e di originali. Calchi in gesso tra le opere di scultura; riproduzioni in galvanoplastica nel reparto, bellissimo, delle oreficerie. Questo alternarsi di vero e di falso, di autentico e di camuffato, per quanto le chiare diciture escludano ogni idea di trucco, induce nel visitatore un vago senso di diffidenza. Perchè questi calchi, con tanta bella roba autentica da mettere in vista?

G. B.

POSTA DI BOLOGNA

Il campeggio dei Giovani Fascisti - Episodi e ricordi - Seicento ragazzi e mille bambini - Colloqui col Duce

BOLOGNA, settembre.

(m. d.) Sono ritornati dal campeggio di Rimini e hanno raggiunto ormai tutte le loro destinazioni i seicento Giovani fascisti che il Segretario federale commendator Mario Ghinelli, comandante provinciale dei Fasci Giovanili, ha voluto raccogliere anche quest'anno, seguendo una bella consuetudine. Anche se il campeggio ha avuto un grande successo (il segno principale è stato quello della visita del Duce) esso non era di proporzioni vastissime; quindi, potrebbe sembrare strano che se ne parlasse proprio mentre si sta svolgendo a Roma un altro campeggio che raccoglie un numero sterminato di partecipanti: cinquantamila. Invece, crediamo che, se pure il villaggio di tela di Rimini poteva considerarsi, a confronto con quello di Roma un campeggio in miniatura, esso ha avuto lo stesso una grande importanza, che trascende l'ambito provinciale, per il suo significato e per la sua particolare organizzazione.

Un campeggio, infatti, ha come compito precipuo quello di radunare un certo numero di giovani e farli vivere in cameratismo per qualche giorno; curando anche che essi si svaghino e si divertano, ma facendo osservare a tutti un comportamento rigidamente militare. Invece, al campeggio dei Giovani fascisti bolognesi, presi un po' qua e un po' là per tutta la provincia, e scelti senza considerazione di professione o di mestiere, la disciplina militare c'era, ma non era severissima e nemmeno pesante; esisteva solo per quel tanto che è necessario a tenere in piedi, senza incidenti e senza episodi poco simpatici, un raduno di seicento ragazzi.

Ideando il campeggio, il nostro Segretario federale ha voluto soprattutto alimentare nei giovani, accanto all'ardore dell'entusiasmo il desiderio della conoscenza, l'abitudine alla discussione, l'orientamento a un identico modo di pensare e di sentire la fede fascista. Infatti, il campeggio, anzichè isolarsi in qualche solitudine alpestre, è stato piantato nel cuore di una città balneare che vive durante l'estate una vita intensissima di cosmopolitismo e di divertimenti. La disciplina è stata ridotta, poi, al minimo indispensabile per lasciare ad ogni giovane la libertà di adeguare il proprio comportamento al senso della propria personale consapevolezza.

Un altro intendimento dell'ideatore è stato quello di movimentare quotidianamente, attraverso iniziative che avessero nello stesso tempo un fine divertente ed istruttivo, la vita al campo dei giovani, affinchè i pensieri che un giorno matureranno nella loro mente siano filiazione diretta dei ricordi scolpiti nei loro cuori. Ebbene, a campeggio finito, si può dire che questi propositi del Segretario federale sono stati tutti raggiunti brillantemente: lo si capisce anche dalle manifestazioni che si sono svolte al momento dello scioglimento delle squadre: la vita in comune aveva acceso in tutti i seicento giovani uno spirito di cameratismo intenso. Senza dubbio il seme gettato, servirà a qualche cosa.

Ma un altro motivo ha reso felice il campeggio di quest'anno. Esso, infatti, è stato piantato proprio davanti alla colonia marina del Fascio bolognese, la più grande e la più bella d'Italia, che raccoglieva i mille bambini del primo turno. Così, tra i giovani del campeggio e i bimbi della colonia si svolgevano quotidianamente scene simpaticissime: era come se i fratelli maggiori proteggessero i più piccoli. E tanto bella è stata questa comunanza, che tutte le sere, per divertire i bimbi della colonia, la musica dei Giovani Fascisti lasciava il campeggio e, percorsi i pochi metri che la separava dall'edificio, entrava nel cortile per allietare i bambini suonando gli inni preferiti. Tra i quali, anche presso i bambini, ha avuto molto successo l'inno dei Giovani Fascisti. Anzi, questo particolare ha originato un significativo episodio durante la visita del Duce.

Il Duce, giunto, come si sa, improvvisamente al campo, lo ha visitato in breve, circondato da parte dei ragazzi da una grande manifestazione di affetto. Tra il Capo del Governo e i seicento giovani, anzi, si è intrecciato uno di quei caratteristici colloqui nei quali se, da una parte gli interlocutori erano seicento e dall'altra a rispondere c'era una persona sola, questa riusciva a tener testa a tutti, con le caratteristiche risposte, incisive, taglienti.

— State bene, qui? — ha chiesto il Duce.

— Bene, Duce, anche se siamo bruciati dal sole.

— Non bisogna aver paura del sole! — ha risposto il Duce. — E nemmeno del fuoco!

Più tardi, nel recinto della colonia, si sono rinnovate all'indirizzo del Capo del Governo le manifestazioni di amore: questa volta ne erano protagonisti i mille piccoli bimbi che hanno fatto, per compiacerlo, numerosi brillanti esercizi. Poi, hanno cantato e, mentre sul volto del Duce si manifestava la gioia più profonda, quella stessa gioia che gli illumina la fisionomia ogni qual volta è al cospetto della gioventù, si sono levate nell'aria le parole dell'inno dei Giovani Fascisti:

Verrà, quel dì verrà
che la Gran Madre
degli Eroi ci chiamerà...

Scoperta di una necropoli nell'isola di Itaca

Atene, 21 notte.

Si ha da Patrasso che a Paleohora dell'isola di Itaca, vennero scoperte dall'archeologo prof. Kyparissis sette tombe dell'epoca mecenaica, che facevano parte di una antica necropoli. Le tombe scoperte sono tutte vuote, certamente, violate da ladri sacrileghi in tempi remoti. Gli scavi continuano e si spera che altre tombe intatte verranno prossimamente alla luce, ciò che offrirà un importante contributo alla storia dell'epoca di Omero.

I giudici volanti

Vienna, 21 notte.

Stamane sul campo di aviazione viennese di Aspern si è notata una insolita affluenza di pubblico. Moltissimi viennesi erano infatti venuti a godersi lo spettacolo dei giudici volanti, vale a dire di una Commissione giudiziaria che, per risolvere una vertenza fra una società di servizi aerei e un dipendente di essa, aveva deciso di fare un sopraluogo in aria. Sembra che ai giudici il volo improvvisato non sia dispiaciuto.

GLI SPORT

I problemi della caccia

Ripopolamento e agricoltura

Il regime delle riserve, sociali e private, che non tarderà ad imporsi nella caccia italiana, porta con sè un pericoloso problema: quello del ripopolamento e dei danni all'agricoltura. Il pericolo è tanto per le riserve sociali, quanto per quelle private. Le richieste per danni, sempre esagerate od inesistenti, stanno diventando una vera e propria speculazione.

La legge impone, giustamente, il ripopolamento delle riserve, le sociali comprese, sia con immissioni di riproduttori, sia favorendo lo sviluppo della selvaggina che ivi si trova. Se un concessionario di riserva è proprietario e conduttore dei suoi fondi, e questo non potrà mai succedere per una riserva sociale, tutto va per il meglio. Se, invece, non si trova ad avere queste duplici qualità, allora sono noie anche per lui. I conduttori di fondi agricoli sono nemici giurati della selvaggina, che considerano un danno per l'agricoltura, protestano e reclamano danni cervellotici che sono in alta Italia culminati con il «caso Staffarda», in cui si chiedevano milioni di danni!

Protestano ugualmente coloro che tolgono in conduzione un fondo coperto da riserva; si servono di questa servitù per ottenere il minor prezzo d'affitto: poi reclamano al concessionario della riserva i danni che arreca la selvaggina! Si tratta di una doppia speculazione ed i danni richiesti al riservista sono tanto maggiori quanto in realtà essi sono minori.

Una riserva che abbia soltanto le paline non è una conduzione legale ed è tenuta in spregio alla legge; una riserva in cui vi sia qualche poco di selvaggina, una normale copertura attariale senza alcuna esagerazione, ai molti grattacapi che dà aggiunge quella d'un'annuale richiesta di danni. La nuova legge sulla caccia, attraverso anche alla presentazione a suo tempo fatta dal prof. Alessandro Chigi e alla prefazione di S. E. Acerbo, cerca e prevede la salvezza della nostra fauna e la ricostruzione del patrimonio cinegetico attraverso ad un ben congegnato sistema di riserve. L'agricoltura ha i suoi sacri diritti, che sono superiori a quelli della caccia ed è giusto, arcigiusto che sia così. Ma gli agricoltori esagerano quando chiedono il rimborso dei presupposti danni.

E' cosa vieta il dire che i maggiori danni ai prodotti della terra non sono arrecati unicamente dalla selvaggina, ma specialmente ed essenzialmente dalle arvicole, gazze, ghiandaie. Siccome però non si tengono riserve di arvicole, di gazze e di ghiandaie e i danni arrecati da questi animali non si possono reclamare a nessuno, allora si passano tutti, esclusivamente, a carico della selvaggina nobile stanziale.

Se un provvedimento di ordine superiore non viene a conciliare gli interessi dell'agricoltura e quelli della caccia, la richiesta di danni ostacolerà grandemente la creazione ed il mantenimento delle riserve sociali o private, e non si riuscirà a portare a quell'auspicata densità il nostro patrimonio faunico.

In tema di riserve si dovrebbe regolare l'interesse dell'agricoltore in rapporto diretto con la caccia. Succede, invece, spesso che un grande proprietario di terreni, ente o privato, affitti i terreni ad uso agricolo a Tizio, e la caccia a Caio, tirando quanto più può da una parte e dall'altra. All'atto stesso delle due cessioni crea un conflitto di interessi. Se, invece, l'affittavolo dei terreni ad uso agricolo cedesse per conto suo la caccia, magari con un interessamento per ogni capo, lepri e fagiani non arrecherebbero più danni.

Non vi è dubbio che il regime delle riserve, chiaramente indicato dal T. U., sarà appoggiato dalla Federazione nazionale fascista cacciatori italiani, anche per quanto riguarda il ripopolamento: Sarà risolta l'impossibilità a carattere generale nella quale gli agricoltori mettono i conduttori di riserve di rispettare la legge nei riguardi del ripopolamento.

Per dimostrare a quale punto si sia giunti citiamo due autentici fatti, quanto mai probatori. Lo scorso inverno, nel mese di gennaio, il concessionario di una riserva con annessi e connessi di ettari 2500 circa, lanciò a scopo di rinsanguamento cinquanta lepri. Non era trascorsa una settimana che i conduttori di fondi reclamavano i danni.

Un altro riservista, che tiene in conduzione agricola un fondo nella stessa riserva di cui è concessionario, e proprio dove la selvaggina è più fitta, nel Concorso provinciale per la battaglia del grano ottenne il primo premio. Gli agricoltori con campi alla periferia gli chiesero decine e diecine di migliaia di lire per danni al loro grano. E' indispensabile, col sorgere del regime delle riserve sociali, che questa speculazione vera e propria venga arrestata, per non rendere vana la fatica di tanti generosi appassionati.

G. L. DELLEANI.

S. E. Arpinati premierà a Milano gli olimpionici «azzurri»

Roma, 21 notte.

S. E. Leandro Arpinati, Presidente del Coni, ha deciso di convocare per il 2 ottobre a Milano tutti gli atleti olimpionici e gli accompagnatori per dire ad essi il compiacimento di tutta la Nazione per la splendida affermazione ottenuta a Los Angeles e per procedere alla premiazione degli atleti classificatisi nei primi cinque posti. La Segreteria del Coni ha oggi invitato la F.A.I., la FIDAL, la F.G.N.I., la F.P.I., l'U.I.T.I.S., la C.N.I.S., la VELA, la F.I.N., l'U.V.I., la R.F.C., cioè le dieci Federazioni olimpioniche, a dare disposizioni affinchè gli atleti azzurri e gli accompagnatori si trovino il 2 ottobre mattino a Milano. Sono stati invitati anche gli ufficiali della Scuola militare di educazione fisica che hanno partecipato alla gara del *pentathlon* moderno. Sia gli atleti che gli accompagnatori dovranno portare seco la divisa olimpionica e quella di sfilata. I pugilatori, i lottatori, i pesisti, gli «azzurri» dell'atletica leggera, i ginnasti dovranno anche portare il costume di gara per compiere delle esibizioni allo Stadio ginnico dopo lo sfilamento, il discorso di S. E. Arpinati e la premiazione.

La Presidenza del Coni consegnerà le medaglie di acciaio brunito recanti l'effigie del Duce ai 76 atleti che hanno partecipato alle gare olimpioniche e si sono piazzati nei primi cinque posti. Il più decorato sarà il ginnasta Neri, che si è classificato primo nella gara a squadre, nella gara individuale, nella gara alle parallele, e terzo nel salto al cavallo. In tutto il campione olimpionico riceverà dalle mani del Presidente del Coni quattro medaglie. Un altro atleta che sarà decorato con quattro medaglie sarà lo schermidore Gaudini. Fra giorni la Segreteria del Coni renderà pubblico il programma della significativa cerimonia milanese.

LE GRANDI PROVE DE «LA STAMPA»

Le affermazioni delle giovani reclute nelle passate edizioni della Maratona Internazionale

La nostra classica Maratona internazionale ha sempre avuto due scopi principali ben precisi: mettere a confronto i migliori campioni europei e favorire le grandi affermazioni dei giovani. Sin dalle sue prime edizioni, la nostra prova di gran fondo ha saputo palesare queste sue spiccate caratteristiche.

Rinnoviamo i ranghi

Nelle condizioni in cui ci troviamo attualmente per quanto riguarda i maratoneti la nostra gara assume un particolare interesse. Nessun'altra prova può vantare di aver radunato tanti campioni e tanti giovani di valore come la Maratona di Torino. Basterà scorrere i vari ordini di arrivo per sincerarsene. Attualmente gli elementi giovani che diano buon affidamento per rappresentare l'Italia alla Maratona olimpionica sono ben scarsi. La maggioranza di essi è di una discontinuità sconcertante. Gli stessi campioni dell'ultima generazione non hanno saputo mantenere le promesse a suo tempo formulate, e la Maratona di Los Angeles ha potuto dimostrare la immaturità dei nostri in una prova così severa, contro avversari di così alta classe. Il risultato della gara americana non poteva essere più amaro per noi, che avevamo sperato in una bella affermazione «azzurra».

Bisogna ora cercare un rimedio a quanto si è verificato. Ed il rimedio sarà presto trovato, se potremo disporre per Berlino di atleti giovani, ma ben attrezzati per tale gara. Si tratta, in altre parole, di sostituire gli attuali atleti che, o per un motivo o per l'altro, non hanno saputo o potuto affermarsi. La nostra gara è, indubbiamente, la più adatta per assolvere tale delicato compito e per controllare ogni anno l'efficienza dei maggiori campioni e la possibilità delle future vedette.

Molti non si spiegheranno la larga partecipazione di modeste figure e di atleti pressochè sconosciuti alla nostra gara. E' facile, invece, comprendere come i giovani cerchino nella prova torinese il mezzo per emergere, per divenire qualcuno. Il passato della nostra grande competizione li invoglia, li spinge, quasi, a tentare la prova. La maggior parte dei maratoneti italiani si son maturati nella nostra prova. La presenza dei campioni stranieri, se da un lato aumenta notevolmente le difficoltà della prova, dall'altro valorizza l'eventuale piazzamento dei giovani. L'andamento stesso della gara è quasi sempre propenso a mettere in evidenza le qualità dei nuovi atleti che sanno fare o che hanno delle spiccate qualità per le gare di gran fondo. Un giovane di valore che fallisce la prima volta la vittoria perchè troppo provato dallo sforzo, quando, negli anni successivi, ritorna alla carica, quasi sempre riesce nel suo intento. Soprattutto trovano modo di affermarsi quei giovani che basano la loro corsa, non sull'andamento della gara, ma sulle loro possibilità fisiche. Chi si lascia influenzare dalle altrui iniziative difficilmente riesce a compiere una prova degna di nota, a meno che non si tratti di una rivelazione di eccezionale valore.

Alciati, Ferraris e Cavallero

In passato, i precedenti organizzatori avevano pensato di ridurre il numero dei concorrenti, per limitare la partecipazione ai soli campioni. Tale modifica sarebbe stata certamente un grave errore, perchè avrebbe eliminato ogni possibilità di affermazione per parte dei più giovani elementi. Noi abbiamo conservato anche quest'anno la solita formula, senza restrizioni di sorta.

Alla partenza vi sarà un ben organizzato e severo controllo medico di ogni concorrente. Quei giovani che non verranno ritenuti idonei saranno senz'altro scartati. In questo modo sarà possibile prevenire ogni incidente e permettere lo sforzo solo a quegli atleti il cui organismo è veramente in grado di compierlo.

La prima edizione della nostra gara, di cui, recentemente, abbiamo avuto occasione di parlare, è stata l'unica che abbia segnato il successo di un giovane, dell'astigiano Arri. Le altre, forse anche perchè più severe per la partecipazione di molti campioni, tra i quali parecchi stranieri, si sono limitate a mettere in risalto i nuovi atleti con i piazzamenti d'onore. Una delle più belle figure messe in rilievo dalla nostra Maratona è sicuramente quella del modesto astigiano Alciati, che, nell'edizione del 1921, giunse secondo dopo Malvicini, battendo il campione di Francia Robert, Arri, Benedetti e l'algerino Dyebella. A questa grande affermazione del giovane piemontese fece seguito, nel 1922, quella del castellazzese Giacomo Ferraris, secondo, dopo Bausola, regolando il campione di Germania Albrecht, il campione del Belgio, Mariene, e tutti gli altri più quotati specialisti italiani.

In breve tempo la nostra Maratona si creò la fama di mettere in luce i giovani. E tale fama non è stata smentita neppure con gli anni.

Nel 1923 l'onore di giungere al secondo posto toccò al savonese Cavallero, che, ceduto il comando ad Ettore Blasi, seppe poi trionfare di Arri, del campione d'Ungheria Kiraly, di Alciati e di molti altri corridori di grido. Con l'edizione del 1924 avrebbe dovuto toccar a Ferrera il secondo posto, ma l'eporediese volle pretendere troppo dal suo organismo, e fu passato: tromba, proprio negli ultimi chilometri, da Alciati e da Hempel.

Ferrera, Sacchet e Sore

Alciati, rivelatosi nella seconda edizione, tentò a più riprese di conquistare il successo, ma non vi riuscì. L'astigiano fu per tre volte secondo, ma non potè mai assaporare il piacere della vittoria, per quanto ne fosse meritevole.

La presenza di campioni di eccezionale valore e l'andamento velocissimo della gara non favorì, nel 1925, l'affermazione di un giovane. Fu, invece, l'edizione del 1927, che mise in evidenza tutte le qualità dell'eporediese Ferrera e le buone disposizioni del veneto Sacchet, classificatosi al terzo posto. Anche nel 1929, come già per l'edizione vinta da Ferris, nessun giovane si fece luce nelle primissime posizioni; solamente Sore e Sacchet si piazzarono discretamente: al quinto e sesto posto. Non bisogna però, dimenticare che davanti a loro erano finiti atleti del valore del finlandese Marttelin, dell'inglese Ferris, di Prato e Rossini. Sacchet, piazzatosi sempre onorevolmente nelle ultime prove, seppe, nel 1929, ottenere il secondo posto, dopo il romano Natale.

La stessa cosa toccò l'anno appresso a Roccati, che già aveva partecipato a numerose altre edizioni; egli fu secondo dopo il mantovano Rossini. De' vari giovani che parteciparono ripetutamente alla nostra maratona coll'intenzione di raccogliere il successo, il solo che sia riuscito nell'intento è stato Roccati, che ora si appresta a ripetere, almeno questa è la sua speranza, il successo dello scorso anno, in cui si piazzò al quarto posto il biellese Pallin, la rivelazione della gara.

La rapida rassegna di quanto seppero fare le reclute nella nostra severa prova deve dire molte cose ai giovani che si apprestano ad inviarci la loro adesione per il nove ottobre. Per fare bene bisogna soprattutto non presumere troppo ed attendere pazientemente il proprio turno.

L'atletismo americano nel giudizio del segretario della Fidal

Roma, 21 notte.

Le grandi vittorie olimpioniche conseguite dagli Stati Uniti hanno fatto porre di nuovo, da pochi melanconici sfiduciati, una vecchia domanda: gli atleti nord-americani hanno effettivamente una superiorità rispetto a quelli appartenenti ai paesi latini?

Domanda oziosa alla quale è stato esaurientemente risposto in senso negativo dagli stessi specialisti americani nello studio delle relazioni fra le razze; la supremazia americana non dipende dalla qualità della razza, ma dalla cultura e dall'addestramento; «un italiano e un americano» ha detto il prof. Mc. Kenzie dell'Università di Washington «all'esame delle loro rispettive strutture fisiche posseggono lo stesso organismo». La superiorità del popolo americano consisterebbe adunque unicamente nel *cominciare prima*.

Non è difficile intuire il valore e la portata di questo «*incominciare prima*» sul cui significato ci siamo volentieri intrattenuti con il dott. Puccio Pucci, segretario generale della F.I.D.A.L., reduce da Los Angeles, dove egli ha compiuto per proprio conto una specie di inchiesta sul movimento atletico giovanile americano.

«Negli Stati Uniti», ci ha detto il dott. Pucci, «lo sport, con tutti i suoi attributi, è penetrato nelle scuole dove non c'è tempo per le empiriche distinzioni fra cultura dello spirito e cultura del fisico. Il concetto pedagogico che l'educazione intellettuale e quella fisica non sono altro che educazione dello spirito è unanimamente accettato da molti anni negli Stati Uniti. Come ho detto, si incomincia a fare del vero sport nelle scuole. Che cosa siano le scuole americane e come vi si pratichi lo sport ho avuto campo di constatarlo personalmente in lunghe e meticolose visite da me compiute a tutti gli istituti scolastici di Los Angeles. Pensi: accanto ad ogni edificio scolastico c'è il suo bel campo sportivo con la pista podistica regolamentare, la palestra, la piscina coperta e scoperta, i campi di tennis e tutte le altre istallazioni indispensabili per una completa cultura fisica.

«Il campo dell'High School, che è una scuola di preparazione all'Università, è munito di tribune capaci di contenere trentamila persone! E non è a dire che siano tribune coreografiche, chè negli incontri annuali di atletica leggera con gli altri istituti della città esse rigurgitano di spettatori che si appassionano grandemente come da noi in occasione degli incontri internazionali di calcio. Consideri un po' che razza di reclame è per un istituto la vittoria conseguita dai suoi allievi nel campo atletico.

«Ogni scuola dota lo studente di quanto gli occorre per fare dello sport e per l'insegnamento delle discipline atletiche vi sono per ogni specialità un *trainer* e un *vice-trainer* che percepiscono stipendi eguali a quelli degli insegnanti delle altre materie scolastiche. Essi vengono scelti con cura scrupolosissima fra gli ex atleti che abbiano delle spiccate attitudini didattiche e dipendono da Mister Roberts che è il capo di tutti i *trainers* degli Stati Uniti. Il lavoro dei *trainers* è così coordinato, metodicizzato da Roberts: ecco il metodo unico di preparazione uguale per tutti gli studenti della Repubblica stellata!

«Le gare tra scuola e scuola sono numerose e i giovani hanno modo così di abituarsi presto alle vere competizioni sportive: ecco un altro prezioso elemento di successo. Così posto il problema atletico, bisogna riconoscere che il campione americano rappresenta la più alta espressione di una vastissima selezione, eseguita per tempo e con criteri scientifici. Da noi, mi si consenta il paragone, le cose stanno un po' diversamente. Difettiamo assai di impianti atletici, la massa è così tenuta lontana dal nostro sport e ogni selezione operata anche su vasta scala non è che parzialissima e limitata soltanto a quelle zone dove esistono delle istallazioni atletiche spesso incomplete e malfatte.

«A Milano, a Firenze, a Genova, a Bologna, a Pisa dove esistono piste quasi perfette l'atletismo leggero ha compiuto notevoli progressi. A Roma si è in costante regresso (nella Capitale non esiste una pista regolare e la F.I.D.A.L. è costretta a far disputare gli incontri internazionali in altri centri più adatti, le poche piste esistenti stanno fra l'altro scomparendo: la pista situata al campo alla Rondinella viene adibita per le corse dei levrieri, la pista dello Stadio ogni anno che passa diventa più stretta per cedere il posto al campo del foot-ball, sulla pista del Campo Lazzaroni sembra ora che vi debbano porre la pista ciclistica di legno) altri grandi centri quali Torino, Venezia, Napoli, Bari, Palermo, difettano di piste adatte ad ospitare grandi avvenimenti. C'è poco da stare allegri e in me, creda, non parla davvero lo spirito della incontentabilità.

«Incominciare presto e bene: ecco il segreto delle vittorie americane. Personalmente ritengo che anche noi ci si debba mettere sulla stessa strada, se si vuole veramente progredire.

«Mi auguro che il problema degli istruttori e quello delle piste perfette nei centri più importanti della Penisola possano essere risolti entro il più breve tempo.

«Alla Olimpiade di Berlino la FIDAL invierà una squadra composta in massima parte di giovani. I ranghi si rinnoveranno e gli anziani cederanno il posto con la coscienza di aver compiuto il loro dovere. Bisognerà quindi compiere il massimo sforzo non a parole ma a fatti. Alla fine dell'anno vareremo il programma della nostra preparazione quadriennale. Il comandamento del Duce, il posto occupato dall'Italia alla Olimpiade di Los Angeles e la vittoria di Beccali».

F. M.

Come Binda ha accolto la posizione inflittagli dall'U. V. I.

Parigi, 21 notte.

Dire che la notizia della punizione inflitta dall'U.V.I. al campione del mondo Alfredo Binda è giunta a Parigi come assolutamente imprevista sarebbe esagerare un poco. Già fin da ieri mattina il giornale *l'Intransigeant* riferiva che Binda e Guerra non avevano una buona stampa in Italia e, fra l'altro, riproduceva per esteso il commento apparso sulla *Stampa* di lunedì mattina. Si ricordava il precedente costituito dal provvedimento preso l'anno scorso dalla Federazione pugilistica italiana contro il milanese Carlo Orlandi, che era stato privato del titolo di campione d'Italia dei pesi leggeri e sospeso per un semestre da ogni attività pugilistica per non aver saputo difendere nei confronti dell'argentino Suarez il prestigio inerente alla sua posizione di primo piano nell'arengo sportivo.

Quel che ha destato sorpresa in questi ambienti ciclistici è stata piuttosto la rapidità con cui la misura è stata adottata dall'U.V.I. Un foglio serale pubblica la notizia nel centro della pagina sportiva con un gran titolo su tre colonne, facendolo seguire da apprezzamenti e dai risultati di una sua inchiesta. Un altro giornale, *l'Ami du Peuple*, scrive testualmente: «Non si scherza mica in Italia con la difesa del prestigio al di là dei confini. Per non essere stato brillante nel circuito di Brasschaet, nel Criterium d'Europa a Nizza e nel Gran Premio delle Nazioni a Parigi, per non aver, insomma, fatto onore alla sua maglia di campione del mondo, Binda si vede colpito da una pena simile a quella che egli conobbe con Girardengo dopo il suo abbandono prematuro nel campionato del mondo del 1928 a Budapest».

Un collega del *Paris Soir* si è messo in comunicazione telefonica con l'albergo d'Inghilterra a Nancy, dove attualmente si trova il ciclista. Sembra che Binda fosse ancora all'oscuro della decisione presa nei suoi confronti, giacchè così avrebbe risposto: «Ma è proprio vero? Io non ci capisco nulla. Mi hanno forse penalizzato per la mia prova di domenica nel Gran Premio delle Nazioni?».

— Per quella e anche per le precedenti ad Anversa e a Nizza, senza dubbio.

— A Brasschaet ho subito un incidente di macchina, sul quale non mi pare sia il caso di dover insistere; a Nizza ho terminato la mia corsa; domenica a Parigi ho fatto quel che ho potuto. Ho coperto i tre quarti del percorso e, se ho abbandonato, si è perchè non mi sentivo bene. Un campione non può essere sempre in forma. Volete che vi provi che ero disposissimo a comportarmi bene? Ve la fornirò subito questa prova, dicendovi che avevo scommesso col sig. Orlandini che avrei terminato.

— E adesso che conta di fare?

— Questa sera correrò qui in pista. Domani, giovedì, tornerò a Parigi, ove arriverò verso mezzogiorno, ivi prenderò una decisione.

Stamane, intanto, all'Unione Velocipedistica di Francia non si era ricevuta alcuna notifica dall'Italia circa la sospensione di Binda.

— E' l'Unione Velocipedistica Italiana che invierà l'avviso — ci ha detto il segretario — essa lo pubblicherà sul suo giornale. (Quale? n. d. r.) e noi la riprodurremo nel nostro. Solo allora la sanzione avrà effetto in Francia.

La XIV Coppa Bernocchi

Legnano, 21 notte.

Tra le gare più importanti, delle categorie indipendenti e dilettanti, si deve annoverare la Coppa Senatore Antonio Bernocchi, che si svolgerà a Legnano il 25 c. m. La bella corsa, indetta dall'U. S. Legnanese, chiamerà a raccolta, per la sua importanza, i migliori corridori italiani tanto più che essa è considerata ormai come una delle più «classiche» in campo nazionale.

Il percorso è il seguente: Legnano, Gallarate, Sesto Calende, Arona, Borgomanero, Gattico, Sesto Calende, Angera, Besozzo, Gavirate, Cittiglio (r. f.), Brinzio, Varese, Induno Olona, Bisuschio, Viggiù, Cantello, Folla di Malnate, Varese, Gallarate, Legnano, km. 192.

Sono già pervenute le prime iscrizioni, e oltre ai migliori nomi del ciclismo lombardo, si notano fra di esse quelle dei più quotati corridori del Piemonte, ciò che è preludio di successo sicuro.

La XII Mondovì-Imperia

Imperia, 21 notte.

La sezione ciclismo dell'U. S. Imperia farà svolgere, il 25 corrente, una fra le più anziane ed importanti competizioni dilettantistiche di ciclismo: la Mondovì-Imperia, che, indetta per la prima volta nel 1910, fu vinta da Angelo Gremo, che ripetè il successo l'anno successivo, mentre nel 1912 fu primo al traguardo Piacco Pierino. Il libro d'oro della gara segnò poi i seguenti nomi: 1913, Ottonello; 1920, Cominetti; 1921, Limone; 1922, Picchiottino; 1928, Briano; 1929, Boccaccio; 1930, Caudano; 1931, Briano. Nella sua dodicesima edizione il percorso è stato variato e portato da 112 a 142 Km., che toccherà: Mondovì, Lesegno, Ceva, Garessio (c. r.), Colle S. Bernardo, Zuccarello, Leca di Albenga, Vessalico, Pieve di Teco (c. f.), Colle S. Bartolomeo, Cesio, Chiusavecchia, Pontedassio, Imperia, Oneglia. La corsa è valida per la prova di campionato ligure dei corridori di terza e quarta categoria. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 4, devono essere indirizzate alla U. S. Imperia, sino alle ore 16 del 24 c. m.

Tennis

L'incontro Italia-Francia s'è chiuso con la vittoria degli ospiti

Cernobbio, 21 notte.

Si è finalmente concluso, dopo essere stato diluito in quattro giornate, l'incontro Italia-Francia di tennis a villa d'Este, il decimo della serie. Si debbono registrare nell'ultima giornata altre tre vittorie francesi, cosicchè il punteggio definitivo è di 10 a 2 in favore della Francia. La quarta giornata è stata forse la più movimentata di tutte. Gaslini ha perso con un chiaro 6 a 0 nel quinto *set* il suo incontro con Merlin, che ieri era stato sospeso a due *sets* pari. La classe e l'ardente volontà di vittoria del francese sono emerse da questa battuta finale della partita. Merlin, infatti, era seccatissimo di non aver potuto per un momento di debolezza concludere ieri l'incontro in tre soli *sets* e si è impegnato a fondo per far risaltare la sua superiorità di rendimento, se non di concezione tattica, su Gaslini. Questi, del resto, perdendo più tardi nel torneo internazionale contro il «seconda categoria» di Torino Sandro Fè d'Ostiani confermava di non essere più all'altezza della fama conquistata nei tempi migliori.

Rapidissimo era il secondo incontro fra Brugnon e Palmieri, caratterizzato da un'assenza di lotta a causa del malessere che affliggeva l'italiano che non ha rinunziato a giocare per un encomiabile spirito di disciplina, ma al quale poteva essere risparmiata questa disgraziata esibizione che gli ha fruttato una sconfitta con un punteggio inadeguato al suo valore. La partita Boussus-Sertorio era l'ultima delle dodici in programma. Boussus ha costantemente superato il torinese nei primi due *sets* per una più veloce concezione del gioco, ma quando non ha potuto più essere preciso a sufficienza, risentendo del ritmo imposto fin dall'inizio, Sertorio che non era in cattiva *forma* ha saputo approfittarne tanto da condurre nel terzo *set* per 4 a 2 e poi per 5 a 4, 6 a 5, 7 a 6 e 8 a 7. La pioggia faceva interrompere per un quarto d'ora la partita e alla ripresa Boussus ritrovava sufficiente energia per assicurarsi la vittoria senza ricorrere a un quarto set.

Ecco i risultati:

Merlin batte Gaslini per 6-3, 6-2, 2-6, 7-9, 6-0; Brugnon batte Palmieri 6-0, 6-0, 6-2; Boussus batte Sertorio 6-3, 6-1, 11-9. Punteggio finale: Francia batte Italia 10 a 2.

Pugilato

Ubaldo messo k. o. da Logan

Barcellona, 21 notte.

L'ex-campione italiano dei mediomassimi, Ubaldo, si è ieri incontrato al teatro Olimpia col pugilatore Filippino Logan. Verso la fine della prima ripresa il romano ha dovuto subire un *Kockdown*, da cui non è più riuscito a riaversi completamente, e, alla terza ripresa, un colpo al fegato del filippino lo ha mandato al tappeto per il conto totale.

Calcio

L'Alessandria ha chiesto l'inversione del suo incontro col Palermo

Alessandria, 21 notte.

La direzione dell'Alessandria U. S. ha chiesto al D.D.S., dopo avere ottenuto il nulla-osta dal Palermo, l'inversione della partita in calendario per la settima giornata di campionato. Tale partita dovrebbe svolgersi a Palermo il 30 ottobre prossimo, ma, per rendere meno gravose le spese della nuova società testè promossa ai ranghi della divisione A, la quale il 23 ottobre giocherà a Milano, sarebbe anticipata al 23 ottobre e si disputerebbe sul campo del Littorio di Alessandria.

Ippica

Le corse di ieri a San Siro

Milano, 21 notte.

Ecco i risultati delle corse svoltesi oggi all'ippodromo di San Siro:

Premio Toliedo (L. 5000, m. 3000, steeple-chase): 1. Regina Sancia (Pandolfi); 2. Mask, lontano. Tot. 7,50.

Premio Alagna (L. 10.000, m. 2000): 1. Fiery (Gabrielli); 2. Arbio; 3. Giglio Candido. Mezza lungh.; 1/2 lungh. Tot. 13,50, 7,50, 8,50.

Premio Quinto (L. 5000, m. 1000): 1. Mrs. H. (Caprioli); 2. Alciona; 3. Ramo d'Olivo. 3 lungh.; 2 lungh. Tot. 22, 8,50, 10, 18.

Premio Isolino (L. 6000, m. 1800, handicap ascendente): 1. Farandola (Caprioli); 2. Galdino; 3. alla pari Piandaina e Salamanca. Corta incoll.; 3 lungh. e mezza. Tot. 13, 6,50, 7,50, 6,50, 6,50.

Premio Acquabella (L. 15.000, metri 1100): 1. Blanchefleure II (Domoghue); 2. Mira; 3. Arabia Alpina. Mezza lungh.; mezza lungh. Tot. 24,50, 6,50, 5,50, 6,50.

Premio Poso (L. 5000, m. 1400): 1. Maggie (Brunoni); 2. Aleso; 3. Dourga. Tre lungh.; una lungh. e mezza. Tot. 25,50; 7,50, 9,50 6,50.

Premio Clusone (L. 5000, m. 2000): 1. alla pari Bussola (Taddei) e Giovannella d'Angiò (Picchi); 3. Fortunello. D. H.; 6 lungh. Tot. 14, 13,50, 13,50, 11,50, 14,50.

Motonautica

Gare nella piscina di Acqui

Acqui, 21 notte.

Domenica prossima, 25 c. m., nella grande piscina di Acqui, avrà luogo un'interessante manifestazione motonautica. Dei fuori bordo eseguiranno acrobatiche evoluzioni, che saranno seguite da una gara ad inseguimento tra il dott. Lenti di Torino, con scafo Lanti, il più piccolo d'Europa e motore Cappa, ed l'ing. Marinoni, pure di Torino, con motore Cappa. Il vincitore accetterà la sfida del signor Mangeruva di Genova, recente vincitore della Genova-Chiavari, che gareggerà col suo scafo da corsa «Menelik II» e motore Evinrude.

Prossime gare

TORINO - *G. P. Ristoranti di P. Palazzo*, gara ciclistica per dilettanti di quarta e quinta categoria, organizzata dallo S. C. Porta Palazzo, per domenica 25 c. m., sul seguente percorso: Torino, Settimo, Chivasso, Caluso, Ivrea, Castellamonte, Rivarolo, Favria, Busano, Rivara, Levone, Rocca, Ciriè, S. Maurizio, Leiny, Torino (C. Ponte Mosca). Km. 110. Ritrovo, ore 12, presso lo S. C. Porta Palazzo (P. Em. Filiberto 11). Partenza: ore 14, da Corso Ponte Mosca angolo corso Sempione.

TORINO - *G. P. Scordiculi*, riunione atletica organizzata dallo Sport Club Galvani per domenica 25 c. m., col seguente programma: corse piane m. 60, 300, 600, 1200, 3000; corse ostacoli m. 110 e 300; salti in alto, in lungo e con l'asta; lanci del disco, del peso e del giavellotto; staffetta svedese. Le gare avranno luogo sul campo del Michelin S. C. ed avranno inizio alle ore 8.

TORINO - *Trofeo G. Paracchi*, gara bocciofila interprovinciale a coppie divise, organizzata per domenica 25 c. m., dallo S. C. Paracchi è riservata ai giocatori di 1.a, 2.a e 3.a A e 3.a B cat. Campi di gioco: 1.a cat., campo sociale (via Pianezza, 43); 2.a cat., Bott. Gatta Verde (via Angiolino); 3.a A e 3.a B cat., Rist. Castello (via Verolengo e Lucento). Inizio delle gare: ore 7.

TORINO — *Gran Coppa Michi e Targa Lombardi*, gara di lotta grecoromana libera a tutti i tesserati della F. A. I. organizzata, nella palestra Gustavo Doglia, dallo S. C. Mad. di Campagna nei giorni di sabato, 24 e domenica 25 c. m. Le gare avranno inizio alle ore 21 di sabato ed il peso avverrà dalle ore 18 alle 20 dello stesso giorno.

TORINO — *Gara di tamburello*, organizzata dal Dop. Fiat domenica, 25 - per lunedì, 26 c. m. al Giardino della Cittadella e riservata a squadre formate da un giocatore di prima categoria e da altri due di seconda o terza categoria. Iscriversi (L. 20) fino alla sera di venerdì, 23 c. m. Inizio delle gare: ore 8.

ACQUI - *Doppio Giro di Acqui*, gara podistica libera a tutti, organizzata per domenica 25 c. m., dal Dop. L. Facelli, su un percorso di Km. 7.

ALESSANDRIA — *Torneo di tiro alla fune*, organizzato dal Dop. locale, per domenica, 25 c. m., e libero a concorrenti di qualunque peso. Iscrizioni gratuite.

ALESSANDRIA - *Campionato di palla a volo*, organizzato per domenica 25 c. m., dal locale Dop. Provinciale. La gara è riservata alle squadre della prov. di Alessandria e si svolgerà sul campo sportivo militare.

ALZANO - *Coppa Alzano*, gara ciclistica per dilettanti di 4.a cat., organizzata per martedì 27 c. m., sul seguente percorso: Alzano Scrivia, Castelnuovo, Casei Gerola, Voghera, Montebello, Rocca Susella, Godiasco, Rivanazzano Voghera, Casei Gerola, Alzano (Km. 120).

CARIGNANO — *Coppa Fascio di Carignano*, gara ciclistica, riservata ai Giovani Fascisti con tessera U. V. I. di 5.a cat. ed organizzata, per domenica, 25 c. m., dal Fascio Giov. locale, sul seguente percorso: Carignano, Lombriasco, Bivio Pancalieri, Vigone, Buriasco, Pinerolo, Cavour, Saluzzo, Moretta, Carignano (Km. 100). Iscrizioni L. 2. Partenza: ore 8.

NOVARA - *Coppa Perinot*, riunione atletica libera a tutti, organizzata, per domenica 25 c. m., dal Dop. Rionale Sp. di Novara. Programma: corsa piana m. 100; corsa su strada m. 5000; salti in alto e in lungo; lanci del disco, del peso e del giavellotto; staffetta m. 800, 400, 200, 200.

VARAZZE - *G. P. Città di Varazze*, gara ciclistica per corridori di 4.a e 5.a cat., organizzata per domenica 25 c. m., dalla S. C. Azzurra, sul seguente percorso: Varazze, Savona, Loano, Albissola, Madonna del Salto, Varazze, Km. 100.

Lire 500.000

tutte in contanti, sono i premi della Grande Tombola la di cui estrazione avrà luogo in Roma il 29 settembre 1932-X data assolutamente certa.

La prima Tombola è della importante somma di L. 250.000, la 2ª di L. 40.000 e possono essere guadagnate con sole Lire DUE che è il prezzo di una cartella.

Costo di tre cartelle unite con numeri stampigliati, L. 5; Busta della Fortuna con 9 cartelle contenenti tutti 90 numeri L. 15, compresa la tassa di bollo.

Chiunque acquisti anche una sola cartella di Lire DUE, oltre ad essere certo di compiere opera veramente benefica e umanitaria può guadagnare con probabilità una forte somma che può superare anche L. 250.000.

Le Cartelle da L. 2; i Biglietti di 3 cartelle del costo di L. 5 e le Buste della Fortuna del costo di L. 15 sono in vendita in tutto il Regno, e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

Ultimi giorni di vendita

CAMERE TERMOSIFONI
IMPIANTI COMPLETI
VENDITA A RATE
L. RESEGOTTI & F.
C. PONTE MOSCA, 57
TORINO
TEL. 21674

APPENDICE DE «LA STAMPA» (38

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Ma che nulla vi spaventa! Ho visto poco fa come vi siete comportato. Ora ve lo posso dire. Il vostro contegno freddo e sicuro dinanzi alla canna della mia rivoltella, vi ha acquistata la mia simpatia.

«Non ho mai esitato molto ad uccidere un uomo quando i miei interessi lo esigevano. Ebbene, avrei titubato questa mattina ad appoggiare il dito sul grilletto della rivoltella, anche se non avessi già prima promesso a Watkins, che vi ama molto, di non farvi del male.

— Veramente... Watkins?...

— Sì, egli ha grande simpatia per voi, e sinceramente credo che ve la meritiate. In fondo, se lo ripeto, io non sono poi un orco. Severo ed intransigente nella disciplina, all'infuori di questa, non guardo molto per il sottile. Poi, vi amo un po' a modo mio, ciò che non m'impedirebbe però di spaccarvi il cranio, come vi ho già detto, se non ubbidirete ai miei ordini, perchè nella nostra professione la disciplina è la cosa più importante. Guai a non farsi temere come si deve!

Ciò detto, Jim Burton, mise sotto i denti un pezzo di chewing-gum, e si mise a masticare in silenzio, senza perdere di vista un solo momento l'ago della bussola.

Intanto il paesaggio terrestre sfilava senza fine sotto le ali dell'Albatros. Dopo i grandi contrafforti delle Montagne Rocciose si susseguirono le immense foreste verdi. Ogni tanto si scorgeva qualche casa dalle linee geometriche, ed i nastri biancheggianti delle strade che la costeggiavano, oppure, qualche città, coi suoi caseggiati regolari. Ognuna delle città che passavano sotto l'apparecchio, Jim Burton s'affrettava a riconoscerla sulla carta geografica, denominandola.

Quando Patrick udì nominare Lincoln, colla scusa di osservarne il paesaggio, lasciò cadere la lettera che Lizzie inviava a suo padre, e con un colpo secco la slanciò nel vuoto...

Era più dell'una dopo mezzogiorno. Burton gridò a Froggy:

— Prendete nel sacco, sotto il mio seggiolino, due fettine di carne ed un poco di birra. E' ora di pranzare.

Veramente i tre passeggeri non avevano grande appetito. Specialmente Lizzie, non poteva pensare a suo padre senza soffrire, ed a stento riusciva a trattenere le lagrime.

Jacques, che indovinava il dolore della graziosa amica, non osava consolarla con vane parole, nè farle balenare delle speranze, che forse non si sarebbero mai potute avverare.

In quanto a Froggy, egli aveva ancora conservati i progetti di evasione nel caso che l'Irlandese riuscisse, come egli stesso aveva detto, a piegare verso il Nord.

Appena l'aeroplano avesse toccato terra, egli si sarebbe gettato con Rip contro Burton immobilizzandolo, lasciandolo poi in un fosso, dove qualche passante l'avrebbe consegnato alla Polizia, poichè gli ripugnava consegnarlo egli stesso.

Ma, chinandosi per prendere il sacco dei viveri, il vecchio clown s'accorse che il capo teneva in mano la «browning», e seguiva col dito la carta geografica.

Impressionato comunicò la sua scoperta a Lizzie e a Jacques.

— La cosa più antipatica — concluse — è che Burton si riempie di caffè. Io speravo che ad un dato momento egli si addormentasse. E se si fosse addormentato, l'avrei legato come un sacco e poi tutti insieme l'avremmo gettato nell'angolo più remoto della carlinga. Ma io credo che ora quell'animale ci faccia perdere anche questa speranza.

Sorvolarono sopra nuova città, che Burton si affrettava a individuare a voce alta: Saint-Joseph, Saint-Louis...

— Lo strano è — mormorò Jacques — che non pieghiamo verso il Nord, ma verso il Sud.

Patrick effettivamente era costretto a seguire l'itinerario che il contrabbandiere gli indicava, mettendogli sotto gli occhi la carta geografica ed indicandogli il percorso con la canna della pistola. Dopo Saint-Louis, gli indicò Louisville, poi Lexington, Madison, ed infine Norfolk.

Era l'una del mattino quando giunsero sopra quest'ultima città. Allora Burton indicò sulla linea dell'Atlantico un punto a poca distanza verso il Nord; era il Capo Charles, all'entrata della baia di Chasepeake.

— Fra poco vedrete due fuochi rossi, ed uno giallo in centro. In quel punto voi dovrete atterrare, perchè ci attendono.

Dopo aver sorvolato su Norfolk, poi sulla rada di Chasepeake Bay, Patrick scorse i tre fuochi, e dopo aver fatto qualche giro a spirale atterrò dolcemente in prossimità del punto indicato.

CAPITOLO XVI.

Uno strano colonnello

L'elica aveva appena cessato di girare, quando un grido s'udì nella notte:

— Eastern A?

— Eastern A! — rispose con voce grave Burton.

Allora, mentre i passeggeri discendevano dalla carlinga, un uomo alto e magro apparve, con una lanterna in mano, seguito da un gruppo di altri individui.

— Come state, Burton?

— Non c'è male, grazie, e voi, colonnello Teddy? — rispose con voce grossa il capo, stringendo la mano ossuta che gli era stata pôrta.

Ma quando il personaggio dalla lanterna scorse i quattro passeggeri fece un atto di disappunto e disse con voce rauca:

— Chi sono quegli individui?

— Il pilota, di cui vi ho parlato nella mia lettera, ed i suoi compagni.

— Perchè li avete portati con voi?

— Vi racconterò il fatto più tardi.

— Imprudente! Non abbiamo bisogno di occhi indiscreti e di bocche inutili. Evidentemente voi fate economia in cartucce!...

In quello stesso istante si udì un sordo ringhiare. Rip aveva scorto un molosso accanto al gruppo dei contrabbandieri.

— Che cosa c'è ancora di nuovo? — domandò il nominato Teddy.

— Eh? — urlò Burton volgendosi verso Froggy. — Avete avuto l'audacia di imbarcare anche il vostro maledetto cane?

— Quello là, qui dentro non vivrà! — disse l'uomo magro.

E facendo un segno ad uno degli uomini che erano dietro di lui, disse:

— Senza rumore, sgozzatelo!

Froggy allora, mentre l'uomo traeva di tasca un coltello, disse con voce calma, prendendo Rip per il collare:

— Avete torto, Boss. Questo cane potrà rendervi dei grandi servizi. E' addestrato allo spionaggio come nessun altro.

— Che cosa sta brontolando quell'individuo? — domandò il colonnello a Burton.

— Effettivamente, dice la verità — rispose costui. — Questo cane ci potrà essere utile. Ma, d'altronde, voi lo conoscete, poichè lo scorso anno eravate con me a New York... Vi ricordate, il Piccadilly Circus, Froggy ed il suo cane?...

(Continua).

EPISODI DELLA LOTTA NEL BRASILE

Il sacrificio di trecento giovani paulistani

(SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»)

SAN PAOLO, agosto.

Le mie povere corrispondenze hanno avuto la sorte dei passeggeri che erano andati a Santos per recarsi a Rio sul piroscafo messo loro a disposizione dal Governo federale: si sono accontentati del viaggio, sempre piacevole, del resto, fino a Santos. Poi sono tornati indietro. All'ultimo momento, tra il Governo federale e quello rivoluzionario di San Paolo è nata una contestazione sulla forma di sbarco e di imbarco. Come avviene qualche volta che il proverbio abbia torto, tra i due litiganti i terzi non hanno goduto.

— Che vuole - mi diceva l'amico che si prestava al non facile ufficio di postino - abbiam fatto di tutto per avvicinare il piroscafo contestato: io ed altri tre, un turco, un argentino e un portoghese abbiamo persino presa una lancia per nostro conto, pensando che una volta sul piroscafo non ci avrebbero buttati a mare. Ma prima di arrivare ci hanno fatto sentire il rumore di qualche tiro; l'azzardo ci parve eccessivo!... Come andare, allora, a Rio? L'amico non poteva non andare. Non restava che la via di terra, per automobile. Girando al largo dello Stato di San Paolo, tentando la frontiera meno vigilata, attraverso lo Stato di Minas, in due o tre giorni di automobile si sarebbe anche potuti arrivare: almeno qualcuno affermava di esserci arrivato.

— Io provo.

— Vengo anch'io!

Avventura pericolosa

Così è avvenuto che le mie povere corrispondenze abbiano tentato di varcare per la seconda volta i confini degli Stati in guerra: purtroppo anche la seconda volta senza risultato!

Oh! le belle strade altre volte percorse nella gioia di scoprire la ricchezza di questa terra piena di sorprese, come facevano pena a vederle. Anche se la prudenza e la paura non avessero consigliato di evitarle, ci si sarebbe allontanate da esse per non contaminare il ricordo di altra visione. Un tempo splendido, con un sole invitante per l'estate in ritardo. Camions carichi di volontari cantanti ed inneggianti alla Costituzione e a San Paolo, passantisi il grido: A Rio! A Rio! - gli abbasso non ci interessavano - altri carichi di vettovaglie. Sembrava che avessero fretta di andare, perdendosi nella polvere e tra il verde. L'impressione di guerra che si aveva a San Paolo continuava fuori. A seguirli sarebbe stato interessante: per vedere fin dove arrivavano, per assistere all'incontro con le truppe regolari, con gli altri volontari che erano partiti prima.

Ma la curiosità doveva da noi essere sacrificata alla necessità. Bisognava che noi battessimo le strade meno percorse dalle truppe e cercassimo di abbreviare il cammino quanto più fosse possibile. Tutte le strade conducono, però, ai paesi che formano come il centro delle piccole o grandi reti stradali, anche di quelle sparse per la campagna. Abbiamo, così, potuto vedere come l'entusiasmo fosse vivo dovunque. Strano — pensavo tra me — tutto questo per la Costituzione? Eppure la gente era veramente per le strade ad attendere i soldati che passavano, le donne alle finestre e c'erano applausi, canti, inni, abbracci! L'unanimità dello Stato di San Paolo era davvero impressionante.

Fino ai confini nessuno si è accorto di noi. Come ne avevamo il tempo! E anche il confine non è stato difficile oltrepassare. E' bastato che ponessimo attenzione ai concentramenti. Una strada per passare di là si è trovata: segno che di là non c'era una gran voglia di venire di qua. Ma a noi che ne importava? Meglio così! Ritenevamo di avere via libera fino a Rio. Ahimè! come ci siamo ingannati. Filavamo con discreta sicurezza quando abbiamo avuto il primo richiamo delle forze di Polizia di Minas. Abbiamo finto di non sentirlo. Anche a San Paolo si diceva che c'erano alcune automobili sospette; una notte avevo visto io fermarne una dozzina in piena Avenida San Giovanni. Forse Minas ha lo stesso sospetto; ma noi non contrabbandavamo neppure una intenzione. Sotto l'usbergo della nostra pura coscienza potevamo dunque proseguire.

Abbiamo proseguito in realtà non curandoci di altri richiami, pensando un po' che li avremmo stancati. Illusione! Un colpo di fucile, sparato in aria è vero, ci ha persuasi che era inutile fare i sordi; per Minas a Rio non era possibile andare!

Giovani in battaglia

Sullo Stato di Minas è stata tesa l'attenzione di San Paolo per tutti i primi quindici giorni di questa controrivoluzione. Oggi, domani, dopodomani interviene al fianco di San Paolo. Anche adesso, dopo oltre un mese di guerra guerreggiata c'è qualcuno che pensa che non finirà prima che Minas non sia intervenuta. Io non mi pronuncio. Posso però testimoniare che se Minas ha pensato di essere neutrale non poteva esserlo con maggiore rigore. In fondo non si trattava nei nostri riguardi che di due innocui stranieri, i quali cercavano di evadere da un assedio per cui non avevano colpa, non avendo mai ragionato nè di rivoluzione nè di costituzione e avendo sempre tenuto presente la massima che in casa d'altri si è soltanto spettatori, perchè in casa loro gli altri hanno il diritto e devono avere la libertà di darsi quella forma di governo che credono migliore. Ma se quella era la volontà, non poteva che essere rispettata: insistere poteva divenire irrispettoso.

Non si può passare? Sta bene. Torneremo indietro! E indietro siamo tornati. Naturalmente senza alcuna preoccupazioni di fretta. A piccole tappe, con soste relativamente lunghe nei paesi che si attraversavano.

E' stato nella prima sosta che abbiamo incontrato chi ci ha potuto informare su un fatto d'armi che caratterizza veramente l'ardore col quale la gioventù paulistana si è gettata in questa guerra. Una signora che avevo avuto occasione di conoscere a San Paolo, in casa del padre, professore universitario, era andata in quei posti in cerca del figlio diciottenne. Da che era partito da casa, volontario, col battaglione universitario della Facoltà di Medicina, non ne aveva più avuto notizia. Sapeva soltanto che era andato al confine di Minas; e aveva saputo, in seguito, che c'era stato da quella parte un violento combattimento nel quale era caduto lo stesso comandante del battaglione. In ansia era partita sola da San Paolo. Lo aveva cercato tra le truppe pauliste accampate nei posti di confine. Invano! Aveva allora varcato il confine, accolta dai soldati di Minas con tutta la cortesia possibile. E aveva saputo! Il combattimento era stato veramente violento. Freschi ancora e pieni di entusiasmo, desiderosi di cimentarsi subito, i giovani, tutti volontari, avevano voluto prendere d'assalto Pouso Alegre, una cittadina dello Stato di Minas che poggia su una altura: una posizione strategica di indubbia importanza. Senza misurare le difficoltà e le loro possibilità, si erano buttati all'attacco. Ma dall'alto erano stati ricevuti a cannonate. Incuranti erano andati avanti e avevano finito col perdere i contatti. In breve tempo si sono visti accerchiati da un numero di forze notevolmente superiori. Colpiti di sopra e ai fianchi, che altro rimaneva loro da fare se non arrendersi? Essi invece hanno continuato a sparare, facendosi decimare, finchè hanno avuto munizioni, finchè sono rimasti neppure in cento. Ed erano molto più di trecento! Un centinaio di feriti sono sparsi nelle case delle campagne circostanti, curati amorosamente dai contadini che li hanno visti combattere e che avrebbero loro voluto gridare, allora: cosa fate? Una ottantina sono stati mandati a Rio — li ha accompagnati lo stesso Vescovo di Pouso Alegre — prigionieri. Sugli altri è scesa, veramente troppo presto la morte, anche se confortata di pianto, anche se soffusa di quella ammirazione che, per tutti, circondò la salma del loro comandante quando fu trasportata a San Paolo e che gli stessi forzati nemici tributano loro raccontando alla madre dolente il fatto d'arme nel quale ha perduto — per fortuna soltanto temporaneamente, poichè è tra i prigionieri a Rio — il figlio.

I volontari

Non è il solo episodio che riusciamo a cogliere nel nostro viaggio di ritorno. L'entusiasmo e l'esaltazione hanno raggiunto in essa le vette dell'eroismo. Ma ce ne sono altri non meno significativi.

I volontari partono da San Paolo coi loro abiti borghesi e la vestizione avviene al fronte, naturalmente secondo l'ordine d'arrivo. C'è qualcuno che non sa aspettare il suo turno. Che ha fatto uno più impaziente degli altri? Tornavano alcuni feriti da un recente scontro. Egli ha preso il primo vestito libero ed è corso a rimpiazzare il ferito nel suo plotone. Un altro ha fatto di più. Avendo saputo dell'imminenza di una azione, vi è corso, così, in abito borghese, armato del solo fucile e delle poche cartucce della giberna. E' ritornato dopo il combattimento vestito da militare. Aveva tolta la divisa al primo compagno che si era visto cadere morto al fianco!

Assai umile era quella donnetta che si è presentata ad un Comando di battaglione col suo piccolo fagotto sotto il braccio? — Che volete? — le è stato chiesto. — Vorrei mandare un po' di biscotti a mio figlio che è al fronte. Posso? — Certamente che potete. Dateci il nome e lasciate qui. Potete star sicura che li riceverà. — E, allora, non potrei lasciare qui tutto il fagotto di biscotti, perchè siano mandati a tutti i soldati del battaglione nel quale è mio figlio? Sono tutti suoi fratelli. Sono, dunque, tutti miei figli...

Umile, sì, quella donnetta ed italiana.

A Rio si... vive

Diversa, invece, la situazione di Rio. A San Paolo la esagerano se addirittura non la deformano in senso pessimistico. I giornali sono arrivati a parlare di dimostrazioni cruente per le vie e sulle piazze fra la popolazione favorevole alla causa di San Paolo e la Polizia del Governo Federale. La realtà è un'altra. Si può ritenere che la popolazione non abbia, nella sua maggioranza, alcuna opinione in proposito. Continua nella sua vita normale. Caffè, teatri, alberghi affollati. La spiaggia col suo aspetto abituale. Qualche gruppo di professionali della politica, sì, in movimento. Qualche dimostrazione di studenti, fra i quali sono non pochi i paulistani. Ma il Capo di Polizia che è pure uno dei capi del movimento tenentista che San Paolo vorrebbe far finire, il capitano João Alberto, ne ha smorzati gli ardori con un gesto audace: i paulisti che sono a Rio e che sentono di dover combattere il Governo Federale, possono farlo in modo molto più efficace. Io metto loro a disposizione un piroscafo che li porti a Santos. Possono quindi arruolarsi nell'esercito rivoluzionario di San Paolo. Ma se preferiscono restare a Rio, devono star quieti e non turbare quell'ordine che io sono disposto a far rispettare ad ogni costo.

I volontari che si incorporano nell'esercito federale sono pochi. Il Governo dispone delle truppe regolari di tutti gli Stati che sono con lui. E sono gli altri ventuno della Federazione, svanita oramai ogni speranza che qualcuno si metta dalla parte di San Paolo.

FERRUCCIO RUBBIANI.

Un «ultimatum» ai paulistani per il bombardamento d'una città

Montevideo, 21 notte.

Un grave episodio, che potrebbe avere conseguenze decisive nella guerriglia che funesta la regione della Serra do Mar e le piaghe della Serra da Mantiqueira, viene stasera comunicato alla capitale: le forze paulistane hanno provocato notevoli danni alla città di Lorena, sottoponendola a un violento bombardamento durato più ore. Com'è noto, la città di Lorena — compresa tra Queluz e Guaratinguetá — era stata giorni addietro sgombrata dai federali i quali si riproincittavano, con questa rettifica di fronte, di assicurare e garantire meglio le linee più avanzate del loro esercito. Orbene, subito dopo tale parziale ripiegamento, le forze paulistane hanno ritenuto di poter senz'altro dare una fiera dimostrazione della loro efficienza bellica, procedendo a un furioso cannoneggiamento della città abbandonata dalle truppe fedeli al governo centrale.

Il gesto dei paulistani, com'è naturale, ha provocato la più viva reazione nel comando dell'esercito federale. Il generale Monteiro, non appena informato dei danni provocati dal bombardamento, ha inviato ai capi dell'esercito paulistano un vibrato «ultimatum» nel quale, dopo aver aspramente stigmatizzato la decisione presa dagli avversari di procedere a bombardamenti di città inermi, e dopo aver giudicato il gesto compiuto contro Lorena come una aperta provocazione, ha minacciato senz'altro di compiere severe rappresaglie contro città e paesi dello Stato avversario, e di giungere, occorrendo, financo a bombardare la capitale nemica, e cioè San Paulo.

L'atteggiamento del generale Monteiro viene favorevolmente commentato a Rio de Janeiro. Intanto stasera si apprende che le forze federali, dopo una viva lotta, sono riuscite a occupare la città di Cunha.

LE MANOVRE MILITARI FRANCESI

Oggi si svolge l'attacco a Mailly

Intenso impiego di mezzi aerei - Il Ministro Painlevé nella zona delle operazioni

Parigi, 21 notte.

Le piogge abbondanti che con brevi intervalli si sono rovesciate durante la giornata di ieri sulla regione di Chalons hanno ridotto le strade di questo triste paese cretaceo in un vero pantano grigio, nel quale le fanterie diguazzano e i pesanti carriaggi militari affondano, per poco che non siano muniti di pattini come le trattrici, i carri d'assalto e le vetturette blindate per il rifornimento di munizioni. I soldati, che hanno dovuto già innumerevoli volte buttarsi ventre a terra lungo i fossi, attraverso i campi e sui margini delle boscaglie, hanno ormai assunto l'aspetto di statue di fango ambulanti come classici poilus. Lo spirito delle truppe è buono, ma la fatica della manovra comincia a farsi sentire, dati fra l'altro i contrattempi verificatisi nella circolazione delle salmerie, contrattempi ai quali molte compagnie debbono di essere restate molte ore in attesa di un rancio che non veniva.

La velocità con cui il Partito azzurro si è portato avanti, verso il sud, per accerchiare il campo trincerato di Mailly ha fatto sì che in parecchi casi le cucine non si sono potute trovare a tempo dove dovevano e che non di rado i soldati sono rimasti digiuni dalle 4 del mattino alle 6 di sera, non avendo in corpo che una tazza di pallido caffè, il così detto «Jus» o sugo, distribuito loro nelle prime ore del pomeriggio. Sono inconvenienti difficilmente evitabili nelle occasioni del genere, e i soldati, che li hanno sopportati con sufficiente filosofia, hanno potuto trovare in essi una ragione di più per avere l'illusione di fare la guerra sul serio. Il comando delle manovre aveva preso disposizioni affinchè la truppa, per quanto possibile, pernottasse nell'abitato dove su ogni casa era stato precedentemente scritto col gesso a tale effetto il numero di soldati, graduati o ufficiali da ospitare; ma la grande maggioranza dei reparti dovette bivaccare sotto la tenda, adattandosi a fare la poco gradita conoscenza del suolo fradicio di mota della più illustre terra vinicola di Francia.

Continua l'avanzata

La seconda parte della giornata di oggi, durante la quale il tempo si è rimesso e la sopraggiunta tramontana ha alquanto indurito le strade su cui procedono le truppe della 15ª Divisione, è stata dedicata dal Partito azzurro a completare la propria avanzata, a piazzare le artiglierie, ad effettuare intense ricognizioni aeree per riconoscere le posizioni avversarie e a prendere le necessarie disposizioni per l'attacco di domani; giacchè se le tre prime giornate delle manovre furono disposte per studiare il meccanismo dell'avanzata dei reparti motorizzati e delle armi speciali e a gettare le basi di un interessante quadro comparativo dei diversi tempi medi raggiunti — quadro le cui conclusioni dovranno servire a stabilire la necessaria graduatoria per l'entrata in azione di ciascun mezzo allo scopo che tutti si trovino al posto dovuto e alla necessaria distanza dagli obbiettivi nel momento preciso in cui il comando lo ritiene necessario — la giornata di domani sarà impiegata all'attacco della posizione munitissima di Mailly, logico corollario della preparazione dei giorni precedenti.

Il pomeriggio di oggi è stato contrassegnato sopra tutto da un intenso impiego di mezzi aerei da parte di entrambi i partiti. I rossi se ne sono serviti per molestare le unità avanzanti; gli azzurri se ne sono serviti per rintuzzare gli attacchi dell'avversario e per esplorare il terreno. L'incendio del pallone frenato di cui vi parlammo ieri ha danneggiato la comodità delle osservazioni dei difensori di Mailly, ma il sinistro prodottosi ha sconsigliato di sostituire l'aerostato perito, data l'incertezza persistente del tempo. Secondo i tecnici, le azioni aeree delle ultime ventiquattro ore hanno messo a fronte in modo decisivo i partigiani del volo alto e quelli del volo basso. Pare che la tendenza avviata a prevalere sia quella di associare i due metodi praticando il volo alto durante il percorso verso l'obbiettivo e discendendo a piccola quota non appena l'obbiettivo sia stato raggiunto. La discesa a piccola quota — osservano questi tecnici — è ormai resa indispensabile dai progressi compiuti nel camuffamento degli automezzi e delle artiglierie, camuffamento che non permetterebbe più agli osservatori di rendersi conto di quanto succede sul terreno qualora gli apparecchi si mantenessero a grande altezza. La conseguenza di quanto precede è che i soli voli di ricognizione riconosciuti efficaci sono quelli che portano fulmineamente l'apparecchio dalle quote più alte al volo radente, analogamente all'abbattersi di un uccello da preda, questa tattica essendo la sola che possa permettere all'esploratore di sfuggire alla caccia dell'avversario e di tornare alla propria base con osservazioni concludenti.

E' da notare che Painlevé, ministro dell'Aria, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, si è recato oggi a Mailly appunto per rendersi conto de visu dell'andamento di queste esercitazioni e degli insegnamenti che potranno risultarne.

Contatti di avamposti

Il campo trincerato del Partito rosso è questa sera quasi completamente investito e le artiglierie degli attaccanti, fra cui dominano i cannoni da 75 montati su trattori automobili e le enormi bocche da fuoco da 155, di cui talune lunghe come pezzi da marina, hanno occupato nel più grande segreto le posizioni dalle quali stanotte, qualche ora prima dell'alba, apriranno il fuoco sul nemico. Si incontrano ovunque, sotto i boschi e lungo gli stradali striati da enormi solchi di ruote, reparti del 302° artiglieria di stanza a Vernon, del 361° artiglieria di stanza a Commercy, del 162° di Draghignano e del 109° di Strasburgo. Gli avversari si sono reciprocamente tastati in più luoghi mercè contatti di avamposti, ma le grandi azioni sono riservate a domani.

Notiamo che, per tenere alto il morale delle truppe che l'inclemenza della stagione aveva messo a dura prova, il Comando ha già annunziato che domani sera, subito dopo la battaglia, le manovre saranno interrotte per tre giorni onde permettere agli uomini di riposarsi. La notizia è stata accolta con viva soddisfazione, i soldati preferendo evidentemente il premio di un po' di riposo a una semplice distribuzione supplementare di vino come quella ordinata ieri dal Ministro della Guerra per riscaldare le truppe inzuppate fino alle ossa. Ma la verità è che, secondo quanto si annunzia, questi tre giorni saranno di riposo per modo di dire, le due divisioni dovendo trovarsi sabato schierate sulla linea Vitry-le-François-Mourmelon - Suippes-Saint-Menehould, ossia a nord e a est di Reims, per procedere alla seconda fase delle manovre la cui fine non avrà luogo prima del 30 settembre.

Inutile dire del riserbo più rigoroso di tutti i giornali nelle loro relazioni sull'andamento delle manovre; sino a questo momento nulla di realmente interessante è stato portato a conoscenza del pubblico il quale, d'altronde, non si può dire che presti molta attenzione al grandioso spettacolo di forza che il generale Weygand sta prodigando all'Europa proprio nel momento in cui Herriot a Ginevra, col più angelico dei suoi sorrisi di patrono della pace, si accinge a inforcare gli occhiali per spulciare i conti dell'amministrazione militare tedesca.

C. P.

Le elezioni americane

I pronostici sono per Roosevelt

Londra, 21 notte.

I pronostici sul risultato delle elezioni presidenziali americane, che avranno luogo in novembre, sono attualmente in favore dei democratici.

Franklin Roosevelt, candidato democratico, ha detto chiaramente, in un discorso tenuto a Seattle, che è profondamente convinto che gli Stati Uniti non possono vivere isolati dal resto del mondo. «Sono ormai passati, ha dichiarato egli, i tempi delle Nazioni eremite. La prosperità futura dipenderà dalla collaborazione internazionale».

Roosevelt ha poi criticato aspramente la politica di alte tariffe doganali, dicendole rovinose per il commercio americano, e si è professato fautore di convenzioni doganali miranti al beneficio reciproco delle Nazioni contraenti.

L'effetto del suo discorso, dice il corrispondente del *Daily Telegraph*, è tale da incoraggiare l'opinione popolare che Roosevelt batterà Hoover. Un altro punto del programma di Roosevelt che si è dimostrato molto efficace è quello che riguarda il pagamento della polizza ai veterani di guerra. Egli è favorevole, in principio, allo stanziamento di 200 milioni di dollari per un adeguato pronto soccorso a quegli ex-soldati che ne hanno veramente bisogno; ma si rifiuta di ammettere il pagamento di una somma che sarebbe otto volte maggiore.

Fra le cose che grandemente indeboliscono la candidatura di Hoover va registrata anzi tutto la situazione economica americana. I democratici non arrivano al punto da rendere Hoover responsabile della crisi mondiale in genere, e di quella americana in specie, ma affermano che egli non ha previsto in tempo il suo appressarsi, e che perciò non ha preso in tempo le misure che una più chiara visione del futuro gli avrebbe suggerito. Solo un notevole, ma quasi insperabile miglioramento della situazione commerciale e un rialzo nella Borsa dei titoli potrebbero salvare Hoover da una sconfitta. I disoccupati sono oggi 10 milioni, e in primavera è opinione che saranno diventati 13 milioni. Quanto a Wall Street gli affari della industria non sono tali da permettere visioni rosee circa le future quotazioni dei titoli.

La disoccupazione è presa come piattaforma anche dal candidato socialista Norman Thomas, il quale propone come soluzione del problema la creazione di un piano di costruzioni di case. L'opera progettata da Thomas dovrebbe essere finanziata con fondi governativi.

La vigilia elettorale in Grecia

Venizelos o Tsaldaris?

Uno scontro sanguinoso

Atene, 21 notte.

Venizelos e Tsaldaris, i leaders dei due partiti che si contenderanno la vittoria nelle elezioni legislative del 25 corrente, sono rientrati nella capitale dopo avere effettuato le loro rispettive tournées in varie provincie della Grecia. Entrambi si dichiarano soddisfatti e fiduciosi nel responso delle urne. Tale fiducia dei due capi rende però alquanto difficile qualsiasi previsione. Venizelos, appena tornato da Corinto, roccaforte di Tsaldaris, ha inaugurato la sede del suo partito — il teatro Olimpia — con un discorso elettorale in cui illustrò l'opera del suo governo e si impegnò di sciogliere la Lega dei Militari non appena verrà di nuovo al potere, chiamato dal voto del popolo. Il Capo del Governo aggiunse che se Tsaldaris riuscisse vincitore i più seri guai attendono la Grecia e sopratutto la guerra civile fra repubblicani, custodi del regime, e monarchici.

Il discorso di Venizelos è diversamente commentato dai giornali, a seconda delle loro tendenze politiche, e lo stesso dicasi del successo dell'adunanza, che i venizelisti considerano grandiosa, mentre i loro avversari miserrima. Sta di fatto però che oltre diecimila elettori hanno udito la parola dello statista cretese dall'interno e, a mezzo di altoparlanti, dalle adiacenze del teatro.

Da informazioni da noi attinte a fonti sicure vicine ai due protagonisti, è prevedibile una netta prevalenza venizelista in Creta, Atene, Pireo, Salonicco, Epiro e nelle isole greche dell'Egeo, mentre Tsaldaris conta molti seguaci nel Peloponneso, le isole Jonie, l'interno dell'Attica e Beozia e in altre provincie dell'antico Regno. Essendo stato però adottato il sistema proporzionale di voto si può prevedere che, i voti che andranno a profitto dei partiti minori, di Cafantaris-Zavitsianos, Papanastasiu, Condylis, ecc., eserciteranno una influenza fors'anche decisiva sull'esito delle elezioni. Stando a notizie di alcuni giornali, anche il partito agrario conquista ogni giorno terreno e i comunisti si mostrano alquanto rumorosi e sperano di poter inviare alla nuova Camera greca parecchi rappresentanti.

Queste considerazioni ci inducono a presagire che nè Venizelos, nè Tsaldaris, potranno ottenere una maggioranza tale da permettere loro di formare un Gabinetto di partito e il vincitore, qualunque sia, dovrà senz'altro in tale caso ricorrere ai fiancheggiatori per poter governare. Non si può sin da ora prevedere quali saranno gli sviluppi di una situazione simile che verrebbe a crearsi dopo le elezioni. Comunque essa sarebbe delicatissima e la sua soluzione alquanto ardua.

Un grave fatto di sangue si è svolto nel villaggio Thuria, vicino a Calamata, in cui per poco non perdeva la vita il ministro dell'Economia Nazionale Costopulos, che si era recato colà per una tournée di propaganda elettorale. Stando alla versione governativa il ministro era seduto in un piccolo caffè del villaggio insieme ad alcuni amici politici, quando improvvisamente passava una automobile occupata da seguaci del partito popolare che si mettevano a sparare in sua direzione. Un vecchio, tale Teodoro Dementis, veniva ucciso e un altro contadino gravemente ferito, mentre il Costopulos usciva illeso dall'attentato. I giornali dell'opposizione danno però un'altra versione dell'accaduto. Il corrispondente dell'Acropolis telegrafa difatti che le prime rivoltellate partirono dal gruppo del ministro e vennero sparate contro un'automobile i cui occupanti, appartenenti al partito popolare, emettevano grida di «Abbasso i ladri», alludendo al partito venizelista. Venizelos ha inviato un telegramma al Costopulos, pregandolo di esprimere le sue condoglianze alle famiglie delle vittime e dichiarando che si radica sempre più in lui la convinzione che non si può abbandonare il potere nelle mani di capi di un partito, che reca sempre delle calamità al Paese, quando assume il governo.

Il Gabinetto ungherese ha rassegnato le dimissioni

Budapest, 21 notte.

Il Gabinetto presieduto dal conte Karoly ha rassegnato oggi improvvisamente le dimissioni. Un laconico comunicato ufficiale, diffuso nel tardo pomeriggio, ha dato unicamente la notizia delle dimissioni del Gabinetto senza spiegare le ragioni che hanno indotto il Governo a dimettersi. Il conte Karoly si era recato stamane in automobile al castello di Gödöllö dove il Reggente Horty lo ha trattenuto in udienza per oltre due ore. I giornali della sera informavano che il Presidente del Consiglio aveva fatto al Reggente soltanto una esauriente relazione su tutte le questioni di politica interna ed estera, e che l'udienza rientrava nel novero regolare di quelle che hanno luogo ogni settimana. Tanto maggiore fu perciò la sorpresa quando, verso le 18, giunse la notizia delle dimissioni. Esse sono senza dubbio in relazione con la seduta del partito unitario governativo indetta per domani, e nella quale si temeva che le discordie da tempo regnanti nel partito sarebbero venute in discussione. Nei circoli politici si è completamente disorientati circa lo sviluppo della situazione. Alcune personalità vicine all'ex-Presidente del Consiglio Bethlen nutrono la speranza che egli si decida a tornare al Governo. A tale speranza si credono autorizzati per il fatto che il conte Bethlen, due giorni fa, è stato trattenuto a lungo colloquio dal Reggente Horty. Da parte dell'opposizione verrebbe invece accolto favorevolmente un Gabinetto di transizione che dovrebbe provvedere alla creazione della tanto desiderata «concentrazione nazionale». Essa dovrebbe essere preceduta da nuove elezioni. Tutte queste previsioni non hanno in ogni modo nessun fondamento poichè si attende un chiarimento della situazione dalle prossime decisioni personali del Reggente.

Avvelena il proprio marito aiutata dalla madre

Atene, 21 notte.

Al villaggio Rupaki, del circondario di Amalias, è morto in circostanze misteriose il ricco possidente Panajotis Bantunas, di 35 anni. L'inchiesta è riuscita però ad appurare che il disgraziato decedeva avendo ingoiato una grande quantità di veleno propinatogli dalla moglie e dalla suocera. Le due donne furono arrestate e evitarono a stento il linciaggio, grazie alla protezione della Polizia.

L'elasticità delle membra

trova il suo più grande nemico nell'acido urico che depositandosi nelle giunture ne ostacola il funzionamento.

L'uso costante dell'

IDROLITINA

Superlitiosa scientificamente dosata

veramente alcalina è il miglior mezzo per facilitare l'eliminazione dell'acido urico attraverso i reni ed evitare gli attacchi dell'artritismo, uricemia, gotta, renella, obesità che così terribilmente insidiano la vostra salute.

L'IDROLITINA Superlitiosa acqua da tavola, di gusto frizzante, è consigliata da tutti i Medici perchè protegge la vostra salute.

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

"Frette"

TELE - TOVAGLIE - BIANCHERIE

Catalogo "gratis" a richiesta.

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 61

ITALASPIRINA

ESIGETE LA MARCA ☆

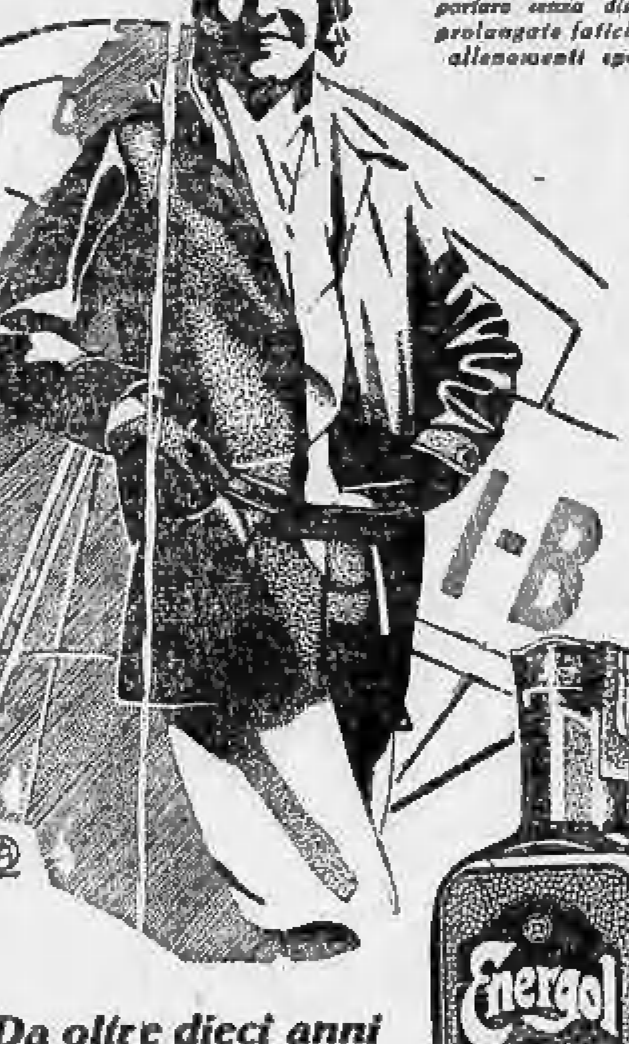
È IL NOME DEL PRODOTTO CHE DOVETE ESIGERE DAL VOSTRO FARMACISTA. È UN PRODOTTO ITALIANO CHE "NON TEME CONFRONTI CON ALTRI SIMILARI STRANIERI"

(Prof. Augusto Murri)

Soc. An. Stab. Chimici SCHIAPPARELLI - TORINO

SIGARETTE CHESTERFIELD Lire 0,40 cad. originali americane

Una breve cura di ENERGOL prepara l'organismo a sopportare senza disagio le prolungate fatiche degli allenamenti sportivi.



Da oltre dieci anni

i Medici consigliano una breve cura di Energol durante gli allenamenti sportivi e in tutti i casi di soverchio dispendio di energie. L'Energol rinvigorisce l'organismo senza disturbare l'intestino.

L'Energol trovasi in tutte le farmacie in flaconi da 200 grammi.

ENERGOL

CRONACA CITTADINA

Riunione al Circolo Ferroviario

per i servizi turistici del Piemonte

Ha avuto luogo ieri, presso la sede del Circolo Ferroviario per il Piemonte, l'ordinaria riunione annuale preparatoria per la partecipazione alla «Conferenza internazionale per gli autoservizi di gran turismo».

Erano presenti i rappresentanti delle Prefetture e dei Consigli provinciali dell'economia delle provincie che rientrano nella giurisdizione del Circolo stesso, e cioè: il conte di San Marzano per Torino, l'onorevole conte Di Mirafiori per Cuneo, il gr. uff. avv. Cagnoli per Alessandria, il vice-prefetto comm. Martina per Vercelli, il prof. Brocherel per Aosta. Erano pure presenti il commend. avv. Di Miceli, direttore generale dell'Automobile Club di Torino; il dott. comm. Neri per il Touring; il comm. Pellegrini, presidente della Confederazione nazionale fascista dei trasporti; il presidente della «Pro-Piemonte» gr. uff. De Albertis; il rappresentante per l'Italia della «Paris-Lion-Méditerranée», cav. Poulot; l'ing. Manciaforte per la ferrovia Ciriè-Lanzo, l'ing. Dafra per la ferrovia centrale del Canavese, ed altri.

Nella riunione, indetta dal direttore del Circolo comm. ing. Fuortes e presieduta dall'ispettore principale comm. ing. Ricchino, sono stati esaminati e discussi tutti i problemi riguardanti gli autoservizi di gran turismo interessanti la nostra regione, con particolare riferimento alle linee che valicano la frontiera.

Fra l'altro si è deciso di confermare le più importanti linee già in esercizio, ossia: il Giro del Monte Bianco, la Brides Les Bains-Courmayeur, la Aosta-Bourg St. Maurice, la Torino-Briançon, la Torino-Moncenisio, la Torino-Sestrières, la Torino-Cuneo-Barcellonette, la Milano-Novara-Varallo, la Milano-Arona-Varallo, la Torino-Ceresole Reale.

Si è inoltre presa in esame la proposta per un servizio da Cuneo alle Terme di Valdieri e da Vercelli a S. Vincent.

Con la riunione di ieri si è portato a termine il lavoro preparatorio per la conferenza internazionale di cui si è detto sopra, e che avrà luogo nel prossimo dicembre in località da destinarsi.

Visite di ospiti francesi

Sono state in questi giorni a Torino alcune personalità francesi: S. E. Manaut, ex sottosegretario al Ministero degli Interni, il sen. Borel ex ministro delle Forze idrauliche e presidente del Consiglio provinciale della Savoia, il gr. uff. Fighiera, direttore generale degli affari industriali e commerciali al Ministero del Commercio. Li accompagnava il direttore della «Société Anonyme pour la construction des automobiles Fiat en France», cav. Pigozzi.

Essi hanno visitato i più importanti stabilimenti della Fiat e le officine di Villar Perosa, ricevuti dal sen. Agnelli e dall'avv. Agnelli. Si sono recati al Sestrières, interessandosi vivamente all'eccelsa funivia e alle costruzioni alberghiere che stanno per essere compiute: l'originalissima torre dell'albergo popolare e il Grande Albergo «Principi di Piemonte»; hanno pure visitato i Sanatorii Agnelli a Prà Catinat. Così gli illustri ospiti hanno potuto rendersi conto di taluni dei più singolari aspetti di Torino industriale turistica e assistenziale, riconoscendo nel disciplinato lavoro delle officine e nelle modernissime opere di utilità e di bene sulla montagna lo spirito fattivo della nuova Italia.

Della loro viva soddisfazione per quanto avevano veduto hanno tenuto a rendersi interpreti presso il podestà di Torino in una visita d'omaggio al Palazzo di città.

I graditi ospiti hanno infine visitato, col più vivo interesse, il palazzo Carignano e il palazzo Madama.

Mostra piemontese d'arte goliardica

Il Segretario politico del G.U.F. di Torino ha bandito la prima Mostra Piemontese d'Arte Goliardica che verrà inaugurata il 26 novembre prossimo e rimarrà aperta al pubblico fino a tutto l'11 dicembre.

Ecco le norme principali: Le opere (di pittura, scultura e architettura) dovranno essere notificate non più tardi del 10 novembre e dovranno pervenire al Gruppo artistico del G.U.F. di Torino non oltre il 21 novembre. Gli artisti dovranno, all'atto della notifica, comprovare la loro qualità di studenti e versare la somma di L. 5.

Sono indetti inoltre i seguenti concorsi a premio: a) fra le migliori opere di pittura, scultura ispirate da queste parole, con cui Carlo Delcroix descrive la prima infanzia di Benito Mussolini, nella fucina paterna di Varano Costa: «Era bella quella fucina con la sua oscurità di fumo, con la sua nudità di ferro, dove il rito del fuoco arroventava le mani di un gigante, mentre dalle ginocchia materne il predestinato beveva con la gioia della fiamma il segreto di un'arte che gli doveva servire un giorno»; b) fra le migliori opere di pittura, scultura ispirate da episodi della Marcia su Roma e della Rivoluzione fascista; c) tra le migliori sculture rappresentanti in mezzo busto o medaglia il Martire piemontese Amos Maramotti e la morte eroica di lui; d) per la migliore opera di pittura o di scultura ispirata dall'esame o dalla festa delle matricole o dalla vita scolastica in genere; e) fra le migliori opere di pittura o di scultura ispirate dall'attività politica e militare dei Gruppi Universitari Fascisti; f) tra le migliori opere esposte di scultura, pittura e architettura che meglio riusciranno ad interpretare ed esaltare la passione sportiva delle nuove generazioni, con particolare riguardo all'attività dei Gruppi Universitari Fascisti, in special modo ai ludi littoriali, all'alpinismo e all'aviazione.

Esaminerà i progetti un'apposita Giuria composta dai sigg. Guerrisi dott. Michele, segretario del Sindacato piemontese artisti, Mella dott. arch. Armando, segretario del Sindacato piemontese architetti, Emilio Zanzi, critico d'arte, dal segretario politico del G.U.F. e dal fiduciario del G.U.A. Sono stabiliti ricchi premi, tra cui uno di 1000 lire per il vincitore del concorso ispirato alle parole di Delcroix. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al G.U.F.

L'inaugurazione dell'orifiamma

del «Nastro Tricolore»

Domenica prossima alle ore 10, nel salone del Municipio si inaugurerà, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze di ogni associazione, l'orifiamma della Sezione Provinciale Torinese del «Nastro Tricolore». Sarà madrina S. E. la contessa Onorina De Vecchi di Val Cismon, e padrino il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel. Pronuncierà l'orazione ufficiale l'avv. Bardanzellu.

Il Podestà visita la Colonia «De Angeli»

Il Podestà Paolo Thaon di Revel, ha visitato la colonia «Riccardo De Angeli» al Colle della Maddalena. Erano ad attenderlo il Presidente del «Pro Milite Italico» nob. comm. Lorenzo Verdun di Cantogno, il vice presidente avv. cav. uff. Mario Tedeschi, i consiglieri e le patronesse. Il Podestà percorse gli spaziosi e arieggiati locali del magnifico padiglione manifestando il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione e per l'ordine interno veramente ammirevole.

Il presidente nob. di Cantogno alla presenza dei numerosi bambini e degli invitati riuniti nel salone d'ingresso ha rivolto al dott. Paolo Thaon di Revel calde espressioni di ringraziamento per la visita tanto desiderata e gradita, mettendo in rilievo l'alta finalità patriottica e fascista del «Pro Milite Italico» che intende di contribuire con le sue molteplici istituzioni alla bonifica della stirpe secondo l'alto comandamento del Duce. Il Podestà ha risposto esprimendo tutta la sua soddisfazione per la bella opera creata da Riccardo De Angeli e ha rivolto ai bambini vive esortazioni affinchè sappiano rendersi degni del sacrificio compiuto dai genitori per la grandezza della Patria, e delle cure amorevoli dei loro benefattori.

Al termine della visita i bambini hanno cantato gli inni della Patria.

Problemi sindacali

Autotrasporti - S.I.P. - Pellicciai

Le condizioni salariali dei contadini

Sotto la presidenza del Segretario dell'Unione, cav. Tullio Cianetti, si è riunito il personale addetto al servizio autotrasporti della Sip. E' stata ampiamente discussa la situazione di questo personale in relazione agli ultimi avvenimenti ed agli incontri avvenuti con i rappresentanti dell'azienda per la sistemazione di tale categoria di dipendenti, e il cav. Cianetti ha assicurato gli intervenuti che nulla sarà trascurato perchè il problema possa essere risolto nel miglior modo possibile.

— Si è pure riunito il Sindacato Pellicciai, che ha discusso il testo delle proposte da presentare all'Unione Industriale Fascista all'atto della rinnovazione del contratto di lavoro, ed ha nominato una commissione che ne dovrà redigere il testo definitivo.

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura comunica:

«Per norma degli interessati l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura informa che fino a che non verranno concordate nuove condizioni di lavoro per i salariati fissi si deve considerare tuttora in vigore il contratto collettivo stipulato nel marzo 1930. Perciò le condizioni di lavoro alle quali debbono essere assunti i salariati fissi in questa provincia restano quelle risultanti dal menzionato contratto collettivo.

Per avere un bimbo

Marito moglie e cognata

in un turbine di folle aberrazione

«Ho sempre desiderato di avere un bimbo, ma il mio desiderio doveva rimanere per sempre inappagato, non potendo mia moglie avere figli. Alle volte, anche per il mio stato fisico, mi rendevo nervoso e insopportabile con mia moglie, la quale si sacrificò completamente in unione a sua sorella Jolanda, che volontariamente si prestò a divenire madre». In queste semplici ed accorate parole è racchiusa la confessione che il protagonista di un singolare e doloroso dramma ha reso all'autorità giudiziaria e per il quale egli comparirà prossimamente in Assise. Con lui, Attilio Realini di Teodoro, di 41 anni, grande invalido di guerra, compariranno nella gabbia la consorte, Angela Zorzetto di Luigi, di 31 anno, e la cognata, Jolanda Maria Zorzetto, di 21 anno appena, tutti egualmente imputati di un reato per il quale la legge penale commina da cinque a quindici anni di reclusione.

Un dramma tormentoso

La vicenda non ha nulla di cruento, ma gli elementi che la compongono non sono per questo meno drammatici e dolorosi. Senza volerne sollevare gli umili attori all'atmosfera della tragedia greca, certo è che un soffio di follia è passato sulle loro anime, travolgendole nel gorgo di una passione, la cui profonda umanità era per essi liberatrice.

Il Realini, combattente nella grande guerra, ferito più volte in combattimento, fu investito nel 1917 da una bomba che lo crivellò di ferite per tutto il corpo. Fu raccolto sul campo come un ammasso di carne sanguinolenta, e per moltissimo tempo rimase fra la vita e la morte. Percosso al capo da scheggie non ancora estratte, n'ebbe delle conseguenze d'indole permanente, irreparabili: la perdita della vista e dell'udito.

Cieco e sordo, dopo essersi trascinato dall'una all'altra casa di rieducazione, il Realini tornò al suo paese natio: Gavirate, in quel di Varese. E là egli sposava, il 24 marzo 1923, Angela Zorzetto, la quale, dopo averlo pietosamente assistito, tramutava e sublimava la pietà in affetto, dedicando la sua vita, con tenerezza di moglie e di infermiera, a sorreggere, guidare e confortare quella del grande mutilato. Ma una felicità doveva essere preclusa alla coppia. Alla Zorzetto, gracile ed esile, è negata la gioia della maternità. Due volte ella sperò e si illuse di essere madre: ma entrambe le volte le toccò il disinganno più atroce: le creaturine nacquero morte. I medici che la assistettero le tolsero per sempre la speranza della maternità. Nella sua devozione commovente verso il marito, ella era disposta a morire pur di avere una sua creatura e, pur di dare questa suprema gioia al marito, la cui residua vita, spasmodicamente era protesa verso il futuro, nel desiderio della figliolanza. Ma quando i ferri del chirurgo ed il giudizio dei medici spensero nell'animo dei coniugi ogni sorgente di fede, la disperazione entrò nella loro casa a rendere più arida e crudele la loro esistenza.

L'olocausto

Testimone silenziosa, ma non indifferente di questo intimo dramma, era Jolanda Zorzetto, giovane ventenne, graziosa e sensibile, la quale dal natio paese di Campo di Pietra, in quel di Treviso, si era trasferita a Gavirate in casa del cognato e della sorella. Ed ecco, in quest'atmosfera tormentosa di aneliti e di passione, maturarsi e compiersi l'evento che ha portato alle conseguenze odierne. A sentirne il racconto, semplice e aridetto della protagonista, sembra di entrare nel campo delle fiabe. Ecco come la giovane ventenne racconta di avere preso il posto della sorella:

«Ho offerto la mia purezza al Realini di mia spontanea volontà e senza alcun pensiero da parte di lui, dato che mio cognato e mia sorella non prevedevano dalla loro unione un legale frutto, di cui sarebbero stati desiderosi. Previo accordo, mi indussi dunque a cedere il mio cuore».

L'evento, come si ricorderà per i cenni che se ne fecero già su queste colonne, si compì a Torino. Allorchè il processo dell'incipiente maternità da cui fu colta la giovane era in corso, ella, insieme al cognato ed alla sorella, lasciò Gavirate, trasferendosi a Moncalieri. Si voleva certamente evitare lo scandalo, che sarebbe stato inevitabile ed insoffocabile in un piccolo centro qual è Gavirate, dove erano conosciutissimi, ma si voleva anche un ambiente quieto e raccolto per aspettare l'evento. Ed a Moncalieri, dove vivevano appartati, i tre attesero trepidanti che la maternità maturasse. Le indagini, ora concluse, della nostra Autorità giudiziaria, hanno diradato tutte le ombre che potevano avvolgere il dramma. Nell'imminenza dell'evento, i coniugi Realini si presentavano all'ostetrica Lena Massari, abitante in via Ormea 49, per informarsi se avrebbe preso presso di sè la gestante: il Realini si era presentato come il marito di costei e la moglie come la sorella. Avutane risposta affermativa e concordate le condizioni per l'assistenza che l'ostetrica avrebbe prestato, la sera del 14 febbraio i coniugi Realini accompagnavano in casa della Massari Jolanda Zorzetto. La mattina del 16 febbraio la ragazza dava alla luce una bimba.

Dalla felicità al carcere

Chiamati telefonicamente dall'annuncio, i coniugi Realini tornarono a Torino. L'evento fu accolto da loro con la più manifesta gioia, e così era stato accolto dalla puerpera che aveva mai comunque lasciata intravvedere l'irregolarità della nascita. Ma per il Realini la nascita della bambina, della «sua» bambina era, come egli ebbe a proclamare anche dopo i dolorosi avvenimenti che lo attendevano, la «felicità raggiunta», e nella sua gioia folle egli non si rese conto nè ebbe la percezione morale dell'atto che poi compì denunciando allo stato civile di Torino la creaturina come figlia legittimamente nata da lui e dalla moglie. Il povero uomo, che aveva tanto trepidato per l'evento che fu apportatore per tutti non di letizia, ma di dolore e di rovina, si recò in persona, lui, cieco e sordo, a fare la denuncia al Municipio di Torino. Lo accompagnava, nella ingenua spontaneità della medesima incomprensione etica e giuridica, la moglie, la quale firmò l'atto — ricevuto dall'ufficiale di stato civile il 17 febbraio — come teste, qualificandosi per Maria Zorzetto e cioè con il secondo nome della puerpera stessa.

Ed ecco così, nell'atto che dichiara falsamente la piccola Giuliana Giovanna Teodora Realini, figlia legittima di Attilio Realini e della di lui moglie Angela Zorzetto, concretarsi gli estremi del reato di «alterazione di stato», per cui i coniugi Realini e la giovane madre dovranno comparire in Assise. Il singolare inganno non tardò infatti ad essere scoperto: valse, si può dire, «l'espace d'un matin». Non appena essi, con la piccina, furono tornati a Gavirate — ed il ritorno avvenne poche settimane dopo l'evento — le voci presero a circolare in paese. Il maresciallo dei carabinieri se ne interessò e la verità non tardò ad emergere.

Dal 4 giugno i coniugi Realini e la giovane Jolanda sono in carcere. Ed in carcere, ove, attraverso la trafila degli interrogatori cui vennero sottoposti, hanno impegnato una commovente gara per addossarsi ciascuno la eventuale responsabilità del fatto e ciò non per diminuire con accorgimenti e sotterfugi la entità e la modalità del fatto, ma sotto la spinta di un sentimento di sacrificio (il sacrificio è la nota dominante di questa vicenda; ha dichiarato la moglie del Realini: «Sia io che mia sorella accettammo il massimo dei sacrifici morali») essi hanno avuto l'annuncio della morte della piccina. Iddio ha voluto rallentare la stretta del nodo che serrava il destino della disgraziata famiglia, chiamando a sè l'innocente creatura la cui presenza in questa vita era ormai fonte di amarezza e di pianti.

L'inesorabile sentenza d'istruttoria

Ma la scomparsa della piccina non fa cadere nè discrimina il reato di cui i tre arrestati sono incolpati. «La morte della bambina — scrive il Consigliere istruttore cav. Andriano nella sentenza che rinvia a giudizio Attilio Realini, Angela e Jolanda Zorzetto — nulla toglie alla perfezione del reato: essa impedisce soltanto la possibilità di ulteriori nocumenti». Ed il magistrato ricercandone i moventi, considera il fatto alla stregua della legge, fuori di ogni sentimentalismo e scrive:

«Non può revocarsi in dubbio l'intendimento doloso degli accusati e loro la scienza e volontà di compiere cosa contraria alla legge, ampiamente dimostrata da tutto il loro comportamento. Ci sia o non ci sia stato l'accordo delle due donne e del Realini a che costui avesse un figlio dalla cognata, accordo che presupporrebbe in tutti la mancanza assoluta di senso morale ed una profonda nauseabonda depravazione, ove Angela Zorzetto non sia una abulica o una succube, mentre è più verosimile ammettere, anche per il dovuto rispetto della dignità umana, che, inscíente Angela Zorzetto, il Realini abbia avuto, senza che occorra in proposito approfondire l'indagine, rapporti con la cognata e che nella impossibilità o nella paura di farne scomparire le conseguenze, nel desiderio di salvare l'onore della giovane madre, si sia provveduto con concorde volontà, solo a questo punto manifestatasi, a far apparire il frutto della incestuosa relazione quale figlio dei coniugi Realini, vi fu sempre preciso e fermo il proposito di alterare lo stato di un neonato mediante false dichiarazioni e false attestazioni».

E il magistrato conclude: «Con tutto il loro comportamento, i prevenuti hanno scientemente menomato la pubblica fede inerente alla forma probanda dell'atto, creando la possibilità di pubblico e privato documento. Va a questo riguardo ricordato che il Realini, secondo quanto appare dalle informazioni dei carabinieri, avrebbe trasmesso copia dell'atto di nascita al Ministero delle Finanze per ottenere l'aumento di caroviveri sulla pensione spettantegli quale grande invalido di guerra e altro all'Associazione nazionale ciechi di guerra per ottenere un sussidio ed altre agevolazioni».

Ma che all'eccezionale vicenda abbia presieduto una bassa finalità di lucro, è contestato concitatamente dal Realini. Egli, come abbiamo detto, sotto l'accusa di alterazione di stato, è stato rinviato colla moglie e colla cognata alle Assise. Il processo si svolgerà probabilmente in novembre. Saranno alla difesa gli avvocati Bardanzellu e Modesti di Varese.

Concerto bandistico

Uniformandosi alle direttive propagandistiche del Dopolavoro Provinciale il gruppo orchestrale Fiat prepara un nuovo interessante concerto bandistico popolare che avrà luogo sabato 24 corr. alle ore 21 precise in corso IV Novembre (casa Fiat),

Voci del pubblico

I semafori e la circolazione

Alla soluzione di un piccolo ma importante problema prospettato da un lettore e da noi pubblicato nella rubrica «Voci del pubblico» — sotto il titolo: «A colloquio con un semaforo» — si sono interessate molte persone che ritengono di aver trovato un pratico sistema per semplificare il transito dei pedoni negli incroci più tormentati dall'affollata circolazione e particolarmente in quello di corso Vittorio Emanuele, via Lagrange e via Nizza. Dalle molte lettere giunteci che dimostrano come il pubblico segua anche le piccole questioni d'interesse cittadino, stralciamo due proposte che per debito di cronaca pubblichiamo, lasciando ai tecnici esaminare se esse siano attuabili o se per lo meno possano dare lo spunto alla desiderata soluzione.

Uno dei lettori osserva che delle tre segnalazioni colorate, quella gialla, che dovrebbe essere di preparazione al transito ed è perciò brevissima, anzichè servire allo scopo genera la confusione. Propone perciò che essa abbia la durata delle altre e serva esclusivamente ad indicare il libero transito alle persone e ai veicoli che debbono compiere conversioni in tutti i sensi. E specifica:

1) *Segnale rosso* che guarda il corso Vittorio e verde di fronte alle vie Nizza e Lagrange. E' precluso il transito sull'asse del primo e ammesso sull'asse del secondo; ma i veicoli che dalle due vie e dal corso debbono svoltare hanno l'obbligo di non muoversi. Via libera ai pedoni che senza intralcio passano dall'una all'altra parte del viale.

2) *Segnale giallo sui due assi.* E' precluso il transito dei veicoli tanto lungo l'asse del corso Vittorio che direttamente da via Lagrange a via Nizza e viceversa, ma è consentito invece il solo svolto dei veicoli in qualunque direzione.

3) *Segnale verde* sull'asse del corso Vittorio e rosso su quello delle vie Lagrange e Nizza. Precluso il transito dei veicoli provenienti e dirigentesi a queste due vie; ammesso invece lungo l'asse di corso Vittorio Emanuele. I veicoli che dovrebbero svoltare rimangono immobili.

Anche l'altro lettore trova la soluzione del transito nell'aumentare la durata del periodo di luce gialla, ma il procedimento è diverso.

Egli propone, per la sicurezza dei pedoni, che ad un dato momento, dopo il succedersi del rosso e del verde, nelle diverse direzioni per dare il via ai veicoli d'ogni genere sia lungo il corso Vittorio Emanuele che da via Lagrange e da via Nizza o che da queste e in queste svoltano, compaia la segnalazione gialla non solamente sull'asse di corso Vittorio ma anche su quello delle vie Nizza e Lagrange. Per il tempo che dura la segnalazione gialla, tutti i veicoli, per qualunque direzione, debbono rimanere immobili, mentre i pedoni non impacciati nè minacciati da rotabili, hanno tutto il crocicchio a loro disposizione e possono attraversarlo in qualunque senso. Il fatto che il passeggero che percorre la via orizzontale si trovi con quello che l'attraversa perpendicolarmente o che svolta, non può presentare ostacoli alla viabilità, nè pericoli di sorta. Ed il lettore osserva che anche i veicoli che svoltano dalle opposte vie nel corso o dal corso in queste non possono intralciare la viabilità poichè tali conversioni avvengono in assenza dei pedoni e contemporaneamente al transito dei veicoli sull'asse delle vie illuminate dalla segnalazione verde.

Poichè ci occupiamo di tram, vogliamo riportare l'osservazione fatta da un terzo lettore il quale segnala gli incidenti che si notano specialmente dalle 12 alle 13 e dalle 18 alle 19 sul corso Vittorio Emanuele all'incrocio di via Madama Cristina e via Accademia Albertina. La viabilità — egli ci scrive — è specialmente in queste ore più che ostacolata dal transito a forte velocità di veicoli e pei pedoni è un grave problema l'attraversare il corso. Egli ci chiede perchè in questo incrocio, almeno nelle ore di maggior traffico, non viene messo un agente municipale a regolarlo.

La gita de «La Stampa» a Ovada

Per ritirare i premi

Abbiamo pubblicato lo scorso lunedì, nel resoconto della nostra riuscitissima gita ad Ovada, i numeri vincitori dei 18 premi messi in palio da «La Stampa» e sorteggiati fra tutti i partecipanti.

Detti premi possono essere ritirati nella giornata di oggi presso i nostri uffici (via Davide Bertolotti 1) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Si avverte pure che domenica 25 corrente scade il termine per la presentazione dei lavori al nostro concorso fotografico, il cui regolamento fu reso noto a suo tempo.

Scuole serali operaie femminili

L'Unione femminile Nazionale ha aperto anche quest'anno le sue scuole serali femminili nei compartimenti scolastici municipali: Pestalozzi (Barr. di Milano), Casati (Borgata Cenisia), Madonna di Campagna, Alfa (Il Parco), De Amicis (Valdocco), Aporti (Vanchiglia). Ogni scuola comprende un corso elementare ed un corso superiore, e gli insegnamenti vengono integrati da conferenze e da altre iniziative di carattere culturale, ricreativo ed educativo. Le iscrizioni si ricevono presso le sedi di ogni sezione incominciando da mercoledì 5 ottobre e le tasse annuali sono ridotte a lire 3 per il corso elementare e lire 4 per quello superiore; le lezioni si tengono le sere del martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 20,15 alle 21,45.

Corsi premilitari obbligatori 1932-33

Il Console Enzo Galbiati, Comandante la 1.a Legione «Sabauda» comunica: «Ricordo ai giovani delle classi 1912-13-14 che i corsi premilitari sono obbligatori. Le iscrizioni si ricevono dalle ore 8,30 alle ore 12 e dalle ore 15 alle 19, presso la Direzione Premilitare di Legione, in via Piave 11 bis. Inoltre per facilitare le iscrizioni, appositi incaricati tutte le sere, dalle ore 21 alle ore 22, presso i Circoli Rionali Fascisti, accetteranno le iscrizioni dei giovani interessati. Rammento che sia il 1.o Corso, che il 2.o Corso (2.o periodo), avranno inizio il 2 ottobre, restando così abolita qualsiasi precedente disposizione. Le iscrizioni si riceveranno a tutto il 30 settembre c. a.

Le gite popolari in provincia

La ferrovia Torino-Ciriè Valli di Lanzo effettuerà domenica 25 corr. un treno popolare per Lanzo e Ceres in partenza alle ore 6,33, al prezzo di lire 6. I servizi automobilistici in coincidenza accorderanno riduzioni speciali.

La ferrovia del Canavese effettuerà anche un treno popolare per Pont e Castellamonte in partenza da Torino P. S. alle ore 6,30 al prezzo unico di L. 6. I servizi automobilistici in coincidenza effettueranno la riduzione del 50 per cento.

Domenica prossima sarà ripetuta la gita popolare per Pianezza con la riduzione del 50% sul prezzo del biglietto di andata e ritorno in seconda classe da Torino a Pianezza. I biglietti avranno il prezzo di L. 2,70 e saranno distribuiti su tutti i treni in partenza da Torino con la facoltà di effettuare il ritorno con qualunque treno della giornata.

Amore all'acqua di Colonia

Olezzante inondazione in via Garibaldi

Chi fosse passato l'altro giorno nel pomeriggio in via Garibaldi, avrebbe potuto credere di essere penetrato all'improvviso tra gli incanti di un giardino profumato; ma non profumato dell'olezzo solito a diffondersi in quella strada celebre per certe esalazioni odorose di storia antica che la percorrono in lungo ed in largo. Si trattava questa volta di un profumo gentile ed acutissimo.

A bearsi di quel profumo delizioso, misto di tutti i più soavi effluvi che le migliori marche di profumeria possono offrire, si formò in breve un piccolo assembramento di persone che fiutavano il vento, come se uno stuolo di bellissime incognite fosse passato, lasciando a turbare l'olfatto, quella scia sollecitante di tormentosa femminilità. E ciascuno osservava con meraviglia il liquido, che scorreva in abbondanza sul prosaico marciapiede della strada, come se improvvisamente via Garibaldi si fosse trasformata in un torrente di acqua di Colonia. C'era persino qualche sartina che, col pretesto di odorare la qualità del profumo, si chinava con noncuranza al suolo immergendo un fazzolettino in quel liquido olezzante.

Ma la curiosità del pubblico non fu accontentata, poichè a nessuno venne in mente di osservare come poco lungi da quel luogo scintillassero le vetrine di un negozio di droghe e profumi.

Chi ha svelato il mistero è stato invece l'impertinente cronista, che ha raccolto i particolari di un grazioso episodio.

Il padrone della bottega è uno scapolo, nè giovane nè vecchio, che esercisce il negozio insieme alla madre, donna di rara virtù, la quale ai numerosi pregi morali aggiunge quelli di avere tutte le doti occorrenti ad una suocera perfetta: doti che, non avendo essa potuto esplicare per mancanza di nuora, mette qualche volta in pratica allo scopo di tenersi in esercizio con le eventuali compagne di «flirt» del suo caro figliuolo.

Ora è avvenuto che da epoca non ben precisata l'intraprendente profumiere ha conquistato le grazie ammaliatrici e la bionda capigliatura di una vezzosa signorina, la quale a sua volta si è lasciata avvincere dal fascino profumato del piacevole conquistatore.

Ma l'occhio vigile della madre non tardò ad accorgersi come anche il cuore del figlio fosse impegnato più del solito in quella avventura che assumeva tutti i caratteri della stabilità. La genitrice tentò con tutti i mezzi di strappare il figlio a quella che essa chiamava una malsana passione, ma senza riuscirvi. Nonostante tutti i filtri e le essenze di cui era in possesso, la sapiente profumiera non era riuscita ad allontanare l'incantesimo nelle cui spire erano avvolti il cuore e la mente del figlio. Ed aveva dovuto accontentarsi di impedire l'ingresso in negozio all'ammaliatrice, avvertendo il figlio che non si fosse mai lasciato sorprendere con la bionda amica al suo cospetto, altrimenti guai!

Un giorno il profumiere, durante una gita in motocicletta, cadeva e si feriva, e di conseguenza era costretto a letto per parecchi giorni. Dal momento della caduta il negoziante non aveva avuto la possibilità di informare l'innamorata, la quale, impressionatissima per la scomparsa di lui, ad un certo punto non seppe resistere alla tentazione di aggirarsi attorno alla bottega di via Garibaldi. Ma l'uomo del suo cuore era invisibile, vigilato da un transigente gendarme: la madre.

L'amore, dice il proverbio, passa dappertutto, e sfonda tutte le barriere. Infatti, quando il profumiere potè alzarsi e rientrare in negozio, la giovane amica, che con costanza di innamorata aveva spiato la sua comparsa, colto l'istante in cui il «gendarme» non era accanto all'oggetto dei suoi pensieri, aprì la porta e si precipitò nell'interno.

Ciò che avvenne allora è facile immaginare. I due iniziarono subito un sommesso colloquio, così sommesso che le bocche per parlare dovettero sfiorarsi. Ma appunto mentre si sfioravano apparve la madre.

— Via di qui! — urlò la donna inviperita alla signorina.

Costei fece appena in tempo a svincolarsi dall'innamorato ed a fuggire terrorizzata per guadagnare la soglia. Ma la signora le sbarrò il passo, ed incominciò nel negozio un comicissimo inseguimento a cui assisteva, non osando muoversi, il profumiere preoccupato di non offendere la madre e di difendere la fidanzata.

Il guaio è che il negozio è angusto ed ingombro da graziose cataste di bottiglie di profumi. Nella furia di raggiungere la fanciulla tanto odiata, la profumiera, in un ultimo slancio quasi felino per afferrare l'avversaria, urtava in una di quelle cataste, provocando la caduta precipitosa e tintinnante di centinaia di bottigliette, il cui contenuto correva sul pavimento e di qui nella via.

Ciò bastava per dare modo alla signorina di guadagnare l'uscita e sparire di corsa in una strada laterale, evitando così al semi-dramma un epilogo sanguinoso. L'epilogo invece, con gran gioia dei passanti, fu soltanto, come abbiamo visto (e sentito!) profumato...

Ma l'ultima ondata di questa olezzante inondazione si avrà forse fra non molto nelle aule della Pretura, dove la focosa madre del profumiere sarà eventualmente chiamata a giudizio dalla esasperata biondina, per lancio di epiteti e minaccie a mano... profumata.

Convegno di artiglieri ad Alba

Domenica 25 settembre verranno inaugurati ad Alba i gagliardetti delle sezioni delle Associazioni Nazionali degli Artiglieri, Bersaglieri, Carabinieri, Arma del Genio. La Delegazione regionale piemontese dell'Arma di Artiglieria invita i soci delle sezioni dei gruppi d'intervenire alla solenne cerimonia. La Presidenza della sezione provinciale di Torino invita i soci della città per giovedì 22 in sede (via Giuseppe Verdi 31) alle ore 21, onde organizzare la partecipazione dei camerati torinesi alla cerimonia artiglieresca.

L'organizzazione delle aziende di trasporto

Sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato pubblicato il decreto che riguarda il riordinamento dell'organizzazione centrale e periferica e i nuovi statuti. In virtù di tale decreto la Confederazione ha preso la denominazione di «Confederazione Nazionale Fascista delle Imprese di comunicazione interna» e l'organizzazione regionale che ha sede nella nostra città in via Maserana 13, quella di «Unione Fascista Piemontese delle imprese di comunicazioni interne».

La direzione della Cassa malattia per gli addetti ai trasporti invita tutte le aziende inadempienti, di iscrivere i propri dipendenti entro il 30 settembre. L'orario dell'ambulatorio della Cassa per le visite mediche è il seguente: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19; martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 12. L'ambulatorio, come è noto, trovasi in corso Galileo Ferraris, 12.

Comando 1.a Legione M.D.I.C.A.T. - 6.a Batteria c. a. — I signori ufficiali, graduati e Camicie Nere dipendenti dalla 6.a Batteria c. a., si troveranno questa sera alle ore 21 alla sede del distaccamento (Venaria) per comunicazioni.

Bollettino demografico di Torino

21 Settembre 1932-X

NASCITE	27
MORTI	12

Lo scontro di corso Vittorio

Anche l'automobilista è morto

Il luttuoso incidente stradale accadato l'altro ieri, nel quale aveva trovato repentina morte l'elettrotecnico Romolo Lanza, che con il suo ciclomotore era andato ad urtare violentemente contro l'automobile guidata dal tale Vittorio Sebra di Chieri, ha avuto il suo tragico epilogo ieri notte all'Ospedale San Giovanni. Qui era stato ricoverato il diciannovenne Paolo Delmastro di Giovanni, fratello del proprietario della macchina. Egli, nell'urto fra i due veicoli aveva picchiato con il capo contro i cristalli dell'automobile, producendosi lesioni tanto gravi che i medici l'avevano ricoverato riservandosi sulla prognosi. Malgrado le cure prodigategli dai sanitari e l'amorevole assistenza dei parenti tosto accorsi al suo capezzale, il povero giovane verso le ore 2 decedeva.

— Il fabbro Guglielmo Severo fu Emanuele, abitante in via Cassini 2, ieri, mentre percorreva in bicicletta via Livorno diretto verso l'esterno della città, nei pressi della casa numero 10, non si sa per quale causa, andava a abattere violentemente contro un carro fermo. Nell'incidente, il fabbro riportava gravi ferite. Egli veniva soccorso da alcuni astanti e, con un'automobile privata, trasportato alla astanteria Martini dove il medico di guardia che lo visitava, dott. Marconi, gli riscontrava una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, contusioni all'addome e la commozione viscerale. Dopo le cure del caso, il Severo veniva ricoverato con prognosi riservata.

— Nella giornata di ieri, allo stesso ospedale, veniva ricoverata la bimba Oliva Buratto di Francesco, di 4 anni, abitante nelle case popolari di strada Vercelli, la quale presentava un'ampia ferita lacero contusa alla regione parietale destra, la frattura del mento e della spalla destra. La bimba, mentre percorreva la strada di Vercelli, nei pressi di corso Ponte Mosca, era stata investita dall'automobile contrassegnata con la targa numero 2960 AO., condotta da certo Mario Bellino di Pietro, di 22 anni, abitante a Casale Monferrato. Lo stesso autista si affrettava a soccorrere la piccola e, con la propria macchina, la trasportava al nosocomio. Dopo le cure del caso, la bimba veniva ricoverata e giudicata guaribile in una trentina di giorni.

— Il meccanico Bernardo Trompei di 72 anni, abitante in via Modena 43 attraversava verso le ore 8,40 di ieri mattina la via Pietro Micca, quando veniva investito e gettato al suolo dall'automobile pubblica di proprietà del concessionario Matteo Serra, abitante in corso Cairoli 22 e guidata dall'autista Pietro Racanello di 47 anni, abitante in via S. Domenico 37. Soccorso dallo stesso autista e dalla guardia municipale Pedrucci, il Trompei veniva portato all'ospedale S. Giovanni, dove i sanitari gli riscontravano la frattura del femore sinistro, e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

— Investito dal tram della linea numero 9, è stato ieri mattina, poco prima delle ore 9,30, il meccanico Arturo Regis fu Pietro, di 58 anni, abitante in via delle Rosine 2. Il Regis riportava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e al mento. All'ospedale San Giovanni dove veniva trasportato, il dott. Bielato che lo medicava, lo giudicava guaribile in dodici giorni.

Storia di una bicicletta

rubata e ritrovata

Una diecina di giorni or sono certo Domenico Sciolla fu Luigi, mentre si trovava nell'ambulatorio della «Vigile» in corso Regina Margherita, è stato derubato della sua bicicletta. Sporta denuncia del furto patito, tentata per conto suo qualche ricerca per ritornare in possesso della macchina, lo Sciolla aveva già messo il cuore in pace e pensava di riacquistarne un'altra. L'altro giorno però, mentre percorreva via Cernaia, il sangue gli dava un tuffo. Pochi metri più avanti aveva visto la sua bicicletta montata da uno sconosciuto. Raggiunto di corsa l'individuo, lo Sciolla lo fermava ed aveva inizio tra di loro un vivace dialogo.

— Questa bicicletta è mia — affermava lo Sciolla.

— Non è vero, è mia, l'ho comperata due giorni or sono e l'ho anche pagata — ribatteva lo sconosciuto.

Dopo un breve battibecco i due decidevano di andare al Commissariato di Vanchiglia, dove lo Sciolla aveva sporto denuncia del furto. Lo sconosciuto dava le sue generalità: Giacomo Oneglia fu Giovan Battista, abitante in via Santa Giulia 60. L'Oneglia dichiarava che aveva acquistato due giorni prima la bicicletta per 200 lire da un certo Rinaldo Ruella di Riccardo, abitante in via Messina 25. L'Oneglia, appena avuta certezza che la bicicletta da lui acquistata era di provenienza furtiva, la lasciava a disposizione dell'autorità di P. S. Il commissario cav. ... intanto faceva eseguire delle ricerche presso il Ruella, che dichiarava di aver venduto la bicicletta, ricavandone un guadagno di 50 lire, per conto di certo Luigi Suita, abitante in corso Regina Margherita 104. Gli agenti, recatisi a quest'indirizzo, avevano la sorpresa di constatare che il Suita invece era... una Suita, donna di facili costumi, che convive con certo Giuseppe Donati fu Egidio. Il Donati, che è un pregiudicato ed attualmente si trova in carcere, dopo aver rubata la bicicletta aveva assunto il nome dell'amica ed aveva incaricato il Ruella di venderla per conto suo. Trovandosi il Donati attualmente in carcere, come abbiamo detto, l'autorità di P. S. non ha avuto che da aggiungere quest'altro capo d'imputazione a quelli che gli pesano addosso.

Percosso con un sasso

Verso le 18,45 di ieri, il venditore ambulante Tobia Toba fu Biagio, di 27 anni, abitante in via Torino 4, per futili motivi, veniva a diverbio con un tale che egli conosceva soltanto sotto lo pseudonimo di «Berto» e veniva da costui, colpito al capo con un sasso. Poco dopo il Toba si recava all'Ospedale San Giovanni dove il medico di guardia dott. Andreoli che lo medicava, gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione frontale destra e giudicava guaribile in dodici giorni.

Seguendo la Cronaca

CARTELLE SCOLASTICHE

necessaires, cestini, lavagne, matite, penne, calamai, inchiostro, quaderni, ecc., troverete in ricco assortimento ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti 4, quasi ang. piazza Castello).

ILE DE FRANCE di D. RAFFALDI ha iniziato

La Grande Vendita dell'Impermeabile

offrendo al pubblico torinese, a scopo di reclame, nel suo negozio di via *S. Francesco d'Assisi 14* 30.000 impermeabili per uomo, signora, ragazzo.

Trenches Coats a L. 110.
Gabardines da L. 130 a L. 325.
Tipo Acquascutum da L. 250 a 300.
Impermeabili per signora, da L. 59: L. 69; L. 98 e più.
Trench e Mantelline per ragazzi e bambini. Ricco assortimento di soprabiti inglesi per uomo.
Tutti devono approfittare di questa grande occasione.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla fabbrica di via Mad. Cristina, 125, ang. corso Dante, t. 61-960. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Na fomna a dòi mari» di Klaviemaker.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»): Ore 21,15: «Cirimela... idea tü!» di Drovetti e Fiorillo (novità).
VITTORIO EM.: «Tutte bionde». Varietà.
FADOUA — Ore 21: Danze. Charme Club.
CHALET - Domani: ore 21: Nuovi debutti.

I divertimenti

Non avete mai visto uno spettacolo più suggestivo di «TUTTE BIONDE»

la fine elegantissima rivista che trionfa al *Vittorio Emanuele*. Anche ieri un pubblico magnifico l'ha ammirata e applaudita, entusiasmandosi alle

quaranta bellissime girls viennesi

che sono di per se stesse una delle più eccezionali e vibranti attrazioni.

I grandiosi successi di Sanremo hanno avuto conferma nella nostra città, e lo smagliante lavoro è richiesto d'urgenza da altri centri. Perciò le repliche, a Torino, saranno pochissime.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Due cuori felici». Film Cines.
VITTORIA: Ultima squadriglia. Stroheim.
SPLENDOR: «Le vie della città» (parlato). Lunedì: «La (nuova) Zia di Carlo».
IDEAL: Amazzone mascherata. G. O' Brien.
ALPI: Amazzone mascherata. G. O' Brien.
STATUTO: «La follia». Eleanor Boardman.
BORSA: La donna e la femmina. B. Dove.
PRINCIPE: «Ombre volanti» e Varietà.
ALFIERI: «Perla di Venere» e Varietà.

Il Ciclo «Attrici brillantissime» al TEATRO ALFIERI

si inizia oggi con l'originale film *Perla di Venere*, protagonista la brioso *Anny Ondra*. Nel varietà tre debutti.
Inizio spettacoli: *ore 15*.

SALONE GHERSI

Siamo alle ultime repliche del divertentissimo film «Cines», *Due cuori felici*. In preparazione: *Il congresso si diverte*, lo splendido film Ufa, parlato in italiano, che ha per interpreti *Lilian Harvey, Lil Dagover, Willy Fritsch* e *Conrad Veidt*.

AI CINEMA VITTORIA

Grande successo del sensazionale film di prima visione per Torino
«L'ULTIMA SQUADRIGLIA»
Interpretazione di *Erich von Stroheim, Richard Dix* e *Mary Astor*.

King Vidor e «La Folla»

hanno fatto ieri gremire il

SUPERCINEMA STATUTO

ottenendovi il più strepitoso dei successi. Da oggi le repliche.

«NORMA SHEARER» al CINEPALAZZO in: «VOLUBILITA'».

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 18,30, 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato di orchestra a plettro — 13,55: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Quintetto.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,20: Consigli utili alle massaie — 20,30: «Tosca» opera in 3 atti di Illica e Giacosa, musica di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Ugo Tansini, maestro del cori: O. Vertova. Esecutori: Maria Carena, Arturo Ferrara, C. Tagliabue, G. Cornaglia, Natale Villa, Mario Signorelli, Ugo Solari, Giorgio Sani, Elena Benedetti. - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Giuseppe Adami: conversazioni Pucciniane - Dopo l'opera: giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto variato (musiche di Valentini Lualdi, Grétry), «I due Pierrots» commedia in un atto di Edmondo Rostand. Segue concerto — Bruxelles: concerto (Fucik, Suppé, Meyer-Helmund, Christine, ecc.) — Praga: concerto variato — Parigi: orchestra (Weber, Strauss, Brahms, Massenet, Bizet, Chopin, Offenbach, Wagner) — Tolosa: orchestra (Beethoven, Bach, Marcello), poi musica popolare — Heilsberg: Mozart: «Il ratto dal serraglio» opera in 3 atti dal teatro dell'Opera — Londra: orchestra — Barcellona: concerto bandistico — Madrid: concerto orchestrale — Radio Suisse: concerto strumentale.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: due saldatori elettrici — due verniciatori a stoppino, provetti — venti manovali terrazzieri con piccone e badile — due pastai uso Napoli — due pastaie uso Bologna — un montatore tacchi Italy — una donna pratica avvolgimento indotti dinamo e magneti auto — una stiratrice tintoria — tre tessitrici nastri elastici — una operaia pratica bobine trasformatori elettrici — quattro ragazzine anni 13-15 — due apprendiste, anni 13-15 — una apprendista maglieriste, anni 14, per commissioni — venti lavoranti sarte uomo, lavorazione in serie.

Gli inscritti al collocamento sono invitati a presentarsi oggi giovedì 22 corr. alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

21 settembre 1932-X

NASCITE N. 27: maschi 8, femmine 19.

MORTI N. 12: Pellegatti Guido di Remo, d'anni 38, di Ficarolo, industriale, corso Giovanni Lanza, 75 — Fava Giov. Antonio fu Carlo, id. 75, di Caresana, agiato, via Leonardo da Vinci, 6 — Riva Delfina m. Rosetta, id. 58, di Rosecco V., casalinga, corso Palermo, 30 — Cocchis Rosa ved. Fasola, id. 83, di Bardassano, casalinga, via Pralugno, 2 — Gallo Maria Esterina di Ippolito, id. 77, di Torino, casalinga, corso Tassoni, 58 — Raina Maria di Luigi, di mesi 4, di Torino, via Montebello, 21 — Franchino Giovanni fu Antonio, d'anni 43, di Torino, industriale, via G. Dove, 14 — Fassino Giovanni fu Antonio, id. 46, di Levoi, contadino — Ghignone Maria m. Ghignone, id. 79, di S. Marzano Monaco, casalinga — Bertoldo Pietro fu Antonio, id. 64, di Lanzo T., falegname — Cei Giovanni fu Giovanni, id. 83, di Caselle T., imballatore — Camilla Mario fu Pietro, id. 24, di Torino, pittore.

A domicilio 7, negli ospedali, istit. ecc. 5.

Centralini: Redazione e Cronaca 40048-40049 — Amministrazione 40047
Pubblicità: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE NEL MONDO

La proposta italiana per le 40 ore di lavoro illustrata a Ginevra dal sen. De Michelis

Ginevra, 21 notte.

Si è aperta oggi all'Ufficio Internazionale del Lavoro l'annunziata sessione straordinaria del consiglio d'amministrazione dell'Ufficio stesso, dedicata all'esame della proposta fatta dall'Italia concernente l'adozione della settimana lavorativa di 40 ore nelle industrie. Dopo alcune dichiarazioni del presidente del Consiglio d'amministrazione prof. Mahaim e del direttore dell'Ufficio Butler, che hanno esposto i motivi della convocazione straordinaria, sottolineando l'importanza della proposta italiana, ha preso la parola S. E. De Michelis.

Egli ha esposto come la riduzione dell'orario di lavoro sia ormai invocata dalle organizzazioni nazionali e internazionali come rimedio principale della disoccupazione tecnologica e ciclica, e alla crisi economica in generale. Poi ha continuato:

«Io non ho affatto l'intenzione di proporre un rimedio unico alla crisi economica, nè un rimedio contro ogni pericolo futuro. Io mi pongo unicamente da un punto di vista di attualità: ridurre la disoccupazione nei limiti del possibile. La mia proposta si giustifica per mezzo di una realtà tangibile, evidente, terrificante: l'enorme massa dei disoccupati. Vi sono oggi dai 25 ai 30 milioni di disoccupati, anzi circa 100 milioni di persone, se si contano i membri delle famiglie dei disoccupati, i quali sono caduti a carico delle assicurazioni, dei soccorsi ed anche della carità pubblica. All'uomo della strada sembra quasi elementare che se si potessero suddividere su di un maggior numero di lavoratori le stesse ore di lavoro, si contribuirebbe a guarire questa piaga o almeno ad attenuarne le conseguenze. E' necessario cercare una conciliazione tra le due opposte esigenze: quella di non aumentare i costi di produzione e del lavoro, e quella di non diminuire il potere di consumo delle masse lavoratrici. Io penso che questa conciliazione può essere realizzata per mezzo della riduzione dell'orario di lavoro. Per mezzo di questa misura la produttività del lavoro e il rendimento delle imprese si troveranno aumentati, e si darà inoltre un impulso efficace al miglioramento della congiuntura sfavorevole».

Concludendo, il senatore De Michelis ha presentato un progetto di risoluzione tendente a convocare, prima della fine dell'anno, una riunione preparatoria incaricata di studiare i problemi tecnici circa la riduzione delle ore di lavoro, e ad iscrivere fin d'ora tale questione all'ordine del giorno della prossima sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, allo scopo di arrivare ad uno o più accordi internazionali. Nel frattempo le conclusioni della riunione preparatoria dovrebbero essere sottoposte, nel gennaio 1933, al Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; il quale dovrebbe a sua volta esaminare l'opportunità di comunicare tali conclusioni alla prossima Conferenza economica mondiale, ed eventualmente ai vari governi, affinchè essi possano servire di guida per gli eventuali accordi bilaterali e plurilaterali, sempre nell'attesa delle deliberazioni della Conferenza Internazionale del Lavoro.

D'altra parte il senatore De Michelis ha pregato il consiglio d'amministrazione di procedere al più presto possibile alla convocazione del comitato misto per la disoccupazione creato dalla commissione per l'Unione europea, affinchè tale organo possa proseguire i suoi studi prendendo in particolar considerazione la questione dei lavori pubblici d'interesse internazionale.

A nome della Francia, Piquenard ha dichiarato di appoggiare pienamente la proposta italiana. Nello stesso senso hanno parlato il delegato governativo della Germania dott. Grieser, del Canadà Riddel, della Cecoslovacchia Barbsek. Per il gruppo operaio francese Jouhaux e l'austriaco Schorsch hanno portato pure una incondizionata adesione. Il presidente del gruppo padronale Oersted ha letto una dichiarazione nella quale propone di rinviare qualsiasi decisione al riguardo della proposta italiana fino al momento in cui l'Ufficio del Lavoro potrà disporre di una più ampia documentazione. L'onorevole Olivetti ha allora fatto una chiara dichiarazione per spiegare il suo dissenso dal gruppo padronale a cui egli appartiene. Egli ha esposto come di fronte ad una questione che investe un problema di così grande importanza ed urgenza come quello della disoccupazione non si possa rispondere con un semplice rinvio, tanto più quando non si domandano delle soluzioni rigide.

Dato l'atteggiamento assunto dai vari gruppi nelle loro riunioni particolari, e data l'adesione pubblica portata alla seduta odierna, non vi è dubbio che la proposta italiana sarà approvata a grande maggioranza. La discussione al riguardo continuerà domani.

G. T.

Problema maturo e urgente
Quel che si è fatto nei vari Stati

Parigi, 21 notte.

Occupandosi della questione della settimana di 40 ore, l'«Information» elenca una interessante serie di precedenti che possono venire addotti per corroborare la proposta italiana da esaminarsi a Ginevra domani.

In Germania un decreto 5 giugno 1931 ha autorizzato il Governo a ridurre a 40 ore per settimana la durata del lavoro nelle industrie in cui tale riduzione è tecnicamente possibile. Con circolare 17 giugno 1932 il Ministro del Lavoro ha provocato la costituzione, in ognuno degli Stati, di Commissioni incaricate di studiare il problema, e si considera in certi casi la possibilità di regolare la durata del lavoro con sentenze arbitrali. D'altra parte un recente decreto-legge prevede varie misure tendenti a incoraggiare le industrie a ridurre la durata del lavoro in vista dell'aumento e del mantenimento del numero degli operai occupati.

In Austria il Ministro della Previdenza Sociale ha iniziato un'inchiesta sul problema della riduzione dell'orario di lavoro. D'altra parte il Consiglio Nazionale ha adottato l'11 dicembre 1931 una mozione invitante l'Ufficio Internazionale del Lavoro ad esaminare la possibilità di giungere ad accordi internazionali per la riduzione delle ore di lavoro a meno di otto ore al giorno.

Nel Belgio una commissione d'inchiesta è stata costituita per lo stesso oggetto. Essa è presieduta dal presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, signor Mahaim.

In Columbia un progetto di legge sulla giornata di sette ore è stato presentato alla Camera dei rappresentanti.

A Danzica la settimana di 40 ore è applicata nelle amministrazioni e nei servizi pubblici.

In Danimarca una commissione è stata incaricata di studiare la questione e di presentare il suo rapporto in tempo affinchè misure legislative possano essere prese, occorrendo, al momento della ripresa dei lavori parlamentari in ottobre.

In Francia il ministro del Lavoro ha dichiarato alla Camera dei deputati che insisterà affinchè la questione della settimana di 40 ore venga iscritta all'ordine del giorno della prossima sessione della Conferenza internazionale del lavoro. D'altra parte il presidente del Consiglio dei ministri, parlando davanti al comitato esecutivo del partito radicale, si è dichiarato favorevole alla settimana di 40 ore, purchè venga applicata internazionalmente.

In Italia — come indica il senatore De Michelis nella sua lettera al presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro — il Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha emesso il 15 giugno 1932 il voto che si [illegible] rapidamente la possibilità della riduzione obbligatoria della durata di lavoro a 40 ore per settimana in tutte le amministrazioni e imprese, onde permettere la conclusione di accordi precisi di carattere internazionale. Conviene notare che la risoluzione che egli ha adottato a tale riguardo era stata presentata dalle organizzazioni operaie e dalle organizzazioni padronali.

In Polonia, la Dieta e il Senato hanno adottato un progetto di legge autorizzante il Governo, in tempi di crisi economiche, a ridurre la durata del lavoro, in modo da ripartire l'impiego fra il maggior numero di lavoratori. Inoltre il Ministro del Lavoro ha preparato un progetto di legge che fissa a 40 ore per settimana l'orario di lavoro per certe categorie di impiegati, in particolar modo per il personale delle banche e degli istituti di assicurazioni.

In Cecoslovacchia un progetto di legge sulla settimana di 40 ore è stato presentato dal Ministero degli Affari sociali, e sottoposto agli altri Ministeri interessati. La settimana di 40 ore è stata istituita negli uffici della Cassa di assicurazioni per le malattie, collegata all'Istituto Nazionale delle assicurazioni sociali.

Negli Stati Uniti infine sono state formulate varie proposte tendenti a una riduzione della settimana di lavoro. In particolar modo la questione di una giornata e di una settimana di lavoro ad orario variabile è stata esaminata da una conferenza degli Stati della Nuova Inghilterra, che ha iniziato i suoi lavori a Boston il 20 luglio 1932. In tale occasione il Presidente Hoover si è felicitato di avere occasione di discutere la riduzione dell'orario di lavoro, considerata come mezzo per apportare, nel modo più largo possibile, possibilità di impiego.

La disoccupazione francese aumentata di 3500 unità in una settimana

Roma, 21 notte.

Si segnala un nuovo aumento nella disoccupazione operaia in Francia: al 10 settembre, il numero dei disoccupati ufficiali completi, ossia di quelli iscritti ad una Cassa di assicurazione contro la disoccupazione, risultava salito a 261.978, con un aumento di 3482 rispetto alla settimana precedente.

Le lievi diminuzioni registrate nella disoccupazione francese durante le ultime due settimane sono così neutralizzate ed annullate da questa ripresa della disoccupazione.

Il movimento di immigrazione dei lavoratori stranieri segna, invece, un lieve aumento in connessione alle condizioni stagionali. Dal 5 al 10 settembre sono infatti entrati in Francia 2150 lavoratori stranieri il 60 per cento dei quali avrà solo un'occupazione temporanea in occasione delle vendemmie. Nello stesso periodo, 1092 lavoratori stranieri hanno lasciato il territorio francese.

Il generale Wang tratta coi banditi per liberare Pawley e Cockran

Londra, 21 notte.

Il generale Wang, comandante manciuriano a Niuciuang, ha ripreso oggi il posto da lui lasciato alcuni giorni fa in seguito a disgrazia familiare. Si spera che il generale, il quale è stato autorizzato dal Governo manciuriano a fungere da intermediario con i briganti che hanno rapito la signora Pawley e Mr. Cockran, riuscirà a condurre in porto le trattative.

Un messaggio dell'Agenzia *Reuter* da Tokio, dice oggi che l'autorità militare giapponese ha accettato la richiesta del Console generale britannico della capitale, di promettere l'immunità ai banditi se questi lasceranno i prigionieri. L'Autorità militare giapponese inoltre ha acceduto alla richiesta di non intraprendere alcun attacco contro i banditi fino a che le trattative per la liberazione dei prigionieri non siano terminate.

I giornali inglesi esortano oggi il pubblico a non intraprendere sottoscrizioni in favore dei prigionieri, poichè iniziative del genere potrebbero danneggiare i negoziati e, inoltre, mettere in pericolo l'immunità di altri cittadini stranieri in Manciuria, dato che i banditi si vedrebbero incoraggiati a ripetere la loro impresa. Come è noto i due inglesi sono prigionieri da 14 giorni, ed i banditi chiedono per la loro liberazione 35 mila sterline, armi e gioielli.

Estorce mezzo milione di lire sfruttando la legge austriaca sulle divise

Vienna, 21 notte.

Le restrizioni nel libero commercio delle divise, in vigore in alcuni paesi dell'Europa centrale, hanno creato un nuovo campo d'azione per i truffatori. Uno di questi è stato arrestato oggi dalla polizia viennese; si tratta dell'agricoltore tedesco Benedetto Oehler che si faceva chiamare «consigliere segreto di S. M. il Re del Montenegro» e che, vantando tale titolo altisonante, riuscì a guadagnarsi l'appoggio di varie persone facoltose. Fra esse vi era anche un finanziere olandese che l'incaricò della vendita di azioni per quasi un milione e mezzo di lire; queste però dovevano essere contrabbandate dall'Olanda in Germania. Il «consigliere segreto» portò le azioni in Germania ma poi non si fece più vivo. Si recò invece in Italia a divertirsi e, ritornato a Vienna, scrisse al finanziere olandese che venisse a prendere le azioni. Giunto quest'ultimo a Vienna egli gli dichiarò apertamente di essere disposto a riconsegnare le azioni, ma dietro versamento di circa 500 mila lire. L'olandese pagò la somma per riavere i titoli, ma contemporaneamente denunziò la cosa alla polizia la quale si è affrettata ad arrestare il sedicente montenegrino.

DOPO STRESA

Telegramma dei delegati al Duce

Roma, 21 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Stresa:

«*Nel momento di lasciare l'Italia i delegati alla Conferenza di Stresa pregano V. E. di voler gradire l'espressione della loro profonda riconoscenza per l'ospitalità di cui hanno goduto e per le facilitazioni di ogni genere con cui le R. Autorità hanno voluto assecondare i loro lavori*».

Il telegramma reca la firma di Georges Bonnet, presidente della Conferenza testè chiusa.

Commenti francesi

Parigi, 21 notte.

Chiudendo gli orecchi alle voci di delusione che qua e là, e in particolare in Ungheria, salutano la fine della Conferenza di Stresa, la stampa ufficiosa parigina si compiace vivamente dei risultati colà raggiunti in omaggio ai quali Herriot ha inviato a Bonnet un fervido telegramma di congratulazioni.

Secondo il *Temps*, i lavori della Conferenza sono stati agevolati da due circostanze principalmente: prima di tutto da quella che essendosi impostato il problema nella cornice dell'interesse generale europeo, in conformità delle direttive della Conferenza di Losanna, divenne possibile eliminare le preoccupazioni politiche che avevano determinato l'opposizione di taluni Paesi — leggi: dell'Italia e della Germania — e in secondo luogo dall'altra circostanza che il raccolto granario, essendo stato quest'anno poco abbondante nella maggior parte dei Paesi danubiani, il problema della rivalorizzazione dei cereali aveva alquanto perduto della propria urgenza. L'effetto di questi due fatti è stato che le deliberazioni di Stresa hanno potuto svolgersi unicamente nel campo economico, astraendo da ogni antagonismo politico, e che il problema del grano si è potuto trattare sulla base dei mezzi da porre in opera in tempo normale.

Anche il *Journal des Débats* si dichiara soddisfatto, ma soprattutto perchè la Conferenza si è accontentata di essere modesta, e non ha voluto ottenere l'impossibile cosa che, inevitabilmente, l'avrebbe condotta al disastro. In quanto alla utilità pratica delle decisioni adottate per l'Europa danubiana, l'organo moderato non si fa illusioni sopra tutto perchè è convinto che gli Stati interessati si guarderanno bene dal seguire, soprattutto in materia finanziaria, i consigli di Stresa.

«Forse — scrive con scetticismo — il mondo ascolterà queste voci ragionevoli soprattutto per quello che concerne i problemi finanziari? Dei buoni principî sono già stati ricordati in certe Conferenze internazionali: la pratica non ne ha però tenuto conto alcuno. Non sembra affatto che si sia alla vigilia di prestare ai suggerimenti di Stresa orecchio più attento di quello che è stato prestato in passato a Bruxelles ed a Genova».

Generalmente, in questi circoli è favorevolmente apprezzata l'opera moderatrice del delegato italiano De Michelis, e si fa notare come la Conferenza che pareva dovesse far capo a nuovi attriti franco-italiani, si sia viceversa chiusa in un'atmosfera di relativa cordialità fra le delegazioni dei due Paesi.

Segnaliamo, per debito di cronaca, che a proposito dei rapporti franco-italiani, e in relazione con la discussione sul disarmo, secondo un organo del mattino, Herriot, prima di partire per Ginevra, avrebbe spedito a Roma una personalità influente del partito radicale con l'incarico di preparare un incontro fra lui e Mussolini.

La notizia non forma finora oggetto di commenti da parte di altri giornali, ma qui si inclina a ritenere che il personaggio in questione possa essere l'onorevole Patenôtre.

C. P.

Vienna e Budapest deluse

Vienna, 21 notte.

La stampa viennese commentando i risultati della Conferenza di Stresa esprime la sua delusione per il fatto che l'Austria ne è riuscita, a suo parere, più danneggiata che avvantaggiata. Si mette in rilievo che il problema austriaco è stato bensì discusso, ma senza che si stabilissero direttive per risolverlo. Anche in Ungheria pare che la soddisfazione non sia eccessiva. In Rumania invece i giornali mettono in rilievo che a Stresa si è giunti a una intesa che rappresenta un passo importante sulla via verso la soluzione dei problemi economici dell'Europa centrale.

IL DISARMO

Un incontro a Ginevra tra Rosso e sir Simon

Ginevra, 21 notte.

Il rappresentante italiano, ambasciatore Augusto Rosso, si è oggi incontrato con il ministro degli esteri britannico sir John Simon e con vari altri delegati alla Conferenza del disarmo. (Stefani)

Le «Guardie di Trotzky» scoperte a Budapest

Vienna, 21 notte.

La polizia politica ungherese ha scoperto l'altra notte a Budapest una nuova organizzazione terroristica comunista denominata «Guardie di Trotzky». Si è potuto stabilire che i membri di essa intendevano compiere attentati contro varie personalità governative e funzionari dello Stato. Il quartiere generale della organizzazione era situato in una casa solitaria sita in un sobborgo di Budapest dove la polizia ha sorpreso i bolscevichi. Sono stati arrestati i capi del movimento: tre fratelli di nome Palla nonchè una donna, e sono stati sequestrati grandi quantità di manifestini e altro materiale di propaganda. Essendo chiaramente risultato che i comunisti intendevano compiere atti terroristici e incitare la popolazione alla violenza contro le istituzioni governative, si ritiene che essi verranno deferiti al Tribunale marziale.

Un altro carico di oro portato dall'«Artiglio» a Plymouth

Londra, 21 notte.

L'*Artiglio* è arrivato stasera a Plymouth con un quarto carico d'oro e d'argento ricuperato dalla carcassa dell'*Egypt*.

Esso ha sbarcato nel porto 90 mila sterline di metalli preziosi; complessivamente l'*Artiglio* ha finora recuperato 600 mila sterline di valori.

L'*Artiglio* ripartirà da Plymouth domani e, quasi certamente, sarà questo l'ultimo suo viaggio per quest'anno. Nelle scorse tre settimane i palombari hanno potuto lavorare soltanto per cinque ore date le condizioni del mare e, sicuramente, i lavori potranno essere ripresi solamente in primavera.

La tesi di Mandel sui debiti
«La Francia non deve pagare nulla agli Stati Uniti»

Parigi, 21 notte.

Ripigliando la nota inchiesta sulla questione di sapere se la Francia deve ricominciare il 15 del prossimo dicembre il pagamento dei debiti all'America, la *Liberté* pubblica stasera le dichiarazioni fatte da Giorgio Mandel, l'eminenza grigia di Clemenceau, di cui fu devoto collaboratore per più di un quarto di secolo, e la cui missione politica sostenuta durante e dopo la guerra è a tutti nota.

L'opinione del Mandel non differisce da quella delle altre personalità di ogni partito che la *Liberté* ha interrogato:

«La mia opinione — egli ha detto — è che non dobbiamo versare nulla agli Stati Uniti. Ma non bisogna illuderci: era più facile agire così prima della ratifica degli accordi relativi ai debiti, che non ora. Fino a quel momento noi eravamo infatti in diritto di sostenere che le somme che ci sono state anticipate dalla grande Repubblica americana lo erano state per sopportare gli oneri di una guerra comune che i nostri soldati hanno fatto al posto dei nostri associati durante i primi quindici mesi che precedettero il loro intervento effettivo. Il generale Pershing ne ha del resto nobilmente convenuto: «Noi sapevamo quello che facevamo — ha detto. — Noi abbiamo dato del denaro sapendo che avrebbe servito per combattere i tedeschi fino a che fossimo pronti. Pensateci».

«Malgrado queste esortazioni, gli uomini di Stato americani non vi hanno pensato, e non hanno voluto pensarci; e mentre ci chiedevano il rimborso dei prestiti, essi abusavano della debolezza dei nostri dirigenti per far loro ridurre di Conferenza in Conferenza l'ammontare del credito francese sulla Germania. Tutti conoscono il risultato. Noi non riceviamo più nulla dalla Germania a titolo di riparazioni. A Losanna se ne è data virtualmente quietanza senza ottenere nessun compenso: è quello che alcuni hanno osato chiamare «un successo».

«Il sottosegretario di Stato americano al Tesoro ha ricordato, or non è molto, che per l'applicazione dell'accordo Mellon-Berenger noi dobbiamo effettuare, il 15 dicembre prossimo, un versamento semestrale di 500 milioni, che non è, del resto, che il primo di una serie di 111 altri più importanti scaglionati su un periodo di 56 anni. E' nel 1929 che si sarebbe dovuto prendere in esame questa eventualità che era troppo facile prevedere. Ma a quel momento, quando io ed i miei amici prospettavamo i pericoli, ci si opponevano meschine considerazioni di politica interna. «Non è possibile — ci si diceva — non ratificare. Il Ministero ha posto la questione di fiducia, e bisogna ad ogni costo evitare una crisi». Oppure: «Il migliore mezzo per non pagare gli americani è di cominciare col riconoscere il principio del debito. D'altra parte, se si respingesse l'accordo, si perderebbe il beneficio del Piano Young». La Camera si è lasciata convincere ed ha risposto all'appello di Briand. E tuttavia alcuni giorni dopo il Gabinetto, che si era voluto salvare votando la ratifica, si dimetteva senza neppure essere stato rovesciato. E da quel momento vi sono state fino ad oggi otto crisi ministeriali! Per colmo, si commetteva nel frattempo la pazzia di sgomberare la Renania in cambio dell'accettazione da parte della Germania del Piano Young; e meno di un anno dopo la nostra partenza da Magonza, questo Piano, che secondo i partigiani della politica di «liquidazione» doveva costituire un «regolamento completo e definitivo» delle riparazioni, cessava di funzionare.

«Si dirà, a scarico dei tedeschi, che alcuni di essi, e non fra i minori, non avevano mancato di prevenirci di quanto sarebbe avvenuto. Ma la Germania aveva firmato liberamente gli accordi dell'Aja, e sarebbe finita per la pace, che riposa necessariamente, in mancanza della forza, sulla solidità dei contratti, se bastasse ad un Paese, per poter strappare unilateralmente un Trattato, che alcuni dei suoi uomini politici lo avessero criticato o combattuto. In ogni caso, se tali pratiche si concepiscono a rigore di termini da parte della Wilhelmstrasse, la Francia, che non pratica la politica del «pezzo di carta», non può agire allo stesso modo. La mozione degli onorevoli Marcello Heraud e Goy, che la Camera ha approvato nel luglio del 1929 ma che non è stata ripresa dal Senato, è senza portata internazionale poichè non è mai stata notificata al Governo americano, ed i nostri plenipotenziari non hanno, in fin dei conti, ratificato l'accordo sui debiti se non dopo esservi stati formalmente autorizzati da un voto che il Parlamento ha emesso con piena indipendenza. Di conseguenza noi non possiamo oggi rifiutarci di eseguirlo per il fatto che noi contavamo per pagare sui versamenti tedeschi. E' indiscutibile però che è la famosa iniziativa del Presidente Hoover che ha colpito a morte il Piano Young. Gli Stati Uniti sarebbero dunque male ispirati nel reclamarci delle somme che essi ci hanno impedito di riscuotere. In tali condizioni la Francia potrebbe fino da questo momento comunicare agli Stati Uniti il suo punto di vista. Sarebbe supremamente inelegante, per non dire di più, aspettare la vigilia della scadenza per annunziare che noi non pagheremo. Ma siccome durante la campagna per le elezioni presidenziali è difficilissimo, se non addirittura impossibile, intraprendere importanti negoziati con Washington, io non vedrei che dei vantaggi se la Francia proponesse a sua volta una moratoria di un anno o due per le riparazioni e per i debiti. Gli Stati Uniti non potrebbero trovarvi a ridire, poichè ci hanno imposta l'anno scorso questa stessa soluzione, appunto all'indomani del giorno in cui avevamo effettuato loro un versamento sostanziale. Nel tempo stesso noi avremmo ampia latitudine per intavolare al momento opportuno con il nuovo Governo americano negoziati d'insieme che permetterebbero, con il regolamento di tutti i problemi rimasti in sospeso, di giungere all'annullamento completo dei debiti internazionali».

Una comitiva di cacciatori francesi a una partita venatoria in Italia

Roma, 21 notte.

Per iniziativa del Consiglio internazionale della caccia è stato in questi giorni concretato il programma di una gita di cacciatori francesi in Italia. La gita, avrà caratteristiche turistico-cinegetiche, e servirà per far conoscere i cacciatori italiani e francesi sia personalmente, sia sul terreno delle gesta venatorie. Salvo ulteriori precisazioni la gita si svolgerà nel periodo dal 20 ottobre al 30 novembre. I gitanti si tratterranno cinque o sei giorni a Roma ed altrettanti a Venezia dalla quale città partiranno in massa per recarsi alle partite di caccia che saranno organizzate in loro onore.

Sappiamo che l'on. Salvi è già in attiva corrispondenza con il C.I.C. per concretare nei suoi particolari questo veramente gradito viaggio al quale hanno già dato la loro approvazione il Ministero degli Esteri ed il Ministero dell'Agricoltura francesi, l'Ambasciatore di Francia a Roma e l'Ambasciatore d'Italia a Parigi.

La riunione del Direttorio del Partito

Roma, 21 notte.

Si è riunito stamane, al Palazzo del Littorio, il Direttorio nazionale del Partito con l'intervento di tutti i suoi membri. La riunione è stata presieduta dal Segretario del Partito, S. E. Starace, giunto stamane a Roma da Udine ove ieri ha partecipato alla imponente manifestazione del Fascismo udinese per la rievocazione del decennale dello storico discorso pronunciato dal Duce.

Il Direttorio del Partito ha preso in esame vari e importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il decimo congresso degli esattori e ricevitori

Genova, 21 notte.

Questa mattina, nella vasta sala del teatro dell'O.N.B., alla presenza delle Autorità cittadine, si è inaugurato il 10.o Congresso nazionale degli esattori e ricevitori delle imposte dirette, a cui partecipano i dirigenti delle massime aziende esattoriali del Regno.

Dopo i lavori del Congresso, che si sono chiusi alle 19, ha avuto luogo il banchetto sociale; domani i congressisti compiranno una gita nel golfo Tigullio e faranno sosta a Rapallo.

Esplorazioni scientifiche nell'Alasca compiute da un Gesuita

Roma, 21 notte.

Ha fatto ritorno negli Stati Uniti, a quanto informa una corrispondenza da San Francisco all'*Osservatore Romano*, il Gesuita padre Bernardo Hubbard, assai noto sotto il nome di «Padre dei ghiacciai», dopo un'altra notevole spedizione nelle solitudini dell'Alaska fra i grandi vulcani di quella regione.

Egli ha completato una serie di nuove indagini scientifiche che comprendono la raccolta delle maggiori temperature conosciute dei letti vulcanici scoperti, concernenti la relazione tra l'azione vulcanica e quella glaciale, scendendo tre volte, in aeroplano, sul suolo dei crateri dei vulcani Aniakchak largo 21 miglia; effettuando la prima scalata del monte Shishaldin, alto oltre 3000 metri; oltre a ricerche sull'isola di Bogosluf, che sparisce e riapparisce, e sulla leggendaria montagna di fuoco.

«Abbiamo volato per cinquanta minuti dentro il cratere, e siamo scesi a 1000 metri dall'orlo» — ha detto padre Hubbard aggiungendo che per salire al monte Shishaldin, aveva dovuto aspettare ventun giorni, mentre il vulcano lanciava masse roventi di roccia: la scalata, durata venti ore su di un terreno di scorie e ceneri calde, rendeva il cammino faticoso.

I gitanti ungheresi ricevuti dal Papa

Roma, 21 notte.

Domani mattina gli 800 gitanti del treno popolare ungherese che sono ospiti di Roma si recheranno alle ore 9 nella Basilica vaticana per ascoltare la Messa; usciranno poi incolonnati dalla Porta di Santa Maria per recarsi a visitare i Musei. A mezzogiorno usciranno dal Museo lapidario e saliranno nell'appartamento pontificio dove saranno ricevuti dal Papa che li ammetterà al bacio della mano e poi rivolgerà loro un discorso.

La seconda settimana vigevanese
Mostra agricola e industriale

Vigevano, 21 notte.

Vigevano si appresta a celebrare tra il garrire festoso dei tricolori e alla presenza augusta di S.A.R. il Duca di Bergamo e di illustri personalità del Governo la sua 2.a Mostra della produzione industriale ed agricola, rassegna significativa della laboriosità intelligente e tenace del suo popolo.

Per iniziativa, infatti, del Podestà avv. Scotti e del presidente della Pro Vigevano cav. Carlo Giuseppe Ubezio, avrà luogo nei giorni dal 25 settembre al 23 ottobre la 2.a Settimana Vigevanese, che annovera, tra le sue principali manifestazioni, una mostra della produzione locale cui hanno aderito circa 150 espositori. Sono in essa rappresentati tutti i vari rami della attività locale e regionale: ma particolare sviluppo presentano la sezione dell'industria della calzatura in cuoio, praticata in città da 300 stabilimenti, e la imponente produzione dell'industria delle calzature di gomma, nel qual campo Vigevano offre attualmente una produzione giornaliera di 15 mila paia. Sappiamo che particolare curiosità per il visitatore sarà offerta dal funzionamento in pieno, nel Palazzo stesso della Mostra, di un calzaturificio, permettendo così la possibilità di seguire l'intero ciclo di lavorazione della scarpa.

Ma pure grandissima importanza presenterà l'esposizione dei prodotti agricoli vigevanesi e lomellini, ospitata nel palazzo del mercato coperto; e interessanti riusciranno pure la mostra degli animali da cortile e la mostra canina, che saranno tenute nel cortile del Palazzo Merula. Nei locali dell'Istituto Commerciale Pareggiato sarà invece tenuta una mostra artistica di pittori e scultori vigevanesi.

Complesso ed interessante è il programma dei festeggiamenti e delle manifestazioni culturali, sportive e folcloristiche indette in occasione della Settimana Vigevanese, alla cui organizzazione si sono efficacemente adoperati il Podestà e il Presidente della Pro Vigevano, coadiuvati dal delegato alla sezione industriale rag. Guido Rodolfo e dal delegato alla sezione agricola dott. Branchini, assistito dai titolari delle cattedre ambulanti di Voghera, Mortara e Vigevano.

E' proprio di questi giorni il primo lusinghiero riconoscimento della serietà ed importanza della manifestazione è stato offerto dall'avere S.A.R. il Duca di Bergamo accettato l'alto patronato della Mostra e dell'avere l'amministrazione delle F.F. S.S. concesso ai visitatori la riduzione ferroviaria del 30 per cento da tutte le stazioni del Regno e la riduzione del 50 per cento agli espositori.

Il fratello del brigante Musolino alle Assise con 82 complici

Reggio Calabria, 21 notte.

Dopo una lunga e laboriosa istruttoria, protrattasi per quasi due anni, si è avuta la sentenza del giudice istruttore che rinvia gli affiliati all'associazione a delinquere di Santo Stefano di Aspromonte, al giudizio della nostra Corte di Assise. Gli imputati rinviati a giudizio sono 82: fra di essi figurano un medico, un farmacista, un ex-podestà, quel tal Antonino Musolino, fratello del famoso brigante e un certo Antonio Saccà che la nostra Corte condannò già alla pena dell'ergastolo.

A questo processo sarà poi abbinato quello per l'uccisione del pregiudicato Giacomo Schimizzi, il quale aveva ucciso il carabiniere Calentano. Anche qui numerosi sono gli imputati.

L'incendio del paesino di Val di Sole
Emozionanti salvataggi - La visita delle autorità - Una ferrovia bloccata

Trento, 21 notte.

L'incendio che ha distrutto il villaggio di Bozzana, in Valle di Sole, è ora completamente domato, ma la popolazione è rimasta senza tetto, avendo perduto ogni cosa nell'improvviso disastro che l'ha colpita.

Scene di panico sono avvenute durante lo sgombero delle abitazioni minacciate. Certo Vittorio Pancheri, che aveva avuta recentemente distrutta la sua casa da un altro incendio, aveva affidato una sua bambina all'ospitalità di certo Pietro De Stefani. Il fuoco doveva svilupparsi proprio nella casa abitata da quest'ultimo. Mentre le fiamme divampavano minacciose, il Pancheri si precipitava nell'interno del fabbricato, dove alcuni volonterosi tentavano, con loro grave pericolo, di mettere in salvo persone e cose. Dopo una ricerca affannosa egli riusciva a raggiungere la sua bambina, che già presentava sintomi di asfissia. Con uno sforzo sovrumano, il povero padre sollevava di peso la bambina e si precipitava con lei verso l'uscita, mentre i tizzoni ardenti e le travature contorte precipitavano con cupi e paurosi tonfi. Mentre però egli stava per raggiungere la strada, per l'improvviso crollo di alcuni calcinacci precipitava a terra fratturandosi il femore. Raccolto dai pompieri, dopo una prima medicazione veniva trasportato in automobile, assieme alla sua figlioletta pure ferita, all'ospedale di Cles.

Pressochè intatte sono rimaste solo la chiesa, la canonica, l'ufficio postale e due soli altri fabbricati. Mentre infuriava l'incendio, la linea ferroviaria elettrica Trento-Malè, che corre proprio attraverso il paese di Bozzana, è rimasta interrotta e chiusa al transito. Un convoglio partito da Trento è rimasto bloccato a Mostizzolo ed ha potuto proseguire solo dopo sette ore di sosta. Alle 7,30 del mattino le comunicazioni ferroviarie hanno potuto essere ristabilite.

Oggi si sono recate a Bozzana le autorità di Trento, col questore dott. Montanari. Quanto alle cause, nulla si sa ancora di preciso; ma è molto strano il fatto che anche qui, come a Tavodo e a Villa Rendena, il fuoco si sia sviluppato quasi alla stessa ora, in un fienile, appiccato da alcune faville uscite da un camino.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

AL ROSSINI ha luogo questa sera l'annunciata inaugurazione della stagione invernale con la prima rappresentazione della rinnovata Compagnia piemontese «La Stabile di Torino». Il debutto avviene con un nuovo «vaudeville» di G. Drovetti: «Cirimela... tòca ti!», tre atti e quattordici quadri che le indiscrezioni assicurano originali e divertentissimi. L'interpretazione, alla quale prende parte tutta la Compagnia, è stata curata in modo particolare dal direttore Umberto Mozzato, e così dicasi della messa in scena, allestita con sfarzo di scene ed eleganza di costumi.

Sullo schermo: *Volubilità*.

Norma Shearer ha dovuto recentemente subire due disavventure: la prima è stata il film «Io amo», la seconda è questa «Volubilità». Entrambi tentano di portare sullo schermo una complessa figura femminile, insofferente d'ogni freno e d'ogni strettoia, tra vaghe aspirazioni a una vita più intensa che per lo più si risolvono in vacue amarezze. Tentativo più drammatico e audace il primo, più sorridente e sospiroso il secondo, entrambi ricorrono alle più tradizionali formule teatrali che sullo schermo, inevitabilmente, risultano quasi sempre frantumate e [illegible] arbitrarie. Nel rapidissimo scorcio della scena cinematografica non v'è posto per i vari «Come state?»; «Non c'è male, grazie» e i numerosi «Oh, chi si vede» che qui si odono a tutto spiano. Eppure, in parecchie scene, la Shearer riesce a dare una compiuta misura delle sue facoltà d'interprete. Malgrado incongruenze e ritorni a rime obbligate dove affiora una vena d'umanità semplice e commossa l'attrice riesce a seguirla con accenti efficaci; e vien fatto di chiedere quali sorprese possa riserbare la Shearer il giorno in cui l'ufficio-soggetti sia un po' più rispettoso di quello che è il suo temperamento. Qui è naturalmente impensierita dei sorrisini che devono essere ironici a ogni costo, delle risate che devono celare tutta una sofferenza; a un certo momento deve dire, con profonda amarezza, nel solito tabarino: «E allora, torniamo nell'orgia»; e lo dice come una bimba che proponga: «E allora torniamo a giocare».

Dubbing mediocre.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto della Reichsbank ridotto al 4 per cento

Berlino, 21 notte.

Il Consiglio centrale della Reichsbank, nella sua riunione di oggi, ha deciso, con decorrenza da domani, 22, di ridurre il tasso di sconto ufficiale dal 5 al 4 per cento e per le anticipazioni su titoli dal 6 al 5.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 21 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%	95 —	
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 83 1/2	l. 89 —
Id. id. 1937	d. 95 —	l. 96 7/8
Prest. Milano 6,50% 1946	d. 76 3/4	l. 78 —
Id. Roma id. id.	d. 78 1/8	l. 79 —
Fiat 7% 1946 (s. warr.)	d. 83 1/2	l. 87 —
Sip	d. 62 —	l. 64 —

AZIONI

	20	21
Italian Superpower	2 5/8	3 1/8
American Can	60 3/4	57 1/2
American Rad. Stand. S.	8 3/4	10 1/8
American Tel. Tel.	108 1/2	116 1/2
Consolidated Gas	57 1/4	62 —
Eastman Kodak of N. J.	55 —	58 —
General Electric	17 5/8	20 1/4
Intern. Harvester Co.	33 —	36 —
Johns Manville Corp.	27 —	30 —
General Motors	15 5/8	18 1/4
Kennecott Copper	13 3/8	16 —
Montgomery Ward	12 1/4	14 3/4
National Biscuit	39 1/2	42 1/2
New York Central Ry	30 1/2	29 3/4
North American Co.	31 7/8	34 5/8
Procter Gamble Comp.	31 3/8	33 1/4
Radio Corporation	8 1/2	10 1/4
Standard Brands Inc.	15 1/8	15 7/8
Standard Oil of New Jers.	31 1/2	33 1/2
Texas Gulf Sulphur	20 1/2	23 1/2
United Corporation	7 1/8	[illegible]
United States Steel	37 5/8	37 5/8
Union Carbide Co.	24 3/4	28 —

New York, 21. — Chiusura cambi: Roma 5,12,87; Londra 3,46,06; Parigi 3,92,12; Berna 19,29,50; Bruxelles 13,87,50; Berlino 23,81,50; Madrid 8,20; Amsterdam 40,17,50; Copenaghen 17,90; Stoccolma 17,72; Oslo 17,44; Buenos Aires, peso carta, 25,75; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,05,75; Buenos Aires su New York, peso oro 171.

Parigi, 21. — La Borsa ha mantenuto e accentuato oggi le migliori disposizioni di cui aveva dato prova durante la seconda parte della seduta di ieri. All'apertura i corsi si sono stabiliti a livelli nettamente superiori a quelli della vigilia, e non ripresero più se non in limiti relativamente minimi, di guisa che i guadagni dell'inizio sono stati generalmente conservati e talvolta accresciuti. La tendenza è rimasta in chiusura pienamente soddisfacente. L'attenzione si è naturalmente concentrata sul mercato delle Rendite. I rapporti pervenuti al Ministero delle Finanze valutano sino ad ora a meno di 90 milioni il valore dei titoli depositati in vista del loro rimborso. Sul totale dei titoli sottoposti alla conversione, e che è di 85 miliardi, la proporzione dei rifiuti risulta dunque inferiore al 0,75%. Queste notizie confortanti hanno favorito la stabilità dell'insieme del mercato delle Rendite e la fermezza di alcuni dei fondi pubblici. Non si è quindi constatato, per questo, nessun regresso importante, e le variazioni sono state quasi tutte nel senso dell'aumento. Ad eccezione dell'inizio della seduta, eccezione fatta per il mercato delle Rendite, la quantità delle contrattazioni non si è sviluppata molto. Come a Wall Street, il movimento di ripresa si è effettuato in una calma completa. Il regresso della sterlina sul mercato dei cambi continua: la divisa britannica si negoziava oggi a 88,46 contro 88,87 di ieri. Il dollaro ha perduto, da parte sua, una debole frazione, a 25,51 contro 25,51,25. La lira italiana si è mantenuta per tutta la giornata a 130,90.

Londra, 21. — Un lieve miglioramento si è prodotto oggi nelle condizioni del mercato allo Stock Exchange. Rialzi frazionali sono stati subiti dai fondi statali inglesi e, nella sezione industriale, dalle azioni Transatlantiche. Snia Viscosa 40-45; Cavi e senza fili, preferenziali 69-70; ordinarie A 20-22; ordinarie B 10,9-11,9.

Berlino, 21. — Chiusura cambi: Italia 21,55; Francia 16,51; Svizzera 81,31; Vienna 52; Londra 14,62,5; Amsterdam 169,40; New York 4,21,20; Praga 12,47,5.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. - American Middling 5,87; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,50; Id. Upper 7,27; Id. Id. [illegible] F.G. 5,54; Id. Broach 5,26; American Sind-Punjab 5,25; M. G. Bengal 4,45; Id. Id. superfine 4,60; Id. Scinde 4,42; Id. Id. superfine [illegible]. Importazioni della giornata balle 5800.

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Settemb.	5,37	5,51	Giugno	5,45	5,66
Ottobre	5,39	5,53	Luglio	5,47	5,62
Novemb.	5,37	5,51	Agosto	5,47	5,62
Dicemb.	5,37	5,51	Settemb.	5,47	5,62
1933 gen.	5,38	5,52	Ottobre	5,48	5,63
Febbraio	5,39	5,54	1934 gen.	5,51	5,66
Marzo	5,41	5,56	Marzo	5,54	5,69
Aprile	5,42	5,57	Maggio	5,56	5,71
Maggio	5,44	5,59			

Futuri egiziani: Sakels Fully Good Fair:

	20	21		20	21
Ottobre	7,90	8,07	Marzo	8,20	8,36
Novemb.	8,05	8,23	Maggio	8,28	8,47
Dicemb.	8,03	8,21	Luglio	8,36	8,52
1933 gen.	8,13	8,31			

Upper F. G. F.:

	20	21		20	21
Ottobre	7,05	7,18	Marzo	7,07	7,19
Novemb.	7,03	7,15	Maggio	7,10	7,23
Dicemb.	7,02	7,14	Luglio	7,14	7,27
1933 gen.	7,04	7,16			

Indiani:

	20	21		20	21
Ottobre	5,24	5,43	Maggio	4,98	5,09
1933 gen.	5,21	5,35	Luglio	4,96	5,09
Marzo	4,95	5,09			

BOLLETTINO METEOROLOGICO
21 Settembre 1932-X.

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	30	17	sereno	L. mosso
Milano	29	18	coperto	
Genova	27	23	»	mosso
Venezia	28	19	nebbia	L. mosso
Firenze	28	18	½ cop.	
Ancona	29	20	sereno	L. mosso
Bologna	29	19	½ cop.	
Napoli	28	21	coperto	L. mosso
Taranto	25	21	sereno	calmo
Palermo	24	18	½ cop.	»
Catania	28	19	sereno	L. mosso
Cagliari	27	20	½ cop.	»
Tripoli	26	21	sereno	»
Messina	28	21	»	»
Trieste	27	20	coperto	calmo
Trento	27	16	½ cop.	
Fiume	26	20	sereno	calmo
Bari	26	17	»	»
Sanremo	27	19	coperto	L. mosso
Bengasi	26	27	½ cop.	»
Rodi	25	20	sereno	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 20 al 21 + 16,6
Massima del giorno 21 + 22,2

In città (Stazione Martinet):
Minima notte dal 20 al 21 + 15
Massima del giorno 21 + 25
Press. barom. 742 - Cielo 1/2 cop.

Previsioni

Roma, 21 notte.

Il tempo sarà alquanto perturbato sulle regioni settentrionali e sugli altri versanti adriatico e tirrenico dove il cielo sarà prevalentemente nuvoloso e si avranno qua e là precipitazioni anche temporalesche. Annuvolamenti frequenti si formeranno anche sull'Italia centrale, specie sulle regioni appenniniche, e sulla Sardegna, mentre sulle regioni meridionali la nebulosità sarà più scarsa. Venti moderati tra nord e ponente sull'Alta Italia e sui versanti adriatico e jonico intorno libeccio, con alcune raffiche lungo il Tirreno, meridionali in Sardegna. Temperatura in leggera diminuzione; mare generalmente mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, confortata dai Carismi di nostra S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 50

Ghivarello Maria nata Viotti

Desolati la piangono: il marito Clemente; la figlia Lucia col marito Costantino Tosetti; le sorelle: Caterina; Francesca; Cognati; Nipoti e Parenti tutti.

Ringraziamo fin d'ora quanti interverranno ai mesti Funerali, che avranno luogo Giovedì, 22 corr., alle ore 10, partendo da Via Gubbio, 71. 23124

La moglie Adele ed i Parenti tutti del Compianto

Cav. Martino Valer

affranti dal dolore per la irreparabile perdita del loro Caro, ringraziano vivamente le Autorità, gli amici e tutti coloro che presero parte al loro dolore e vollero, col concorso ai funebri, con fiori, scritti e parole, attestare la stima ed il grande affetto per il loro adorato Scomparso.

Drusacco, 20 Settembre 1932. 26131

Il marito, la figlia e il genero di

Rosina Franchino n. Ferroglio

nell'impossibilità d'inviare ringraziamenti personali, esprimono la loro riconoscenza a tutti i buoni che vollero unirsi al loro dolore; in particolare modo al carissimo amico Dottor A. Vardone, per il conforto e le assidue cure prestate, ed al Rev. Teologo Gallea Cav. Uff. Roberto. (46018

MEMENTO

Martedì 27 corrente, ore 9, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, via San Donato, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta damigella LAURA PECCO. I parenti ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia. 23103

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Dopo l'apertura a prezzi sostenuti il mercato prosegue calmo e regolare senza grande attività di scambi. Verso chiusura si rianima e rapidamente migliora ancora per chiudere ai massimi su tutti i comparti. I progressi più sensibili sono stati per i valori statali, Fiat, Viscosa e Cartiere Burgo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	77 —	—	77 —
Id. cont.	—	76 90	76,60	76 90
Consol. 5 %	—	83 025	82 70	83 —
Id. cont.	—	82 80	82 65	82 70
B. T. N. 1932	—	—	—	100 10
Id. 1934	—	—	—	100 20
Id. 1940	—	—	—	100 60
Id. 1941	—	—	—	100 60
Torino 6% c.	—	—	—	486 60
S. Paolo 5% c.	—	—	—	482 50
Petrov. 5 % c.	—	—	—	295 —
B. Italia c.	—	—	—	1600 —
B. Comm.	—	—	—	1040 —
Credito Ital.	—	—	—	675 —
B. Roma	—	—	—	108 —
Consorzio M.	—	—	—	608 —
Mediterranea	—	—	—	340 —
Meridionali	—	—	—	630 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	86 —
Sabaudo	60	90 —	—	90 —
Cosulich	—	—	—	27 —
Italgas	300	14 3/8	—	14 3/8
Stige	60	66 60	—	66 60
E. A. I.	60	68 —	—	68 —
Sip	650	46 50	46 —	46 60
Terni	75	176 —	—	176 —
P. C. E.	—	—	—	65 —
Savigliano	—	—	—	605 —
Nebiolo	50	110 —	—	110 —
Montecatini	25	148 —	—	148 —
Tedeschi	50	40 00	—	40 00
Fiat	7600	174 50	168 50	174 25
O. I. M.	—	—	—	130 —
Schiapparelli	—	—	—	14 —
M. Lanza	125	58 —	—	58 —
Montepoint	—	—	—	175 —
M. Amiata	50	41 —	—	41 —
Montecatini	1075	113 —	112 —	112 50
Olivetti	—	—	—	175 —
Acqua Pot.	—	—	—	330 —
Florio	—	—	—	33 75
Valli Lanzo	—	—	—	22 —
Viscosa	4200	164 60	149 —	154 —
Beni	—	—	—	304 —
Cartiera It.	—	—	—	160 —
Cart. Burgo	600	151 —	140 —	148 —
Fornaci R.	—	—	—	282 50
Pitaluga	250	15 5/8	30 50	16 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 40
Svizzera	—	—	—	375 75
Londra	—	—	—	67 65
New York	—	—	—	19 49

MILANO, 21. — Con una maggiore attività la fermezza si è oggi accentuata per tutte le quote e particolarmente per i Saccarifieri, Trasporti, Pirelli, Elettrici e Tessili. A questo brillante andamento non è certo estranea la nuova ripresa dei titoli di Stato e particolarmente per le Rendite 3,50 % a 76,85, 76,90 e per il Consolidato 5 % da 82,70 a 83,02, 82,97 per fine corrente mese. [illegible]

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 21. — [illegible]

ROMA, 21. — [illegible]

TRIESTE, 21. — [illegible]

Media dei Cambi e Consolidati. — [illegible]

SETE

MILANO, 21. — **Borsa merci.** — [illegible]

Borse estere

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 130,90; Londra 88,40; New York 25,61; Belgio 353,75; Spagna 209; Svizzera 493; Olanda 1025,25; Svezia 485,50; Praga 75,40.

Vienna, 21. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,77; Bulgaria 51,33,5; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,90; Svizzera 136,90; Amsterdam 284,90; Praga 20,97,6; Budapest 124,22,5; Varsavia 7936; Londra 24,60; Belgio 98,30.

Zurigo, 21. — Chiusura cambi: Italia 26,62; Francia [illegible]; Inghilterra 17,98,5; New York 5,18,62; Belgio 71,925; Spagna 42,60; Olanda 208,40; Germania 123,62,5.

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 67,63; New York 3,46,[illegible]; Francia 88,40; Germania 14,55,5; Spagna 42,35; Amsterdam 8,62,5; Belgio 24,97; Svizzera 17,97,5; Copenaghen 19,28,5; Stoccolma 19,49,75; Oslo 19,87; Helsingfors 232,75; Praga 117; Budapest 26,62; Belgrado 228; Sofia 487,50; Bucarest 582,50; Costantinopoli 730; Atene 560; Austria 29,25; Varsavia 30,93; Buenos Aires (peso oro) uff. 40,75, non uff. 24 3/16; Rio Janeiro 5,37; Yokohama 16,87.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 20 (S.I.A.I.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,31 pesos oro, id. 4,98 pesos carta; su Londra 40 1/16 pesos oro; id. 13,61 pesos carta; su New York 1,71 pesos oro; id. 3,8463 pesos carta.

Montevideo, 20. — Cambio su Italia 9,26; su Londra 29.

Rio Janeiro, 20. — Cambio su Italia 703 medio; su Londra 5,5 3/8.

Santiago, 20. — Cambio su Londra 88.

Lima, 20. — Cambio su Londra 17,45.

CAFFE'. — **Rio Janeiro**, 20. — Quotazione caffè tipo 6 p. 10 Kg. 13,800; id. tipo 7 12,800.

CEREALI. — **Buenos Aires**, 20. — Quotazione in pesos m/n. del grano p. Ql. 6,925; id. mais 4,875; id. lino 10,40; id. avena 5,45.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 21. — **Borsa merci** — Frumento. Base Torino: apertura, ottobre 111,75, dicembre 114,50, marzo 119; chiusura, ottobre 111,40, dicembre 115, marzo 119,60. Base Alessandria: apertura, ottobre 111,75, dicembre 115, marzo 119; chiusura, ottobre 112,90, dicembre 115,00, marzo 119,15. - Granoturco: Base Torino: apertura, ottobre 56,50, dicembre 57,75, marzo 61,75; chiusura, ottobre 56, dicembre 58,25, marzo 61. Base Alessandria: apertura, ottobre 56,50, dicembre 57,75, marzo 61,75; chiusura, ottobre 56,25, dicembre 58,25, marzo 61.

MILANO, 21. — **Borsa Merci** - Frumento: chiusura: ottobre 113; dicembre 114,95; gennaio 116; marzo 118,30. — Granoturco: ottobre [illegible],10; dicembre 57,60; marzo 62.

Asti, 21. — Frumento nuovo al Q.le da L. 100 a 105; segale da 75 a 80; avena [illegible]

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

UOVA E LATTICINI

[illegible]

VINI

[illegible]

Mercato delle uve da tavola

[illegible]

il bel libro
cosa sarà?
.... è la nuova sorpresa che Cirio ha preparato per Voi, Signora....
Chiedetelo gratis con semplice cartolina indirizzando a Società CIRIO
San Giovanni a Teduccio (Napoli)
GRATIS

GRANDIOSA ESPOSIZIONE oltre CENTO CAMERE
LAVORAZIONE PROPRIA E STAGIONATURA GARANTITE
MOBILI
MATRIMONIALI - SALE MODERNE ED IMITAZIONI ANTICO - SALOTTI ECC. - CORSO VITTORIO ANG. VIA FREJUS, ATTIGUO ALLA BIRRERIA BORINGHIERI - TEL. 75-334 - TRAM 3-15-19 - FACILITAZIONI PAGAMENTO. — ANSELMO MALLARINI

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ABBISOGNANDOVI lavorare lana grossa vendonsi, adittansi, macchine Dubied. Conte Alessandria, Asti. 23312

ACQUISTEREI macchine maglieria Dubied rettilineare. Cassetta 25 C. UPI, Genova.

AZIENDA Specializzata Vendite Articoli Liquidazione, particolarmente tessuti confezioni. Dispone provetto personale vendite realizzo piazze. Organizza liquidazioni negozi qualunque articolo Torino Piemonte. Serietà, referenze, garanzie. Scrivere ASVAL via Mercanti, sette, Torino. 46116

RULLO compressore tonnellate dieci cerco compera se ottimo e prezzo conveniente. Offerte dettagliate cassetta 134 C. UPI, Torino. 80472

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CAFFE'-bar, elegante, angolare, biliardo, centrale, buon lavoro, rimettesi causa impegni, 38.000. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CAUSA conlocale bottiglieria, forte vendita vini esportarsi, centro popolatissimo, 30.000 trattabili. Escluso mediatori. Scrivere cassetta 115 F. UPI, Torino. 8073

CAUSA fallimento cedesi qualunque condizione piccolo stabilimento meccanico in Torino, avviato, funzionante. Scrivere cassetta 105 F. UPI, Torino. 80474

CEDESI elegante centrale maglieria, permutasi cassetta, appartamento, differenza contanti. Scrivere cassetta 126 M. UPI, Torino. 80475

CEDO lire trentamila restituibili mensilmente. Massime serie garanzie. Scrivere Cassetta 131 C. UPI, Torino. 80476

LATTERIA, gelateria, litri 170, 17.000, litri 360, 28.000, affarone. Demaria, Garibaldi, 32. 23114

MUNICIPALE cerca prestito 1000, interessi anticipati. Scrivere cassetta 108 F. UPI, Torino. 80477

SALUMERIA rimettesi con macchinario mobilio, merci. Curatore Rag. Carlo Porta, via Venti Settembre, 72. Telef. 46-173. 70243

3 PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

[illegible]

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCASI agente Piemonte vendita carboni industriali e riscaldamento. Scrivere cassetta 130 M. UPI, Torino. 80478

CERCHIAMO urgentemente provincie ancora libere, rappresentanti vendita saponi bucato, profumati, buon stipendio, oltre provvigione. Ricco campionario gratis. Ditta Treise, Montedia, Napoli. 5372

FARMACEUTICI offresi rappresentante o cianciatore, eventualmente auto. Scrivere cassetta 120 M. UPI, Torino.

PRIMARIA Casa cerca per Torino Vercelli e provincie abile rappresentante competente vendita alle famiglie tessuti signore, uomo, biancheria. Scrivere dettagliatamente indicando posti occupati, età, referenze; inutile offrirsi senza essere già conosciuti clientela. Cassetta 132. Unione Pubblicità, Roma. 00480

PRIMARIA modisteria darebbe assortimento cappelli signora a viaggiatrice viaggiatore già avente clientela propria. Scrivere cassetta 160 C. UPI, Torino. 23067

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ABILE venditore dimostrazione pubblica apparecchi riscaldamento cercasi Settimana Commerciale. Scrivere cassetta 137 C. UPI, Torino. 80491

BRAVA 25enne circa, più specialmente come cuoca, anche se non perfeziona ma già iniziata e con buona volontà riescire, troverebbe posto conveniente in distinta casa, indirizzando offerte dettagliate. Cassetta 140 F. UPI, Torino. 46022

CAMERIERA capace cucina, giovane, seria, amore lavoro, cercasi da distinta famiglia. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 117 F. UPI, Torino.

CERCASI [illegible] cassetta 129 C. UPI, Torino. 80483

CERCASI abilissima lavorante sarta capacità taglio [illegible] via Carmine, 22. 70356

CERCASI cuoca [illegible] Marco Polo [illegible]

CERCASI custode giardiniere per villa, ammogliato, [illegible] Torino. 70356

CERCASI giovane attivo quale produttore vendita locale [illegible] Scrivere cassetta [illegible] UPI, Torino. 80484

CERCASI signorina [illegible] importante [illegible] ventiletto.

CERCO abile [illegible] chine. Scrivere cassetta 117 F. UPI, Torino. 70355

DAREI facile [illegible] che fuori Torino, [illegible] garantite. Scrivere cassetta 113 F. UPI, Torino. 80486

GESTORI negozi alimentari cercansi per Torino e Piemonte. Scrivere specificando capacità e posti occupati, [illegible] 71 F. UPI, Torino. 45790

IMPORTANTE ditta cerca signorina corrispondente italiano, inglese, francese. Ottime referenze. Cassetta 152 M. UPI, Torino.

SOCIETA' coloniali cerca ex-militare quale contabile-fatturista, dattilografo, computista. Buona calligrafia, conoscenza francese inglese. Offerte dettagliate, pretese, referenze. Scrivere cassetta 86 F. UPI, Torino. 80487

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

ABILE tecnico, lunga pratica quale capo officina lavorazione artistica del legno, già direttore importante azienda produzione legname, offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 130 C. UPI, Torino. 23960

CAUZIONE disponibile assumendo impiego decoroso oppure gerenza filiale. Scrivere cassetta 83 [illegible]

COMMESSA [illegible]

FALEGNAME [illegible]

RAGIONIERE [illegible]

SIGNORINA [illegible]

VENTOTTENNE [illegible]

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, [illegible]

AUTISTA [illegible]

CONIUGI [illegible]

TRENTENNE [illegible]

DONNA offresi [illegible]

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

DISTINTISSIMA [illegible]

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC

£. 1,60 per parola - Minimo, £. 16

CARMAGNOLA. [illegible]

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCANSI [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

VICINANZE [illegible]

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

OCCASIONI [illegible]

FIAT FILIALE DI TORINO Corso Dante, 33

VENDITA AUTOVEICOLI USATI

Pagamento rateale

509 Berlina N. 230445/12378 TO	L.	5.500
514 Berlina 4 p. N. 216928/21472 TO	»	11.500
514 L Furgoncino N. 200078/22391 TO	»	10.800
514 Coupé Taxi N. 200888/23723 TO	»	11.000
520 Torpedo N. 209577/2197 RA	»	5.000
520 Ballon smontabile N. 215003/18711 TO	»	6.000
521 C. Berlina N. 200001/16041 TO	»	9.500
521 C Berlina N. 204209/17624 TO	»	11.000
521 Weyman 7 p. N. 201275	»	11.000
522 C Berlina N. 200706/23904 TO	»	17.750
525 S Berlina N. 200477/15879 TO	»	6.500
525 N Berlina N. 200519/21250 TO	»	12.000
525 N Coupé N. 200349/23162 TO	»	10.000

Stato di conservazione ottimo
Funzionamento garantito

CON SOLI 25 CENT.
POTETE FUMARE UN ECCELLENTE
SIGARETTO ROMA
CHE HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI GUSTO E DI AROMA DEL SIGARO TOSCANO

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

[illegible]

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1,60 per parola - Minimo, £. 16

[illegible]

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

[illegible]

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

[illegible]

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

[illegible]

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

[illegible]

OCCASIONE vendo camioncini Fiat a 33.000 Spa. Corso Chieti, 5, Vanchiglietta.

VENDO berlina semilusso 509 metallica. Scrivere cassetta 63 F. UPI, Torino. 80470

509 Spyder elegantissimo vendo, accetto in cambio, moto, ciclomotore Marca. Portinaio, Maria Vittoria, 51. 23954

47 Ceirano ottimissimo L. 27.500
505 F. Camion ottimissimo » 13.800
521 C. Berlina garantita » 10.000
509 Berlina 2 porte » 4.800
503 Camioncino » 4.500
SICA, corso Vinzaglio 38 R, tel. 52-831.

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI THE BORGO PISTON Co SPINOTTI
Via Nizza N. 173 - TORINO (120)

IL PRETORE DI TORINO con sentenza 23-7-1932 ha condannato

Pasquero Andrea fu Giuseppe, esercente in Moncalieri, a L. 150 multa, più L. 200 ammenda, per aver posto in vendita ambulantemente come genuino burro sofisticato con grassi estranei, senza licenza e senza essere iscritto sull'apposito registro dell'Autorità di P. S.

P. E. C. Torino, 12-9-1932. Anno X E. F.
Il Cancelliere: G. Candrò-Flores.

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc.
Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. [illegible] Torino Consulti giorni feriali ore [illegible]

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore [illegible]

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 15
già interno Clin. Pinger, Vienna, [illegible]
Ospedale Saint-Louis, Parigi [illegible]
Ore 11-14, 17-20 — Fest. 9-12 — Sala speciale

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. SERENO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 40-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-4.

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la Regia Università di [illegible]
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Biscotto lab. V. Bellono, 5. Ore 9-16; 78.21

Uleeri, Scolo, Gonorrea, Pilamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Gioberti, 17 - TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA